ULTIMA CON LE BORSE — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 - Num. 203
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI' 27-28 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Conferenza stampa dopo un primo colloquio con Adenauer

Così ha parlato EISENHOWER stamane ai giornalisti a Bonn

"Tutti i tedeschi, come tutti gli americani, intendono difendere la libertà a prezzo di ogni sacrificio" - Il Presidente dichiara di credere che il prossimo scambio di visite con Kruscev "romperà il ghiaccio" nella guerra fredda e nega l'esistenza di presunti "timori" del Cancelliere per gli incontri con il premier russo

Il presidente Eisenhower festeggiato stamane a Bonn dalla folla mentre si recava alla Cancelleria (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Bonn, giovedì sera.

Il Presidente Eisenhower, che aveva trascorso la notte nella residenza privata dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Bad Godesberg, ha fatto ritorno stamattina a Bonn per iniziare i suoi colloqui col Cancelliere Adenauer.

Anche stamani una folla immensa si era accalcata lungo l'itinerario percorso dall'auto del Presidente la quale, in certi punti, è stata costretta ad avanzare a passo d'uomo.

Nel sobborgo di Plittersdorf, l'ospite è stato acclamato da un migliaio di americani che risiedono in quella località: si tratta di funzionari di vari enti americani e dei loro familiari. Il corteo presidenziale ha quindi imboccato la Koblenzerstrasse, la via sulla quale sorgono i palazzi di molte ambasciate e di vari ministeri.

Alle ore 8,45 Eisenhower è arrivato alla residenza del Presidente della Repubblica Federale, Heuss, che era ad attenderlo all'ingresso.

Dopo la visita di cortesia, durata circa mezz'ora, il Presidente degli Stati Uniti ha fatto ritorno alla propria auto e si è recato al palazzo della Cancelleria, situato a qualche centinaio di metri di distanza. La folla, qui, era estremamente densa e si sono rinnovate le scene d'entusiasmo che, come ieri, sono state riprese dalle telecamere della tv germanica.

Il cancelliere Adenauer attendeva l'illustre visitatore nel suo ufficio e si è intrattenuto con lui per circa un'ora e mezzo. Adenauer ha presentato al Presidente tutti i membri del Gabinetto, quindi ha guidato l'ospite su una terrazza che dà su un ridente giardino: la stessa sulla quale Eisenhower posò per i fotografi il due maggio 1952, in occasione della visita di commiato, lasciando la carica di comandante in capo della «Nato». I due uomini di Stato sono rimasti sulla terrazza alcuni minuti, posando per i fotografi.

Quindi sono rientrati per iniziare i colloqui, che, stamani, hanno avuto in parte un carattere riservatissimo (ossia con la presenza dei soli interpreti oltre i due statisti) e in parte sono stati condotti con l'intervento dei due ministri degli Esteri, Christian Herter e Heinrich Von Brentano.

Dalle indicazioni raccolte negli ambienti responsabili, risulta che gli argomenti trattati sono stati essenzialmente tre:

1) l'unità occidentale;
2) gli scopi che si prefigge l'Unione Sovietica;
3) il disarmo globale.

Il Cancelliere, al pari di Eisenhower, è convinto che la maggiore speranza per un accordo fra Oriente ed Occidente risieda nel campo del disarmo. Nondimeno, Adenauer avrebbe consigliato il Presidente ad osservare la massima cautela nelle trattative con il Cremlino. Dal canto suo, Eisenhower avrebbe assicurato che farà tutto il possibile per salvaguardare l'unità dell'Occidente e per sventare eventuali stratagemmi sovietici.

A mezzogiorno il Presidente ha convocato una conferenza-stampa nella sede del Ministero degli Esteri dove è giunto accompagnato dal portavoce della Casa Bianca James Hagerty. Trecento giornalisti di tutto il mondo erano in attesa.

Il Presidente degli Stati Uniti ha esordito esprimendo la commozione provata per le accoglienze tributategli dal popolo tedesco, accoglienze le quali dimostrano che la parola «libertà» ha lo stesso significato sia in Germania, sia negli Stati Uniti.

«Ciò dimostra che tutti i tedeschi, come tutti gli americani, intendono difendere questa libertà a prezzo di ogni sacrificio, compreso quello della vita».

Ad una domanda sulla posizione attuale della «Nato», Eisenhower ha risposto che nelle conversazioni con Adenauer non è emersa alcuna divergenza sulle funzioni del Patto Atlantico.

Un giornalista ha chiesto se stamane si sia parlato del disarmo. Il Presidente ha risposto che se la tensione deve essere ridotta è necessario che nell'ambito delle Nazioni Unite, o altrove, venga concordata una riduzione degli armamenti. Solo così il mondo potrà incominciare ad aver fiducia nell'avvenire.

Un altro corrispondente ha chiesto se alla luce dei colloqui avuti stamane a Bonn, il Presidente abbia l'impressione che lo scambio di visite con il Primo ministro sovietico Kruscev contribuirà a «rompere il ghiaccio» della guerra fredda. Eisenhower ha risposto: «Lo credo».

Tutte queste domande gli erano state rivolte da giornalisti americani e il Presidente lo ha fatto notare.

L'implicito invito ai giornalisti tedeschi di alzarsi a fare domande ha suscitato risate generali.

Rispondendo ad un'insidiosa domanda, il Presidente ha detto: «Nulla mostra che il cancelliere Adenauer tema la possibilità che dai miei incontri col Primo ministro Kruscev possa nascere qualcosa che in qualche modo pregiudichi la posizione della Germania occidentale. Il cancelliere Adenauer ed io speriamo invece che da questi incontri esca qualcosa di buono».

Egli ha proseguito: «La Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Germania sono le nazioni maggiormente interessate ai problemi che sono sorti nel corso della seconda guerra mondiale. Io credo che solamente attraverso conversazioni personali coi dirigenti di questi Paesi, in uno spirito di amicizia, noi potremo dar loro la certezza che stiamo seguendo la direzione indicata dalla comune volontà di risolvere questi problemi».

Invitato a fornire precisazioni sui colloqui di stamani, il Presidente ha detto: «I nostri scambi di vedute non sono ancora conclusi e preferisco non parlarne in modo particolareggiato».

Egli ha deplorato che nella diplomazia mondiale si pronunci troppo sovente la parola «missili», ma ha aggiunto di essere comunque convinto che nessun dirigente di nessun Paese possa essere «stolto» al punto di desiderare una guerra generale.

«Ciò non toglie — egli ha aggiunto con grande vigore — che il problema di Berlino rimanga. Per questo, il popolo degli Stati Uniti è oggi a fianco di quello della Germania occidentale per garantire che la popolazione di Berlino-Ovest conservi la propria libertà».

Dopo la conferenza stampa, il Presidente degli Stati Uniti è stato ospite a colazione del cancelliere Adenauer a palazzo Schaumburg. Si è trattato, per [illegible], di una «colazione di lavoro», la quale ha preceduto la ripresa pomeridiana delle conversazioni vere e proprie, la cui conclusione è prevista per le ore 18.

A quell'ora Eisenhower dovrà accomiatarsi ufficialmente dal Cancelliere per ritornare a Wahn, ad una ventina di chilometri dalla città renana, dove lo attende il quadrireattore che lo porterà a Londra. Pare che, per evitare un ritardo nella partenza dell'aereo presidenziale, sia stato deciso che l'illustre ospite raggiunga l'aeroporto di Wahn a bordo di un elicottero.

R. S.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

QUESTA SERA IN SCOZIA

Il Presidente a Balmoral ospite della regina Elisabetta

Eisenhower giungerà con il Boeing a Londra: di qui proseguirà con un altro apparecchio più piccolo in grado di atterrare su un modesto aeroporto presso il castello reale - Da domani ripresa delle discussioni politiche con Macmillan

Londra, giovedì sera.

Viva attesa regna in tutti gli ambienti londinesi per l'imminente arrivo del presidente Eisenhower il quale lascerà Bonn nel tardo pomeriggio di oggi e, a bordo del quadrireattore, raggiungerà la capitale britannica.

Eisenhower, che sarà accolto all'aeroporto dal primo ministro Macmillan, partirà successivamente per la Scozia, diretto a Balmoral dove sarà ospite della famiglia reale.

Il Presidente Eisenhower raggiungerà la Scozia a bordo di un altro aereo che atterrerà sull'aeroporto di Dyce, presso Aberdeen, troppo angusto per il «Boeing». A Dyce lo accoglierà il principe Filippo di Edimburgo. In compagnia del consorte della Sovrana, il Presidente si dirigerà a Balmoral con un'automobile della Casa Reale. All'ingresso del castello egli sarà accolto da una compagnia d'onore dei «Royal Highlanders».

Domani, il Presidente si recherà ai Chequers, residenza estiva del Primo ministro, ed inizierà con Macmillan gli scambi di vedute sui problemi di maggiore attualità. Per quanto è dato di sapere, i temi che il Premier inglese intende discutere con Eisenhower sono sostanzialmente tre: 1) lo stato attuale dell'alleanza atlantica; 2) le prossime conversazioni fra il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro sovietico, Kruscev; 3) la politica dell'Occidente nei confronti dei Paesi neutrali, in relazione con l'attività che la Russia svolge nei confronti dei Paesi stessi.

Per quanto concerne il problema della Germania e quello di Berlino in particolare, Macmillan è convinto che, per il prossimo avvenire, sia meglio limitarsi ad ottenere dalla Russia il rispetto dello status quo. Così, secondo gli inglesi, potrebbero essere dissipati i timori di Adenauer.

R. L.

La «Pravda» approva le parole di Eisenhower

Violente accuse di Mosca all'ex-presidente Truman

Mosca, giovedì sera.

La conferenza stampa tenuta dal presidente Eisenhower alla vigilia della partenza per l'Europa è commentata favorevolmente dalla «Pravda», che afferma: «Non si può non approvare quanto ha detto il presidente Eisenhower il 25 agosto, in risposta alle critiche concernenti lo scambio di visite fra Stati Uniti ed URSS, e cioè che il popolo americano avrebbe condannato qualsiasi presidente degli Stati Uniti che, nella congiuntura attuale, si fosse rifiutato di usare delle sue prerogative per tentare di trovare la forza e l'energia necessarie per uscire dalla situazione presente».

Le «Izvestia» poi criticano aspramente l'ex presidente Truman, «la cui opposizione ai contatti sovietico-americani avvelena le speranze di distensione internazionale».

Il giornale accusa Truman di essere stato l'istigatore della guerra fredda, e della «guerra calda» in Corea e soltolinea che la Nato è sorta durante il suo mandato.

«Più un uomo è piccolo, più forte egli grida» afferma l'organo sovietico, parlando di Truman come di «un uomo politico di statura irrilevante, senatore del Missouri, designato per un capriccio del destino alla carica di vice-presidente grazie alla sua insignificanza e alla sua mancanza di personalità».

De Gaulle in elicottero nella zona dei combattimenti

ALGERI, giovedì sera.

Il presidente De Gaulle è giunto oggi nell'Algeria occidentale per una ispezione al territorio dove più intensa è la lotta coi ribelli nazionalisti.

Il reattore di De Gaulle, un «Caravelle», è atterrato nella località di Thiersville 130 km. a sud di Orano. Con un elicottero De Gaulle si è portato quindi alla base militare di Saida, una cinquantina di chilometri più distante.

Travolte da un camion

Due ragazze uccise due con le gambe stroncate

Capodistria, giovedì sera.

Investite da un autocarro lanciato a grande velocità sulla strada che da Capodistria porta a Villa Decani, nella zona «B» dell'Istria, due ragazze jugoslave sono rimaste uccise ed altre due hanno avuto stroncate le gambe. La sciagura è avvenuta al bivio con la statale dell'Istria, in prossimità del valico di Rabuiese sulla linea di demarcazione con il territorio triestino.

Le quattro fanciulle erano ferme, appoggiate al parapetto di un ponticello, quando è sopraggiunto l'autocarro guidato dall'autista Mike Blankovic, da Rovigno, che d'improvviso ha deviato sulla destra piombando in pieno sul gruppo che è stato letteralmente falciato.

Neva Hrevatin, di 17 anni è deceduta sul colpo, la piccola Milka Martinjas, di quattro anni è spirata nell'autoambulanza che la trasportava all'ospedale, mentre la sorella di quest'ultima, Ka'ica, di 18 anni e la giovane Ines Sauron hanno riportato l'amputazione traumatica la prima della gamba destra, l'altra della gamba sinistra. Sono state entrambe ricoverate all'ospedale di Isola d'Istria con prognosi riservata.

L'autista è stato fermato.

DUE MORTI PRESSO ASUNCION

Si sfascia un gigantesco Comet in un atterraggio di fortuna

Fra i 58 passeggeri il ministro degli Esteri paraguayano

Asuncion, giovedì sera.

Un reattore di linea «Comet IV», appartenente alla Compagnia «Aerolineas Argentinas», ha dovuto compiere nelle prime ore di stamani un atterraggio di fortuna nei pressi di Asunción, la capitale del Paraguay. A bordo dell'apparecchio, fracassatosi nell'atterraggio, vi erano 58 passeggeri fra cui il ministro degli Esteri paraguaiano, Raul Sapena Pastor.

Nell'incidente sono rimasti uccisi il pilota e una donna, mentre numerosi altri passeggeri hanno riportato ferite, fortunatamente non gravi. Le cause del forzato atterraggio non sono state ancora determinate. Nel violento urto contro il suolo, entrambe le ali e il «muso» dell'apparecchio sono andati distrutti. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo al suo posto di guida.

Medici e ambulanze sono stati inviati d'urgenza sul luogo dell'incidente, situato nei pressi di Limpio, cittadina che sorge a circa venti chilometri da Asunción. L'aereo era partito da Santiago del Cile e, dopo uno scalo a Buenos Aires, stava per raggiungere l'aeroporto «Presidente Stroessner» nella capitale paraguaiana.

Cinque minuti prima dell'arrivo, la torre di controllo dell'aeroporto di Asunción perdeva i contatti radio con l'aereo. Poco dopo, la polizia annunciava l'incidente. Il ministro degli Esteri paraguaiano era di ritorno dalla conferenza di Santiago fra gli Stati del continente americano. Il ministro degli Interni paraguaiano e il capo della polizia di Asunción si sono immediatamente recati a Limpio per svolgere un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Sensazionale notizia di un giornale americano

Il russo in orbita: realtà o fantasia?

Il tentativo sovietico di riportare a terra un pilota lanciato negli spazi non sarebbe riuscito, e il satellite (con l'astronauta a bordo, ormai morto) continuerebbe il suo regolare e gelido cammino nel cosmo

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, giovedì sera.

Un uomo — un morto — starebbe ruotando attorno alla Terra chiuso nella gelida bara di acciaio di un veicolo spaziale. Questa, la sensazionale notizia pubblicata oggi dal «Times Herald» di Dallas, nel Texas.

L'esperimento, conclusosi in una tragedia, sarebbe stato effettuato qualche mese fa dalla Russia. L'informazione naturalmente non è stata confermata da fonte ufficiale sovietica, ma la notizia è stata data da uno scienziato americano che ha partecipato a più d'un viaggio a Mosca ed ha avuto frequenti contatti con ambienti tecnici sovietici. L'informazione viene quindi giudicata «seriamente attendibile».

In sostanza si sarebbe trattato di un audace tentativo compiuto dai russi di lanciare in orbita un veicolo spaziale (o più precisamente un satellite artificiale di dimensioni notevolmente maggiori del terzo e più grande «Sputnik») avente a bordo, in una cabina pressurizzata, un uomo specialmente addestrato. L'esperimento, riuscito per quanto riguarda la parte tecnica del lancio, sarebbe invece fallito per quanto riguarda il «ricupero» della cabina: il satellite non avrebbe rallentato la sua corsa fino a ridiscendere nell'atmosfera terrestre, qualche meccanismo non avrebbe funzionato e la capsula d'acciaio, trasformata in una bara, starebbe ancora ruotando nella sua orbita attorno al nostro globo recando con sé, ormai cadavere, l'audace astronauta.

La «National Aeronautics and Space Administration» (NASA) ha ieri sera diramato un comunicato del dottor Henry Richter, nel quale si smentisce che l'Unione Sovietica abbia lanciato un uomo nello spazio, perdendolo.

Richter, eminente scienziato spaziale degli Stati Uniti, dirige la sezione strumenti del laboratorio di razzopropulsione, dipendente dall'Istituto di tecnologia.

Una sua intervista con il «Times Herald» di Dallas sul preteso esperimento sovietico sarebbe stata distorta e comunque non riferita esattamente: egli aveva soltanto inteso dichiarare che, a suo giudizio, preparativi sovietici per il volo umano erano già in stadio avanzato.

Nonostante questa smentita (e per quanto essa sia autorevole), le affermazioni del giornale texano hanno destato vasta eco. Alcuni scienziati avrebbero detto che il preteso lancio sovietico potrebbe essere veramente accaduto, ma non esiste una prova né in un senso, né nell'altro».

A. F.

Una piaga che minaccia la vita sociale

L'audacia criminale dei «teddy-boys» milanesi

In molte zone è ormai impossibile alle donne uscire sole la sera senza correre il rischio di essere aggredite - Numerose sono le famiglie che per prudenza formano veri e propri convogli (le donne al centro, gli uomini all'avanguardia e alla retroguardia) - La viltà dei teppisti, dovunque in agguato - Una impressionante statistica dei più clamorosi episodi di violenza e delle operazioni di polizia

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Se nella nostra città dovesse essere costruita una colonna infame sulla quale segnare in nigro lapillo i nomi dei teppisti che ormai quasi quotidianamente si producono in imprese intollerabili, non c'è dubbio che nel giro di qualche anno raggiungerebbe l'altezza della torre di Babele. Di sera i viali e le piazze alberate, i giardini e i parchi sono sempre meno accessibili ai cittadini che dopo una giornata di lavoro solevano concedersi un'ora di distensione e di riposo all'aria aperta. I viali del parco sono da tempo tabù a causa delle passeggiatrici. Su quelli della circonvallazione interna (da viale Maino a viale Beatrice D'Este) non c'è più possibilità per una signora o una domestica di scendere in strada sola, dopo le 22, senza rischiare di essere fatta bersaglio di pesanti galanterie. Alla periferia, in quelle zone dove sono sorti quartieri popolosi come piccole città, gli immigrati meridionali la sera, per ragioni di sicurezza, escono addirittura in convoglio: avanti i fratelli, in mezzo le donne, alla retroguardia il padre e gli altri congiunti maschi. Molti sorrideranno, ma a conti fatti sembra essere l'unico efficace sistema per proteggersi dai teddy-boys.

Ma a dare un'idea della gravità del problema riteniamo sufficiente riportare qui di seguito alcuni dei più clamorosi episodi di violenza di cui sono stati protagonisti negli ultimi mesi le bande dei giovani teppisti:

1º giugno — Un commerciante abitante in via Spartaco è aggredito con la fidanzata, mentre torna dall'Idroscalo, in piazza XXIV Maggio. Con il concorso del capitano Arrò, dei carabinieri, e di un vigile urbano i giovinotti possono essere bloccati e arrestati.

10 giugno — Sette precoci criminali sono arrestati per avere gravemente ferito, a pugni e a calci, i signori Cesarino Ferrari e Pompeo Chiappini in via Archimede.

16 giugno — Un disgustoso episodio alla piscina di piazzale Lotto: quattro teddy-boys aggrediscono una bagnante e le strappano il costume di dosso. Interviene un vigile, ma i teppisti riescono a scappare.

23 giugno. — Una coppia di fidanzati è rapinata, e stordita a botte, alla periferia di Cassano d'Adda, da teppisti che aggrediscono la donna.

3 luglio. — Cinque delinquenti si scagliano contro due fidanzati, senza sapere che l'uomo da essi aggredito è un lottatore. I cinque finiscono a terra pesti e sanguinanti. Tuttavia riescono a fuggire.

7 luglio. — Tre teddy-boys sono arrestati dalla squadra mobile per avere compiuto rapine ai danni di passeggiatrici nel parco e a Lambrate.

8 luglio. — Quattro giovani malviventi sono arrestati per avere la sera del 23 giugno compiuto quattro rapine fra Arluno e Corbetta.

1º agosto — Nove giovinastri sono fermati dalla polizia per avere interrotto il traffico e molestato gli automobilisti, ballando uno sfrenato «rock and roll» sul passaggio pedonale, proprio davanti al Palazzo di Giustizia.

4 agosto — E' assassinato l'orefice Luigi Bordi.

Altri non meno gravi delitti hanno fatto seguito all'assassinio dell'orefice, tra cui il caso che ha più impressionato è quello che ha portato alla cattura d'una banda di una quindicina di ladruncoli, tutti di minore età, che fra l'altro aveva abusato e ridotto in schiavitù una ragazzina di tredici anni, sorella di uno dei teddy-boys.

Complessivamente sono stati arrestati e mandati a San Vittore una sessantina di teppisti, mentre circa 100 altri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, a piede libero.

Dal punto di vista statistico le cifre parlano di un aumento dei reati minori: se ne sono avuti 1219 nel '54; 1326 nel '55; 1487 nel '56; 1903 nel '57; 1665 nel '58; 911 sino al 30 giugno di quest'anno. Negli stessi anni il tribunale dei minorenni ha esaurito, rispettivamente, 1345, 1558, 1440, 1905, 1689 e 959 processi (quest'ultimo dato è sempre limitato ai primi sei mesi dell'anno in corso).

Imperversano i «teddy boys»: questi sono stati colti di notte da un fotografo alla periferia di Parigi (Telefoto)

I reati di maggior rilievo offrono il seguente quadro:

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1954	44	114	270	8	626
1955	32	58	170	18	777
1956	27	66	247	17	780
1957	28	112	175	5	671
1958	25	92	182	10	500
1959	33	109	256	6	287

Le proporzioni tra delinquenti maschi e delinquenti femmine sono:

	Maschi	Femmine
1954	614	74
1955	306	63
1956	425	41
1957	439	65
1958	450	74
1959	506	47

I giudici del Tribunale dei minorenni tendono soprattutto al possibile recupero dei traviati e ciò spiega l'alto numero di proscioglimenti «per incapacità di intendere e di volere» come mostrano queste cifre:

	Assoluzioni Camera cons.	Assoluzioni giudizio
1954	144	[illegible]
1955	224	145
1956	196	118
1957	275	128
1958	188	[illegible]

In cinque anni, dal 1954 al 1958, si sono avute soltanto dodici condanne al termine di altrettanti dibattimenti. Per gli assolti ci sono le case di rieducazione.

S. G.

Altri duecento teppisti fermati questa notte

Milano, giovedì sera.

Una massiccia operazione di polizia, nel corso della quale sono stati rastrellati circa duecento teppisti, è stata portata a termine questa notte dalla «Mobile» milanese. All'operazione hanno partecipato tre plotoni del reparto celere e poliziotti dei commissariati di Porta Genova, Porta Romana, e Magenta.

Dei duecento fermati, soltanto cinquantaquattro sono stati trattenuti, due dei quali saranno denunciati per detenzione abusiva di armi.

Una dichiarazione del ministro della Sanità

«Il vaccino Salk è ancora la sola arma contro la polio»

Roma, giovedì sera.

Il ministro della Sanità sen. Giardina, in merito alle voci sulla prossima immissione in commercio del vaccino vivo attenuato per via orale, ha dichiarato: «Al presente, sola arma contro la polio è sempre il vaccino Salk, che, come è noto, richiede un ciclo di tre o quattro iniezioni. L'efficacia di tale vaccino in Italia è comprovata dalla riduzione sensibile dei casi di poliomielite in questi ultimi mesi. Gli ottimi risultati conseguiti, come è unanimemente riconosciuto, si debbono alla vaccinazione di massa gratuita che ho disposto, con il consenso del governo, sin dal marzo scorso, per tutti i bambini dai quattro mesi ai sei anni di età».

«Confido — ha aggiunto il ministro — che la stampa farà opera moderatrice dei facili entusiasmi verso il vaccino vivo antipolio, perché questo vaccino è tuttora in fase sperimentale e nulla in atto può ancora dirsi se e quando sarà immesso in commercio. E' opportuno non creare illusioni o speranze di prossime novità a scadenza fissa, perché queste potrebbero indurre la popolazione non ancora vaccinata a rinviare il ricorso alla vaccinazione Salk in attesa del vaccino orale, neutralizzando così gli effetti della magnifica e generosa campagna vaccinogena, di cui appunto la stampa, la radio e la televisione si sono rese benemerite.

«Sta di fatto poi — ha concluso il sen. Giardina — che ancora non è pervenuta al ministero della Sanità alcuna domanda di registrazione di vaccino vivo a tipo orale, domanda indispensabile per iniziare quei controlli scientifici che sono compiuti dagli organi competenti del ministero stesso, unico responsabile della innocuità e meno dei farmaci».

CRONACA CITTADINA

Riflettori puntati sugli atleti di 50 Paesi

Stamane, aperta l'Universiade, i primi spettatori hanno assistito alle gare di nuoto nella piscina dello Stadio

Da oggi Torino capitale dello sport goliardico di tutto il mondo

Con un corteo medioevale si inaugura l'Universiade

Partecipano alla sfilata i duecentocinquanta protagonisti dello spettacolo di "calcio fiorentino,, - I particolari della solenne cerimonia d'apertura allo Stadio comunale

Questa sera la nostra Torino riceve l'investitura ufficiale di capitale dello sport goliardico di tutto il mondo: nello Stadio comunale inondato dalla luce di mille riflettori, popolato di bandiere, il ministro Tupini proclamerà aperta l'Universiade. La cerimonia avverrà alle 21, ma già stamattina, per necessità organizzative, hanno luogo, alla piscina annessa allo stadio, le prime gare di nuoto, che sono come l'inaugurazione ufficiosa dei giochi.

Possiamo dire fin d'ora che la nostra città si presenta nella veste migliore per accogliere i giovani che vengono da ogni angolo del globo a combattere le pacifiche gare sportive — come dice la bolla del giuramento che verrà fatto stasera — «per l'onore dei loro Paesi». Il cielo, dopo i rovesci della settimana scorsa, è tornato di un azzurro smagliante; la temperatura sale verso quote veramente estive, ed è questo un fattore indispensabile per il conseguimento di risultati atletici di alto valore; viali e collina, grazie alle piogge recenti, conservano lo smalto della primavera; tram ed alberghi sono imbandierati con i colori italiani, della città, dei Paesi partecipanti, con il gonfalone dell'Universiade (una «U» nera in campo bianco, contornata da cinque cerchi che hanno gli stessi colori di quelli olimpici).

Porta Nuova, il salotto di ingresso di Torino, presenta uno spettacolo a parte, come se la coreografia, le masse, i colori fossero stati studiati appositamente da un grande scenografo: qui è la città intera che si fa incontro agli atleti, agli accompagnatori, ai giornalisti in arrivo per dare il benvenuto con una sinfonia di bandiere, con la prospettiva di via Roma, filtrata attraverso i giardini di piazza Carlo Felice, sottolineata dagli striscioni tesi fra le arcate.

La coreografia, indispensabile accompagnatrice dei giochi, raggiungerà il culmine questa sera, con uno spettacolo a cui potranno assistere non solo coloro che affolleranno lo stadio ma quelli che si troveranno per le vie del centro. Agli studenti torinesi si sono affiancati gli specialisti del «calcio fiorentino» per comporre una pittoresca sfilata in costume; cinquanta saranno i goliardi torinesi, ben duecentocinquanta gli atleti in veste medioevale; tutti assieme, scortati da armigeri e faccole, percorreranno fra le 19 e le venti il seguente itinerario: via Po (sede dell'Università), piazza Castello, via Roma, corso Vittorio, via Sacchi, corso Stati Uniti, via Bricherasio 8, dove ha sede l'organizzazione dell'Universiade.

Circa un'ora dopo, le Olimpiadi goliardiche vivranno il loro primo atto ufficiale. L'ingresso nello stadio della bandiera dei giochi è previsto per le 21,15; allo stendardo seguiranno, in parata, i partecipanti all'Universiade, accompagnati dai rispettivi dirigenti.

Le nazioni, secondo la prassi di questi raduni internazionali, sfilano per ordine alfabetico, mentre l'Italia, Paese ospitante, chiude la sfilata. Ciascuna delegazione è preceduta da un'insegna portata da un boy scout, recante il nome del Paese, e dalla bandiera nazionale con il suo alfiere. Ogni gruppo, compiuto il giro della pista, si incolonna sul campo, dietro all'insegna e davanti alla tribuna d'onore. Ed ecco il momento solenne. La più alta autorità presente — il ministro del Turismo e dello spettacolo sen. Tupini — dichiara aperta l'Universiade. Squillano le trombe, si alzano le note vivaci dell'inno goliardico; le bandiere di tutti i Paesi salgono sugli alti pennoni.

Poi gli alfieri si stringono a semicerchio attorno al podio centrale. Un concorrente italiano ha ricevuto la «bolla», sale lentamente i gradini del palco, prende nella mano destra un lembo della bandiera che un alfiere gli porge, scandisce il giuramento dell'atleta. Dagli spalti si levano in volo centinaia di palloncini tricolori con la scritta «Universiade»; le note dell'inno di Mameli risuonano nello stadio illuminato a giorno dalle stazioni fotoelettriche, mentre le delegazioni lasciano il campo.

Terminata così la cerimonia, si svolgerà in seguito un incontro dimostrativo di calcio fiorentino, giocato dagli atleti in costume che nel frattempo, dopo la sfilata per le vie cittadine di cui abbiamo detto, avranno raggiunto lo stadio. La manifestazione terminerà verso le 23,30.

Domani proseguiranno le gare con incontri di nuoto, pallanuoto, pallacanestro, pallavolo e scherma. Per tutti i giorni dei giochi l'azienda tranviaria ha predisposto una speciale linea automobilistica da To-Esposizioni allo stadio con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 22. Tariffa lire 40.

"Chi paga gli anelli degli sposi?,,

Gli accordi per le nozze conclusi a bottigliate

La suocera energica ha avuto partita vinta - All'ospedale con la testa rotta il fratello del futuro marito

Alla vigilia delle nozze la madre della sposa ha avuto partita vinta in una vivacissima discussione su chi dovesse sobbarcarsi la spesa degli anelli nuziali. Essa affermava che avrebbe dovuto acquistarli il futuro sposo; questi, a sua volta, sosteneva la tesi opposta ed aveva dato al fratello l'incarico di dimostrarne la fondatezza.

Il giovane — un operaio ventitreenne nato a Foggia e residente in via Palmieri — aveva conosciuto la fidanzata poco meno di un anno fa. Se ne era innamorato tanto che, pur non essendo ancora in condizioni economiche tali da poter crearsi una famiglia, aveva deciso di sposarla. Poco tempo dopo si era presentato ai genitori della ragazza e l'aveva chiesta in moglie.

La conclusione di quell'incontro era stata la seguente: guadagnate di più — aveva detto la donna — e poi ne riparleremo. L'operaio si era dato da fare: aveva cercato un altro lavoro più remunerativo e l'aveva trovato. Era nuovamente tornato alla carica e questa volta aveva ottenuto il consenso. Il matrimonio fu fissato per il 6 settembre prossimo: tutto era pronto, mancavano soltanto gli anelli nuziali. Richiamandosi alla tradizione del proprio paese egli affermava che questa spesa toccava alla sposa; la futura suocera sosteneva il contrario.

Il giovane, dopo un tentativo di discussione, aveva ritenuto opportuno incaricare il fratello di continuare le trattative con la donna.

Ma questi ignorava quale donna terribile era la madre della sposa: in pochi minuti fu sistemato lui e piuttosto malamente. Essa si era infuriata: aveva cominciato ad urlare e poi, al colmo dell'ira, aveva afferrato una bottiglia e gliel'aveva rotta in testa. Il malcapitato era fuggito e precipizio scampando ad altre e forse più gravi reazioni.

Dopo essersi fatto medicare al Maria Vittoria (dove era stato dichiarato guaribile in una settimana) si era presentato al fratello che, vedendolo con un bianco turbante di bende, e appreso come si era svolta la discussione, aveva senza esitazione rinviato il matrimonio.

Ruba un'auto che contiene un campionario di gioielli

La «Mobile» ha identificato e sta ora cercando il responsabile di un grosso furto avvenuto alcune sere fa. Gaetano Valfrè, rappresentante di una ditta di orafi dell'Alessandrino, aveva lasciato la sua «1100» davanti ad un albergo del centro: la macchina era scomparsa e con essa una valigetta contenente un prezioso campionario di oreficeria.

La vettura, vuota, è stata ritrovata alla Pellerina: alcune impronte digitali rilevate dalla «Scientifica» hanno confermato che i sospetti dei dott., figurava su un pregiudicato torinese erano esatti. La polizia, in base ad elementi su cui mantiene il massimo riserbo, era già giunta ad identificarlo quasi con certezza.

Il tempo al mare

ALASSIO: temperatura 30°, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

RAPALLO: temperatura 28°, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

SANREMO: temperatura 28°, cielo sereno, calma di vento, mare ondulato.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 28°,2, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,2
MINIMA	+17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (matt.) +18,2; ore 8: +18,4; press. 744,3; umid. 69 %. Cielo sereno. Previsioni: generalmente buono. Variabile di sera. Temperatura a Caselle: mass. +28; min. +12,4; ore 8: +19,8.

Centinaia di quintali giacenti nei magazzini di via G. Bruno

L'uva e le angurie a prezzi mai visti

Vendite pomeridiane di uva nei mercati rionali - Polemica tra grossisti, negozianti e ambulanti - Perchè l'Alleanza Cooperativa Torinese è assente?

L'assessore Arvonio assiste ai controlli sulla qualità dell'uva

Per risolvere il problema della grande abbondanza di uva la direzione del Mercato Generale aveva proposto di organizzare vendite straordinarie nei quartieri periferici della città. Il sindacato ambulanti era stato invitato a designare un certo numero di appartenenti alla categoria per accompagnare gli autocarri nel loro giro. L'operazione uva doveva cominciare stamane ma nessun venditore ambulante si è offerto per questo lavoro. L'assessore all'Annona Arvonio ha allora deciso di autorizzare, a partire da oggi pomeriggio, la vendita continuata di uva sui banchetti dei mercati rionali.

I banchi che smerciano l'uva rimarranno cioè in funzione anche al pomeriggio sia a Porta Palazzo che nelle altre zone cittadine. In questo modo si spera di incrementare i consumi in modo da esaurire le giacenze di uva che ci sono nei magazzini dei mercati all'ingrosso. I prezzi per le qualità «Primus» e «Panse» dovrebbero oscillare da 20 a 30 lire il chilo per cassette complete di merce. Le altre qualità costano più care.

L'abbondanza di uva sta determinando una serie di polemiche in difesa degli interessi particolari delle singole categorie dei grossisti, negozianti e venditori ambulanti. Ancora una volta si profila cioè il pericolo che i consumatori siano gli unici a non trarre vantaggio dalle grandi quantità di merce disponibili.

Gli ambulanti, come abbiamo rilevato sopra, stamane non hanno accolto la proposta di organizzare vendite popolari di uva a cassette nei rioni periferici, con il loro atteggiamento essi sono riusciti ad ottenere un vantaggio immediato per tutta la categoria: da oggi i banchettotti potranno rimanere in funzione sui mercati anche al pomeriggio.

I negozianti di ortofrutticoli, appresa la notizia, sono subito passati al contrattacco. Stamane il presidente della categoria signor Signetti si è recato al mercato all'ingrosso con uno scopo preciso: dimostrare che l'uva offerta in vendita a 20 lire il chilo è di qualità scadente; che non è quindi il caso di parlare di crollo delle quotazioni all'ingrosso e di riduzione dei prezzi al dettaglio nei negozi. Il consiglio direttivo dei commercianti ortofrutticoli si riunisce oggi pomeriggio nella sede di via Massena per discutere il problema. Stamane alcuni esponenti della categoria affermavano che l'attuale abbondanza di uva è una manovra organizzata da alcuni grossisti: «Strombazzano la vendita di partite di uva avariata a 20 lire il chilo per spaventare i produttori ed indurli a cedere la merce a qualsiasi condizione».

I grossisti a loro volta sostengono che «i negozianti, anche in questi periodi di abbondanza, continuano ad acquistare solo limitati quantitativi di merce pregiata sulla quale è possibile realizzare guadagni rilevanti senza rischi eccessivi».

Il Municipio per ora si limita a seguire queste dispute dall'esterno. Del tutto assente è anche l'Alleanza Cooperativa Torinese che continua nella modesta ordinaria amministrazione come se il mercato fosse perfettamente normale.

Stamane nel mercato all'ingrosso si sono presentate le industrie enologiche le quali hanno acquistato, per la vinificazione, una parte dei mille quintali d'uva rimasti invenduti ieri. C'è grande abbondanza anche di angurie a quotazioni mai viste. Il prezzo medio oscilla sulle 15 lire al chilo ma alcune partite sono state cedute a 5-6 lire il chilo. I torinesi ne consumano in media una trentina di quintali al giorno.

Il mestiere di venditore di angurie è molto ambito. I posteggi autorizzati quest'anno erano 82 e sono stati estratti a sorte tra 88 concorrenti nel corso di una pittoresca tombola svoltasi a Porta Palazzo nel mese di luglio.

Il banchettotto più richiesto (600 mila lire di tariffa per tutta la stagione) era quello al crocevia di Porta Palazzo. Lo ha ottenuto il signor Antonio Musso con il numero 88. Nella graduatoria delle preferenze c'era poi lo «stand» di Porta Palazzo angolo via Milano (300 mila lire di affitto). Il numero vincente è risultato l'84. Il prezzo degli altri posteggi è molto più modesto: da 10 a 20 mila lire per tutta la stagione dal 15 luglio al 30 settembre.

L'incomprensione reciproca causa principale del dramma dei Murazzi

Il timore che la madre si sposasse ha alimentato l'odio del ragazzo?

Sopralluogo ai Murazzi per ricostruire la scena di lunedì

Un'indagine psichiatrica sulla personalità del quattordicenne - Si cerca di scoprire una eventuale tara ereditaria - Alcuni sconcertanti episodi

L'inchiesta sul dramma dei Murazzi non sembra trovare soluzione in sede di indagini di polizia: anche il sopraluogo, compiuto ieri dal dott. Samale in compagnia della madre del quattordicenne, non ha chiarito la vicenda. Il funzionario sta intanto conducendo un'approfondita indagine fra tutti coloro che conoscevano madre e figlio: nella casa, fra i parenti, nella scuola, per cercare di comprendere la personalità del ragazzo. Intanto il dott. Rosso, della Procura dei Minori, ha deciso che questi venga affidato al prof. Mossa, direttore dell'ospedale psichiatrico, per una approfondita perizia. L'indagine non soltanto dovrà stabilire se il ragazzo è «imputabile» (sempreché risulti vera l'accusa della donna), ma anche spiegare i motivi del suo odio verso la madre.

Una spiegazione è possibile, sia che il ragazzo venga riscontrato affetto da qualche tara ereditaria (non se ne conosce il padre), sia che venga considerato un soggetto normale in cui si sia sviluppata un'«anormalità affettiva» in conseguenza della mancanza di un vero affetto materno, soprattutto nei primi anni di vita (da bambino fu messo a balia, poi in un asilo, quindi in collegio).

La prima ipotesi è stata avanzata in seguito ad alcuni sconcertanti episodi narrati non soltanto dalla donna, ma anche da altre persone che lo conoscevano. Dopo aver picchiato, e con violenza, la madre o un compagno di giochi, egli ritornava tranquillo. «Come se si svegliasse», diceva, con tono sincero: «Davvero ho picchiato? Ma non volevo farlo, non volevo».

Si potrebbe addirittura pensare ad un «raptus», ad una forma di malattia mentale simile all'epilessia. Ma è prematuro azzardare un giudizio perchè i sintomi non sono stati osservati da nessun esperto.

D'altra parte il comportamento del ragazzo è spiegabile anche in un individuo normale, soprattutto se si pensa alle vicende della sua vita. Ce lo ha confermato la dott.ssa Luisa Levi, docente di neuro-psichiatria infantile, facendo osservare che l'odio può essere nato per troppo amore: il ragazzo aveva la sensazione di essere trascurato dalla madre in quanto era sempre stato presso asili e collegi.

Vi sono poi altri particolari di una certa importanza che potrebbero spiegare questa gravissima incomprensione reciproca fra consanguinei. Il dr. Rosso ed il dr. Samale si accingono ad interrogare una parente della madre, la quale è in grado di dire cose assai interessanti su rapporti familiari negli ultimi tempi. Dal suo racconto risulterebbe che la donna (sia pure per amore del figlio) avrebbe commesso errori psicologici nel tentativo di correggerne le prime manifestazioni di avversione. Con troppa durezza lo avrebbe minacciato più volte di mandarlo in riformatorio, lo avrebbe indicato ai parenti come «malato», sopravvalutando alcuni episodi che, a mente fredda, possono essere considerati più da discolo che da criminale.

Infine sembra — ma la cosa non ha ancora una conferma — che il ragazzo credesse, non sappiamo se a torto o a ragione, che la madre fosse sul punto di sposarsi. E questo fatto — secondo un meccanismo che è ritenuto assai frequente dagli studiosi di psicologia infantile — avrebbe rinforzato il sentimento di abbandono e contribuito a tramutare in odio ed avversione l'amore verso la madre.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala i seguenti ritrovamenti di auto rubate: «1100-103» TO 184610 e «1100» TO 274060.

Un libretto di lavoro è stato smarrito da un manovale edile abitante a Nichelino in via XXV Aprile 41, Gelsomino Santo. Per ragioni burocratiche egli non può ottenere prontamente il duplicato e non può trovare lavoro.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei, fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17, telefoni 521-488, 505-181, 45-434, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica; pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei.

Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

"La commedia degli equivoci,, in una villa di corso Francia

Scambiati per banditi gli agenti della Volante

A loro volta gli uomini della polizia credevano che il custode fosse un ladro

Ogni anno, puntualmente, il periodo delle ferie porta come conseguenza un certo numero di furti in alloggi ed altrettanto puntualmente un certo numero di «falsi allarmi» perchè la psicosi del ladro spinge a vedere lo svaligiatore anche dove non c'è. Un caso di quest'ultimo tipo è toccato stanotte alla villa del geometra Luigi Sibille, in corso Francia 366, i cui proprietari sono assenti da Torino.

Un vicino di casa, rientrando verso le 23, ha visto delle luci nel villino. Non ha avuto il minimo dubbio ed ha telefonato in Questura all'ufficio di notturna: «Ci sono i ladri nella villa. Venite subito, li prenderete sul fatto». La «Volante» partiva immediatamente dalla Questura centrale, mentre venivano indirizzate sul posto anche le pattuglie radiocollegate delle camionette più vicine alla barriera di Francia. Una ventina di agenti circondava silenziosamente lo stabile.

Scavalcato il cancello, alcuni agenti si avvicinavano alla villa. La porta d'ingresso era aperta. Facendosi luce con le lampadine tascabili esploravano ad uno ad uno i locali. Finalmente, in una stanzetta, si trovavano di fronte ad un individuo.

«Mani in alto!», intimava il brigadiere.

«Mamma mia, i banditi — urlava lo sconosciuto. — Non fatemi del male, non ho un soldo!». Dopo un attimo di comprensibile incertezza, gli agenti si qualificavano e chiedevano all'uomo che cosa mai facesse nella villa.

«La custodisco per incarico del padrone. Prima ho fatto un giro di ispezione in tutte le stanze, ora mi stavo preparando il letto, poi sarei andato a chiudere per bene l'ingresso».

Una breve indagine ed una telefonata alla persona che aveva presentato il «custode» (un manovale disoccupato) al padrone della villa, confermavano la sua innocenza.

I funerali dell'ingegnere ucciso in cucina dal gas

Nel pomeriggio, alle 14,30, si svolgono i funerali dell'ing. Alberto Ferrero, il direttore delle «Fornaci riunite» trovato morto ieri mattina nella cucina invasa dal gas. Il corteo funebre partirà dall'abitazione di via Sant'Anselmo 6 e la salma verrà inumata nella tomba di famiglia a San Benigno Canavese. Gli accertamenti hanno stabilito che la morte è stata provocata, accidentalmente, dal gas defluito dal fornello.

SARO' BREVE

Divagazioni... ...sulla mano

Mentre mi appresto a scrivere le divagazioni sulla mano, involontariamente il mio sguardo cade sulle due mani che, già poggiate sui tasti della macchina da scrivere, aspettano un pensiero, un'idea, un ordine per scattare; giacché nulla è più vero di quanto si dice: che la mano è un cervello articolato e prolungato. Avremmo mai acquistato, noi uomini, il dominio sulla materia, senza l'aiuto delle dita — queste cinque piccole leve composte ognuna di tre segmenti articolati sul metacarpo e sul manico della mano? La mano è tutto, la mano è la storia dell'umanità. Il grande Alexis Carrel rese il concetto con una frase: «Essa può benedire e uccidere, rubare e donare, seminare il grano nei campi e lanciar bombe nelle trincee. Ecco cos'è la mano!».

* *

Infortunistica.

Nelle previdenze contro gli infortuni, il valore della mano è valutato a tre quarti della capacità produttiva di tutto il corpo umano.

* *

La mano della galanteria.

Sulla mano come bellezza muliebre, ci sarebbe da compilare un'antologia: dalla «bella ignuda mano» che ispirò a Petrarca ben tre sonetti, alle ignote mani della Venere di Milo («Ottimo esempio — sostiene Paul Morand — da citare alle bambine che si rosicchiano le unghie»), dalle mani grassottelle delle Gioconde a quelle pudiche della Fornarina... Vi dico io, che ci sarebbe da fare un libro con migliaia di illustrazioni. Ma il più grande esaltatore della mano femminile fu D'Annunzio:

Le mani delle donne che
(incontrammo
una volta, e nel sogno, e
(nella vita:
oh quelle mani, Anima,
(quelle dita
che stringemmo una vol-
(ta, che sfiorammo
con le labbra, e nel so-
(gno, e nella vita!...

Che raffinato, eh? Sentite ancora:

Ci lasciaron talune una
(fragranza
così tenace che per una
(intera
notte dormimmo nel cuor
(la primavera...

No, no! Basta! Qua cominciamo a esagerare... Certo è questo: che la mano di una donna è la prima parte del suo corpo che dovete farvi amica. Dipende da essa il rispondere alle vostre carezze con altrettante carezze, oppure (maniera forte) con uno schiaffo.

Quanto al baciamano, è faccenda [illegible] quando si tratta di baciare una mano giovane e fresca. Però, a questo proposito, la pensiamo come Antonio Baldini: «Per una che ne capiti saporita, baciare le mani di tutta l'Arteriosclerosi di mia e vostra conoscenza, mi pare una speculazione alquanto sbagliata». E approfitta, il Baldini, per darci una lezione che è la quintessenza della suprema galanteria: «Ho visto una volta, a Cracovia, un ufficiale polacco che al restaurant baciava la mano di una sua amica. Quello sì che si chiamava baciar la mano! La mano che la bella gli porgeva era inguantata, e l'ufficiale la prima cosa che fece fu di torcergliela dolcemente con la palma in su e di mettere le labbra nel piccolo cerchio nudo che lascia l'abbottonatura: e non le mancava più. E pigliando congedo gliene dette poi un altro proprio sulla vena del polso. Capii la Polonia!».

* *

Giustizia per i mancini!

Un mancino mi diceva: «Di tutte le discriminazioni sociali, razziali, di rango e di professioni, nessuna è tanto spietata ed efferata quanto la discriminazione fra i destri (maggioranza) e i mancini (minoranza). Noi siamo i veri paria dell'umanità. L'ostracismo di cui siamo oggetto si rivela nelle più comuni esigenze della vita: un utensile così comune come un paio di forbici, ha gli anelli sagomati per le dita della mano destra; il poggiamento dei violini è situato sullo strumento presupponendo che l'archetto venga impugnato dalla mano destra; non parliamo poi delle maniglie, delle impugnature delle spade... perfino la scrittura viene imposta con la mano destra!».

Ai desolati amici dedico questa «supplica» scritta da Beniamino Franklin: «Mi rivolgo a tutti gli amici della gioventù e li supplico a compassionare il mio triste destino. Siamo due gemelle, e io andrei benissimo d'accordo con mia sorella, se non fosse la parzialità indegna dei nostri genitori che crea tra noi una ingiusta distinzione. Dall'infanzia sono stata abituata a considerare mia sorella come superiore a me; mi hanno lasciato crescere senza nessuna educazione, mentre non si è risparmiato nulla per mia sorella. Essa ha avuto maestri di calligrafia, di disegno e di ogni altra arte; mentre, se io prendevo una matita o un ago, ero immancabilmente sgridata e picchiata. Mia sorella, è vero, si associa a me in qualche occasione, ma vuol sempre dirigere tutto lei, ed io sono tenuta per incapace. Non mi lamento per sola vanità. No. Nella nostra famiglia c'è ormai l'abitudine che tutto il lavoro cada su mia sorella; ma, se per un caso ella si ammalasse (è infatti soggetta alla gotta, ai reumatismi, ai crampi) quale sarebbe la sorte della mia povera famiglia? - Firmato: La mano sinistra».

* *

Mano di gloria.

«Ciò che gli stregoni chiamano *mano di gloria*, è la mano di un impiccato, che si prepara nel modo seguente: si avvolge in un pezzo di lenzuolo mortuario, comprimendola molto diligentemente per farne uscire tutto il sangue residuo; quindi si mette in un vaso di terra, con sale, salnitro, zimat e pepe lungo, il tutto ridotto in polvere. Si lascia in questo vaso per quindici giorni, dopo di che si espone alla canicola finché non sia perfettamente disseccata. Quindi si prepara una candela con grasso di impiccato, cera vergine e sesamo di Lapponia, e si adopera la *mano di gloria* come un candeliere. In tutti i luoghi in cui sarà portato questo fatale strumento, quanti vi si trovano restano immobili e non possono più dare alcun segno di vita».

(Dal *Dizionario infernale* di De Plancy).

* *

Evangelica.

Non sappia la mano destra quello che fa la mano sinistra.

Primo esempio di autonomia.

* *

Mani parlanti.

Quando i primi telefoni entrarono in funzione a Napoli, si verificarono impressionanti casi di mutismo: gli utenti non riuscivano a parlare. Alcuni incaricati della Società Telefonica furono sguinzagliati a dare dimostrazioni pratiche. Gli utenti si mettevano in fila e, uno alla volta, si avvicinavano all'apparecchio:

— Venga avanti lei... Ecco, si metta qui, e faccia come le dico io... Con la destra prende il cornetto e se lo accosta all'orecchio destro; con la sinistra afferra questa specie di imbuto e se lo pone dinanzi alla bocca... E parla. Provi a parlare!

— Ma se tengo tutte 'e ddoje man 'mpicciate, comme faccio a parlà?!

* *

Impronte divine.

Come non c'è foglia eguale all'altra, così ognuno di noi viene al mondo con le impronte digitali diverse da quelle di qualsiasi altra persona. Forse in Paradiso c'è un angelo che si sbizzarrisce con un ago elettrico a fare questi minuscoli tatuaggi, tutti differenti, sulle manine piccolissime dei nascituri. E si ricorda tutte quelle già fatte: miliardi e miliardi di impronte digitali... E ammonisce così i nascituri: «L'operazione è ancora fresca, tenete stretti i pugni...».

Ecco spiegato perché i bambini nascono coi pugni chiusi: debbono custodire gelosamente il segno della loro individualità.

Riccardo Morbelli

In una poltrona «centrifuga» della Marina americana, il capitano Leroy Cooper (indicato dalla freccia) si sottopone a un nuovo esperimento di volo spaziale simulato. Il corpo del capitano si può immaginare, in questo esperimento, come l'acqua di un secchiello che viene fatto roteare a mulinello (Radiofoto a «Stampa Sera»).

Sequestrati a Regina Coeli

Falsi i bigliettini a firma «Fenaroli»?

Sarebbero stati fabbricati e consegnati da un ex-detenuto per ingraziarsi il direttore della prigione - Si chiede un'inchiesta

Milano, giovedì sera.

Il «giallo» Fenaroli è improvvisamente tornato alla ribalta in seguito a una notizia diramata da un'agenzia di stampa: secondo tale notizia i biglietti a firma «Fenaroli» sequestrati nel carcere di Regina Coeli e attualmente all'esame dei periti, non sarebbero stati scritti dal geometra milanese. Si tratterebbe di un falso perpetrato da un noto falsario e truffatore, certo «Vincenzo» in collaborazione con un altro detenuto di Regina Coeli, certo «Beppe».

L'esplosiva dichiarazione è stata fatta da un ex-detenuto, del quale si tace il nome, ai difensori di Raoul Ghiani, Vladimiro Sarno e Samuele Colombo. La veridicità della notizia potrà essere comunque appurata soltanto sabato, quando i periti calligrafi nominati dal giudice istruttore dott. Modigliani inizieranno il loro lavoro sui due compromettenti biglietti.

Secondo l'ex-detenuto di Regina Coeli, il Fenaroli affidò al «Vincenzo» nei primi giorni della sua detenzione un biglietto perché lo facesse recapitare a Raoul Ghiani. Si trattava di una semplice e innocente comunicazione. Il Vincenzo però non consegnò il biglietto, ma ne ricopiò il contenuto su un altro foglio di carta consegnando quest'ultimo al Ghiani. Quindi, con pazienza, compilò, ricalcando con precisione la calligrafia del Fenaroli, numerosi biglietti infiorandoli con frasi compromettenti e consegnandoli indi al direttore del carcere per ingraziarselo. Le circostanze rese note dall'ex-detenuto sono ora all'attento vaglio dell'avv. Sarno. Il legale sulla base di una dichiarazione rilasciata dall'uomo ha intenzione di inoltrare al più presto una istanza al sostituto procuratore Felicetti, presso il quale si trovano in questo momento gli incarti processuali, per chiedergli che venga aperta un'inchiesta.

DEPUTATI DI CENT'ANNI FA

Quasi nessuno riuscì a salvarsi dalla cattiva lingua del Petruccelli

Perché il pubblicista chiamò i colleghi i "moribondi del palazzo Carignano" - Tra i pochi che sfuggirono alle sue intemperanze vi fu il Cavour per il quale lo scrittore ebbe solo parole di devota ammirazione - Un ingiusto giudizio su Francesco De Sanctis - Animosità contro gli onorevoli meridionali - Curiose statistiche condite di buon umore

Nell'articolo precedente abbiamo presentato un uomo d'ingegno, un pubblicista assurto deputato, nel '61, al primo Parlamento italiano e tracciatone una biografia. Qui lo seguiamo attraverso le pagine di un suggestivo suo libro.

Vogliamo levarci di dosso quasi cent'anni, entrare — siamo nel 1862 — nella bella sala del primo Parlamento italiano del palazzo Carignano, osservare la nobile accolta di deputati e ascoltare ciò che dicono? Ci induce a farlo il libro pieno di intelligenza, estro, spirito brillante... ma anche di paradossi ed intemperanze del deputato Petruccelli della Gattina.

Perché chiamò «moribondi» i suoi colleghi? Perché egli pensava che quella legislatura, compiuta la sua missione di proclamare l'unità d'Italia, non si sarebbe protratta a lungo oltre il 1861. Dunque: moribondi del palazzo Carignano i 443 deputati colà convenuti da tutte le regioni d'Italia.

Vera polemica

I fuochi d'artificio della sua vena polemica talvolta ci abbaglieranno, certi suoi entusiasmi si comunicheranno a noi, ma talora certi giudizi severi non ci persuaderanno, e non li accetteremo, pensando che sono pronunciati da uno spirito troppo dominato dalla passione, da un pubblicista che della penna aveva fatto una spada alla quale — secondo la bella immagine di un suo amico e conterraneo, Giacinto Racioppi — non seppe mettere il fioretto.

Il Petruccelli si inoltra nell'ampio salone ad anfiteatro, sormontato da un'alta cupola di vetro, che è quel Parlamento diventato per la prima volta italiano, con passo leggero, ammicca qua e là e subito si diverte a regalarci alcune statistiche condite di buon umore: ci dice quanti sono i deputati nobili, quanti gli avvocati, i medici, gl'ingegneri, i preti, i militari, i professori, i banchieri, gl'impiegati... «Abbiamo inoltre sei balbuzienti, cinque sordi, tre zoppi, un gobbo, molti con gli occhiali, moltissimi calvi, quasi tutti. Non un sol muto! Ciò che davvero è una vera disgrazia».

Dopo aver delineato la divisione della Camera nei tre partiti: Destra, Sinistra, Centro, e ironizzato sui vari deputati di Sinistra che votano costantemente con la Destra e viceversa, distribuisce qualche... pacca in giro: una tocca al Ranieri, «il dormiglione più assiduo, più intrepido del Parlamento»; altre al Castellano che «protesta sempre»; al Paternostro «il più irritato e irritante»; al suo vicino di banco, Mellana «l'oratore più scorretto»; al Crispi «il più aggressivo: allorché si alza per parlare, pare voglia tirar fuori dalle tasche un paio di revolvers».

Quando però la nostra guida si fa a parlare del conte di Cavour e ne ripercorre la vita da quando è paggio di re Carlo Felice a quello che è l'ultimo anno della vita di quel gigante che «va avanti a colpi di genio» tutto teso verso la méta di formare un'Italia unita, libera, indipendente, ci pare di vedere lo scrittore «con le ginocchia dello mente inchine» dinanzi al nume, tanta è la sua devota ammirazione. Legga, chi ha del maligno al Petruccelli, le pagine luminose che il Titano gli ha ispirato e chieda perdono dell'insulto.

Dopo il Dio, la divinità minori, i suoi ministri: il Minghetti grande oratore, artista nella forma: («è il primo legislatore italiano che abbia scritto leggi in pura lingua italiana»), ed è anche poeta («poeta a volontà; e scrive con lo stesso estro e con la stessa grazia un inno alla Vergine e una canzonetta a Michelotta»); il generale Fanti «onesto come tutti gli uomini di Stato del Piemonte»; il Peruzzi «l'intelligenza più acuta del Gabinetto»; il finanziere Bastogi; l'avvocato Cassinis «che ha sempre il sorriso sulle labbra»; il ministro dell'istruzione pubblica De Sanctis... Ma a questo punto dobbiamo fermarci un istante.

Un patriota denigrato

Pur riconoscendo che è probo e galantuomo, che è valente professore di letteratura a Torino e a Zurigo, il Petruccelli lo definisce un «filologo mediocre», un incompetente in politica, nominato ministro «solo per dare al Gabinetto del conte di Cavour uno del Mezzogiorno meridionale». E noi non possiamo non condannare questo giudizio parziale, inesatto, ingiusto.

Francesco De Sanctis non sarà stato un uomo politico ma fu qualcosa di più: ché solo una grande anima poteva concepire e scrivere la Storia della letteratura italiana! Altri galantuomini e patrioti illustri furono denigrati dall'autore dei Moribondi: Carlo Poerio, Silvio Spaventa, l'Imbriani, lo Pisanelli, il Mazzari. Essi avevano agli occhi suoi una colpa: essere meridionali. E già ebbe ad osservare il fatto un illustre uomo meridionale: Giustino Fortunato, il quale deplorò che un uomo che fu in grado di parlare non elevatezza e serenità di mente de' maggiori uomini dell'alta e media Italia, non abbia potuto e saputo «piegar l'anima a sensi, nonché di equità, di giustizia verso quelli del Mezzogiorno continentale». Il Petruccelli che nel '48 era stato condannato a morte in contumacia dai Borboni, aveva visto a Napoli intorno a sé troppa turpitudine in alto e in basso. Parlando nel '61 di suoi compagni di lotta — non scusiamo lo scrittore, ma tentiamo di spiegare il suo atteggiamento — abdicò al suo senso critico, rinunciò alla onesta ricerca del vero e uscì in una condanna sommaria. Egli parecchi anni dopo egli darà un più sereno giudizio su alcuni di questi uomini che tanto nobilmente avevano operato e sofferto da forti.

Per riconciliarci col nostro scrittore leggiamo due ampie biografie — tessute di benevolenza — del piemontese Rattazzi, del fiorentino Ricasoli. Il Rattazzi è diritto, equanime, parlatore abile, atleta nella polemica; «un bravo politico, il tipo della probità politica».

A Ricasoli, presidente del Consiglio succeduto al Cavour — l'Atlante d'Italia — si avvicina con riverenza e traccia dell'uomo e dello statista un magnifico ritratto, luminoso anche dal lato artistico. Con pennellate giorgionesche ritrae il «barone di ferro» nel suo vecchio medioevale castello di Brolio — che possiede però tutti i comodi della nostra età — tra i suoi molossi, domestici, libri, giardini. Descrive con stile rapido, lucido, incisivo, la vita e l'azione dell'uomo politico tutto d'un pezzo, dell'amministratore inflessibile. Egli «attrae e respinge»: sì, perché il Petruccelli, uso alla verità, scorge e addita anche le lacune di quella forte personalità.

Attorno al Ricasoli si muovono uomini di Destra probi, colti, esperti, come il bravo soldato generale Lamarmora, appaiato al Rattazzi nell'amore di quell'Italia che prima aveva considerato una «assurda utopia»; come il savoiardo, valdese conte Menabrea «oltremontano puro sangue» anch'egli diventato buon italiano per opera del Grande Ministro; come il Farini che possiede idee, spirito d'iniziativa, colpo d'occhio, svelta intelligenza, prestigio della parola: doti tutte che il Petruccelli non palese ingiustizia nega al suo collega, al «medico di Casale» Giovanni Lanza.

Il deputato di Sinistra Petruccelli ha passato in rassegna i suoi colleghi di Destra tributando a molti di essi tutti gli onori che meritavano. E ciò fa, sempre quando può, coi migliori di Sinistra: Garibaldi, Ferrari, Guerrazzi, Saffi, altri; ma coi minori egli esercita spesso il suo spirito all'agro di limone.

Tre righe per Crispi

Con amabile humour è presentato «l'oratore più brillante della Camera», Angelo Brofferio. Egli «parla così bene al mare come alla mente, soprattutto quando ha torto, ciò che gli accade spesso»; è buon poeta, e è il giornalista più giocoso e giocondo, più vigoroso e sarcastico della stampa italiana».

Il nostro scrittore non sa in quale posto della Sinistra allogare Crispi; ma intanto in tre righette birichine bene lo colloca nel libro: «Un giorno gli chiesi: "Siete voi mazziniano?" "No", egli mi rispose. "Siete voi garibaldino?" "Neppure" egli mi replicò. "E chi siete voi dunque?". "Io sono Crispi"».

Nel settore dell'Estrema Sinistra sentiamo parlare Nino Bixio con parole semplici, pittoresche che gli sgorgano dal cuore, improntate «d'uno spirito di conciliazione che parrebbe in antitesi col suo carattere forte ed energico»; vediamo l'eroico Cairoli votare alzando la gruccia, e ci par di vedere vivo l'austero Sirtori che «ha un difetto: l'eccesso di coraggio».

L'ultima lettera, l'undicesima, che non fu mandata al giornale parigino, tratteggia i deputati del Centro: «sede dei deputati meridionali» e a noi molto duole vedergli menare la sferza senza pietà contro uomini eminenti che portavano il nome di Carlo Poerio, Silvio Spaventa, Mancini, Conforti! Però alla fine del libro ci sentiamo allargare il cuore quando il nostro scrittore esprime la sua intensa commozione allo spettacolo di quei quattrocento uomini che hanno un unico fine, un solo intento, e da esclamare: «Finché la Camera, questa sintesi di sette antichi Stati, starà in piedi, ognora all'avanguardia, salda, concorde, fiduciosa, (...) finché farà udire la sua voce in mezzo all'Europa, l'Italia, la nuova Italia non correrà pericolo... Anatema a chi bestemmia contro il Parlamento! Anatema allo stesso Parlamento, se esso contamina l'onore suo, il suo decoro».

I moribondi del '61 sono ancora vivi oggi in grazia del senso d'arte con cui sono stati rappresentati dal Petruccelli della Gattina.

Giuseppe Gallico

Paradossale situazione dovuta alla poligamia

Il ministro tailandese ucciso era disputato fra due sorelle

Le aveva sposate entrambe - La più giovane lo ha freddato a rivoltellate (e poi si è tolta la vita) perché egli voleva recarsi di notte in casa dell'altra consorte, sposata in antecedenza e madre di tre figli

Bangkok, giovedì sera.

I funerali di Nai Swaadi Mahapol, ministro dell'Agricoltura tailandese, ucciso con una revolverata dalla moglie, verranno celebrati a spese dello Stato. Così ha dichiarato in un breve comunicato un portavoce del governo tailandese, il quale per altro ha rifiutato di dare qualsiasi particolare sulle circostanze del tragico fatto di sangue.

Il ministro, come noto, è stato ucciso dalla moglie, la quale si è poi tolta la vita con la medesima arma. Essa è la seconda moglie di Swaadi Mahapol, dalla quale non ha avuto figli. Il ministro invece aveva avuto tre figli dalla prima moglie, che è sorella della seconda.

E' una situazione aggrovigliata per una mentalità occidentale, ma che qui appare normalissima. Swaadi Mahapol, infatti, aveva una decina di anni fa sposato la signorina Nan Vipa, figlia di un grosso commerciante di cereali locale e da lei aveva avuto tre figli. La legge tailandese, però, permette all'uomo (che ne abbia naturalmente la possibilità finanziaria), di prendersi una seconda moglie, i cui diritti sono equiparati a quelli della prima, a patto che il marito di entrambe non le porti a vivere sotto il medesimo tetto.

Swaadi Mahapol tre anni fa si avvalse di questo suo diritto per impalmare la sorella della moglie, Daen, e la portava a vivere in un altro appartamento, poco distante da quello in cui regolarmente risiedeva con la prima moglie.

Indiscrezioni trapelate negli ambienti che il ministro è solito frequentare, hanno permesso di tracciare per grandi linee un dramma sentimentale: entrambe le sorelle erano innamorate di Mahapol, ma solo la maggiore, di 35 anni, riusciva nel suo intento, riuscendo a sposare dall'uomo amato.

La minore, che ne aveva 31, secondo quanto si afferma nei citati ambienti, continuava a frequentare la casa della sorella, evidentemente mirando se non altro a diventare la seconda moglie di Mahapol, visto che non aveva potuto essere la prima. Sembra comunque che Mahapol, una volta decisosi a impalmare anche la seconda sorella, abbia con questa avuto una vita tutt'altro che facile.

Le sorelle Vipa erano state educate in un notissimo collegio francese di Bangkok, tenuto da religiose e frequentato dalle discendenti di buona parte dell'aristocrazia asiatica. Delle due però era stata la prima a lasciarsi attrarre di più dalla mentalità occidentale e dai costumi occidentali, dei quali veniva apprendendo i particolari.

Costei, raggiunto il suo scopo, avrebbe voluto che Swaadi Mahapol abbandonasse sua sorella, la prima moglie, e restasse solo con lei. Swaadi Mahapol, a suo modo, era ancora innamorato della prima moglie e, comunque, affezionato ai figli da lei avuti e avrebbe sempre rifiutato di accedere alle richieste della seconda moglie. Qui risiederebbe la origine del dramma.

Secondo informazioni fornite da funzionari del Ministero dell'Agricoltura, Swaadi Mahapol aveva abbandonato il suo ufficio nelle prime ore del pomeriggio, dichiarando di aver finito il lavoro di quel giorno e avvertendo la segretaria che non sarebbe rientrato in ufficio fino al giorno successivo. Circa un'ora dopo il ministro veniva visto in una auto chiusa in compagnia della seconda moglie e con lei, poco dopo, era in casa di amici con i quali si trattenevano a pranzo. Ad una ora imprecisata della notte essi rincasavano e poco dopo, secondo le dichiarazioni di alcuni coinquilini della casa, sarebbe esplosa una violentissima lite fra i due.

Qualcuno crede di sapere che la seconda moglie avrebbe chiesto a Mahapol di non andare a trascorrere il resto della notte nella casa della prima moglie e che Mahapol avrebbe recisamente rifiutato. Si tratta di voci che, comunque, sulla base delle indagini condotte dalla polizia non trovano per ora conferma. Di certo si sa che a un certo punto risuonava nella notte un colpo di pistola, seguito a breve distanza da due altri colpi successivi.

L'autopsia ha dimostrato che l'assassina ha sparato contro di sé un primo colpo, che le aveva soltanto sfiorato la tempia: per uccidersi era stata costretta a spararsi un secondo colpo.

f. p.

Prodigiosa la guarigione di padre Pio da Pietrelcina

Roma, giovedì sera.

La guarigione di Padre Pio sarebbe avvenuta prodigiosamente per intercessione della Madonna. Malato dall'aprile scorso il frate cappuccino di Pietrelcina è guarito improvvisamente. Subito dopo avere rivolto una preghiera alla Madonna di Fatima, Padre Pio ha sentito un brivido alla schiena ed è diventato tutto pallido: «Da quel momento — egli ha detto — ero guarito». Il suo racconto è stato registrato ed il nastro inciso è ora in possesso di un prelato vaticano.

L'episodio — secondo quanto pubblica il settimanale Orizzonti nel suo ultimo numero — sarebbe avvenuto il 5 agosto allorché il frate dalle «stigmate» mentre da una finestra della sua camera vedeva allontanarsi da San Giovanni Rotondo l'elicottero con a bordo l'immagine della Madonna di Fatima, rivolse una preghiera alla Vergine: un attimo dopo era guarito.

All'indomani i medici hanno potuto constatare l'improvviso miglioramento tanto che, mentre in un primo tempo avevano affermato che Padre Pio avrebbe potuto celebrare la Messa soltanto dopo un paio di mesi, in seguito al fatto prodigioso hanno consentito che il frate riprendesse la sua attività: soltanto cinque giorni dopo, infatti, ossia il 10 agosto, padre Pio celebrava la Messa. (Ansa).

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato a Marte, opposizione a Saturno. Giove in sestile a Marte. Farete un patto o concluderete qualche cosa che incrementerà l'avvenire. Gita o spostamento felice. Dovrete liberarvi dagli speculatori. Troverete amici nuovi e più utili dei vecchi. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: saranno di buon augurio tutte le persone con le quali avrete a che fare. Dovrete affrontare la situazione con più fermezza e aria di comando. Il vigore che la giornata propizia vi dona lo dovrete sfruttare al massimo, cercando occasioni.

Leone: false avvisaglie che tendono a farvi deviare dal giusto cammino. Ancora pochissimo sforzo e sarete a cavallo. Non spendete troppo, le forze finanziarie vi occorreranno per una occasione unica.

Vergine: vi farete solo sangue cattivo cercando di storcere il male, per una giusta valutazione l'evoluzione del vostro spirito farà molta strada se riuscirete a partecipare al raggruppamento. Non promettete nulla e cercate di essere più scaltri con il prossimo.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: le relazioni in genere subiranno delle trasformazioni sorprendenti. Cercate di essere brillanti, al fine di una utile valutazione. Toro: riuscite molteplici che iniziano bene, ma dopo rischiano di degenerare. Occorre molta pazienza perché otteniate la protezione. Gemelli: non credete alle chiacchiere, vogliono soltanto crearvi delle difficoltà. La nuova impostazione consentirà dei nuovi guadagni o una fioritura poco familiare. Bilancia: giornata di spensieratezza e felicità. Lettera che risolve un piano sonnecchiante. Scorpione: cercate di non sgomentarvi ai primi ostacoli, tenete duro e puntellate più che potete, supererete i marosi. Protezione, sostegno, possibilità di vincere. Sagittario: forestiero che vi favorisce Una persona bruna si intrometterà nelle cose vostre a fin di bene. Capricorno: le persone indaffarate e chiacchierone vi porteranno più scompiglio che utilità. Cercate di aiutarvi da soli; ce la farete. Non confidatevi troppo con amici di recente conoscenza. Acquario: avventura di campagna. Non fermatevi troppo in luoghi solitari. Riconciliazione inaspettata. Festa trionfale. Pesci: slealtà punita. Litigio con una persona magra

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Valentino (c. Moncalieri - Barr. Piacenza): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. e domen. Inizio ore 21,30. Agosto-Settembre. Teatro Flem. (p. Risorgimento): ore 21 G. Bondi: «Feu e fiame».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Brano (Valentino): ore 21 danze. Châlet (Valentino): 21 Rosscini. Fassio: Café chantant, Medici 118. Gay Dance: stasera chiuso. Domani ripresa trattenimenti. Garden Danze (Valsalice, capol. 15, t. 60-815): ore 21-24 Orch. Spinardi. Gran Mago Dance: 21 Ms Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Serenella: ore 21 Masse-Cucco. Dame 200 Cav. 250 consum. compr. Piscina del Sole (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni. Gran Baita: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, C. Scala. Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello. Corso: «Il terrore dei barbari» Sc. col., S. Reeves, Chelo Alonso. Cristallo (tel. 650-100): «Verso la città del terrore» Dirk Bogarde. Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoue. Lux: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Calvo. Reposi: «Jungla» col. Ult. giorno. Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan. Vittoria: «La tigre di Eschnapur» col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «Cyclops il vampiro» con George Zucco, Mary Carlisle. Inizio ore 15. Platea L. 300, Gall. 200. Ariston: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan e Jack Hogan. Arlecchino: «Sayonara» technic. con Marlon Brando e P. Owens. Augustus: «Sfida del fuorilegge» con Dale Robertson, B. Keith e Rossana Rory. Platea lire 300. Nazionale: «L'uomo del ricatto» Todd-Scope technicolor Edizione parlata in italiano. Torino: «Désirée» CinemaScope a colori con Marlon Brando. Ap. 10.

Alexandra: «Testimone oculare» Efrem Zimbalist, Erin O'Brien. Capitol: «La tana del lupo». Faro: «Testimone oculare» con Efrem Zimbalist, Erin O'Brien. Fiamma: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee. Hollywood: «Amsterdam operaz. diamanti» P. Finch, Eva Bartok. Maffei: «Tempi andati» Rivista M. Ferrero - M. Horn 16,15 e 21,15. Film: «Via convento». Massimo: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, S. Buffa, T. Angeli. Principe (aria condiz.): «Amsterdam operaz. diamanti» P. Finch. Sanson: «Amsterdam operazione diamanti» Finch, Bartok. Ingr. 200. Statuto: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, S. Buffa, T. Angeli.

Adriano: «Anastasia l'ultima figlia dello Zar» con Lilli Palmer. Alcione: «Forza bruta» e «Spettacolo Maggy Laine ore 15,15 e 21,15. Alpi: «La bestia» Coch. England. La Perla (aria condiz.): «Destinazione Luna» Bridges, Massen. Regina: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee.

Asti: «Il [illegible] di New York» Male Powers. Otto Kruger. Ap. 14. Olimpia: «Arciere di fuoco» col. Po: «Avventure di Casanova» in technicolor con Nadia Gray. P. Nuova: «Il prezzo della paura» e «Spirito, la carne e cuore». Ap. 10. S. Felice: «Storia gener. Custer».

Esperia: «Agli ordini del re» con R. Rossi Drago e John Marais. Giardino: «Mr. Roberts» Sc. tech., H. Fonda, W. Powell, J. Lemmon. Italiano: «Fanciulli del West» con Stanlio e Ollio. Mirafiori: «Pistolero dell'Utah». Vinaglio: «Finestra di fronte» Brigitte Bardot. Vietato minori.

Araldo: «Destinazione Parigi» con Gene Kelly e Barbara Lange. Eliseo: «Signora prendo il volo» Sc. tech., L. Turner, J. Chandler. Fréjus: «Paris Holliday» Sc. tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg. Nuovo: «Amanti città sepolta». S. Paolo: «Albero degli impiccati» Sc. tech., G. Cooper, Maria Schell.

Beigio: «La tua pelle brucia». Coralle: «Gilda» Hayworth, Ford. Eridano: «Missione diabolica». Gropa: «Il giocatore». Solo oggi. Radium: Hajji Babà, tec., Derek. V. Veneto: «Coltello sotto la gola» a col., J. Servais, M. Robinson.

Astra: «Vendetta tenente Brown» Sc. tech., R. Calhoun, B. Garland. Bernini: «La valle del destino». Elios: «Ultima notte d'amore». Excelsior: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney e C. Johns. Massaua: «Ragazza d'oro». Odeon: «Grande campione» con Kirk Douglas e M. Maxwell. Star: «Diplomatico e avventuriera» Eddie Constantine e Gaby André.

Adua Duello Durango, Montgomery. Aurora: «Gilda» R. Hayworth. Brescia: «Delitto in tuta nera». Châtillon: «Nipote picchiatello» tech., Dean Martin, Jerry Lewis. Edelweiss: «Agguato a Crick-Creek». Ferlina: «4040 fuoco sul deserto». Maior: Prigioniera Sudan. Mature. Nord: «Marisa la civetta» Allasio. Palermo: «Tuppe tuppe marescià». Sociale: I sabotatori, Cummings. Zenit: «Colosso di New York».

Baretti: «Aquila solitaria» tech. Cabiria: «Il fronte del silenzio». Colosseo: «La battaglia del V 1» Michael Rennie e Patricia Medina. Continental: Vendetta ten. Brown, Sc. col., R. Calhoun, B. Garland. Flora: «Una parigina» B. Bardot. Italia: «Sonno nero del dr. Satana» con Lon Chaney, Basil Rathbone. Moderno: «Il medico e lo stregone» e «Cadet Rousselle» in tech. Piemonte: Promesse di marinaio, colori; A. Cifariello, I. Schoener. S. Carlo: Anche gli eroi piangono.

Diana: «Ballo asciutto» Vistavis. techn., con J. Lewis, M. Maxwell. Dora: «La bomba comica». Roma: «Il paradiso dei barbari». Umbria: «Invasione ultracorpi».

Alba: «Principessa di Mendoza» Scope technicolor con G. Roland. Ambra: Azione di controspionaggio. Apollo: «Generale dei desperados» Scope tech., C. Romero, B. Keith. Cafasso: «Invasori spaziali» col., H. Carter, A. Field e J. Hunt. Edera: «Malesia» Spencer Tracy. Lucento: «Amanti città sepolta». Lutrario: «Avventure braccio di ferro» cartoni animati in techn. Massaia: «Paradiso perduto». Splendor: «Pianeta ove inferno è verde» con J. Davis, B. Turner.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europa, Milano e Flora, Salone Internazionale dello Sport (bigl. all'E.N.A.L.); Universiade (abbonam. all'E.N.A.L.; biglietti singoli ai botteghini dei vari campi sportivi). «Suono e Luci» al Valentino (biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazioni Crociera aerea per Palma di Majorca.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

NOTIZIE PER LE DONNE (e anche per gli uomini)

Terza lezione di «yoga» la ginnastica dei pigri

Fu grazie all'applicazione della decontrazione totale ed alla respirazione controllata che Eva Bartok poté salvare sé stessa e il bimbo che aveva in seno - Le cinque benefiche posizioni di «batha-yoga» che agiscono sulla colonna vertebrale ridandole quella elasticità e quella forza che consentono a tutto l'organismo di conservare a lungo la giovinezza

L'attrice Eva Bartok con la sua piccola Deanna Grazia

Qualche tempo fa i giornali hanno riportato con rilievo la notizia che Eva Bartok, ammalata e condannata a morire col bimbo che recava in seno, era stata salvata da un indù, il maestro yoga Pak Subuh. Si parlò di magia e di miracolo. Nulla di così trascendentale. Eva Bartok ritrovò la salute e poté mettere al mondo la piccola Deanna grazie ai semplici segreti della decontrazione totale e della respirazione controllata che già conoscete; e agli esercizi di ginnastica orientale che vi riveliamo in questa terza lezione.

La ginnastica yoga, da cui deriva quella svedese, si differenzia da questa perché non è dinamica e perché all'esercizio fisico ne unisce uno mentale. Si tratta di prendere una posizione immobile e di mantenerla il più a lungo possibile, concentrando la mente sui muscoli e sugli organi interessati dall'esercizio. E' la ginnastica ideale dei pigri.

Gli orientali riescono, con la ginnastica, a ottenere il controllo sui muscoli lisci. Ma a noi, che abbiamo poco tempo da perdere (o da guadagnare), basta molto meno: davere muscoli elastici e pronti come in gioventù, ottenere un equilibrio fisico e nervoso che ci consenta di affrontare la vita con serenità. E' appunto ciò che promette la ginnastica yoga a chi la pratichi con costanza e assiduità.

Vi sono migliaia di posizioni yoga, ognuna destinata a sottomettere alla volontà una parte del corpo. Tra queste posizioni, ottanta almeno sono conosciute in occidente e praticate dai seguaci del hatha-yoga. Tutte ottanta derivano dalle cinque «posizioni benefiche» che fra poco vi descriveremo.

Le cinque «posizioni benefiche» hanno un dato in comune: oltre a porre in massima tensione e a massaggiare certi organi, agiscono principalmente sulla colonna vertebrale.

Perché tanto interesse per la colonna vertebrale? I maestri yoga affermano che ogni uomo ha l'età delle sue vertebre e che l'unico modo per conservare a lungo la giovinezza è mantenere elastica e forte la colonna vertebrale. Anche la medicina occidentale si è posta ora sulla stessa via e conferma che nessuno può star bene se ha la colonna vertebrale deformata o in cattivo stato.

Quanti di noi che viviamo in città ci pensano? Stiamo ore chinati su un tavolo oppure seduti in modo innaturale, obbligando la colonna vertebrale alle più assurde contorsioni. Le donne aggiungono il busto e le stecche di balena oppure si esercitano a camminare con un libro in testa, per raddrizzare a tutti i costi ciò che la natura ha voluto curvo. Quanti hanno mai riflettuto che la colonna vertebrale è costruita in modo da compiere due curve in avanti (all'altezza del collo e della regione lombare) e due all'indietro (all'altezza del torace e della regione sacrale)? Perché, allora, obbligare soldati e atleti per ore e ore sull'attenti, cioè nella posizione più faticosa ed irrazionale che esista?

La colonna vertebrale è un miracolo di meccanica. Nessuna macchina fabbricata dall'uomo fornisce lo stesso rendimento del delicato congegno che regge l'edificio umano. La colonna vertebrale dev'essere forte per sostenere le spalle, le braccia e la testa. Elastica, perché il corpo possa piegarsi in tutti i sensi. Rigida, per mantenerlo ritto e perché le braccia possano funzionare da leve. Tutto il sistema nervoso è legato alla spina dorsale, che funge da albero di trasmissione tra il cervello e gli organi. Una lesione, uno schiacciamento ed eccoci paralizzati. Una decalcificazione, un indurimento delle cartilagini che servono da cuscinetti, tra una vertebra e l'altra, ed eccoci piegati in due, doloranti, incapaci di camminare senza soffrire pene atroci. Gli esercizi yoga prevengono tutti questi mali e spesso li guariscono.

Siamo così giunti alla terza lezione di hatha-yoga:

Le «cinque posizioni benefiche» o esercizi di contrazione totale (asana)

Gli esercizi di ginnastica yoga devono essere sempre preceduti dal rilassamento totale e dalla respirazione controllata (vedi «Stampa Sera» del 20 e del 12 agosto). Si raccomanda di affrontarne uno alla volta, dedicandosi a questo fino alla perfetta esecuzione. Allora soltanto si passerà al secondo, poi al terzo e così via.

Quando riuscirete a compiere bene tutti e cinque gli esercizi (ci vorranno mesi), dovrete stabilire dei cicli settimanali consistenti in una seduta quotidiana di decontrazione totale (dieci minuti), un unico esercizio respiratorio e un unico esercizio ginnastico. Variando gli esercizi ogni settimana, farete un ciclo completo al mese.

La durata di permanenza in ogni posizione dipende dal grado di allenamento: si comincia con pochi secondi. La regola è di smettere al primo sintomo di stanchezza o di dolore. Non si ripete mai due volte l'esercizio nella stessa giornata. La norma più importante perché ogni esercizio riesca è pensare intensamente, facendolo, ai benefici che procura.

POSIZIONE PERFETTA

E' il modo più naturale per star seduti. I bambini la prendono d'istinto ma, sgridati dai genitori, finiscono per rinunziarvi. I muscoli delle cosce allora si accorciano e diventa poi difficile riprenderla una volta adulti. Occorre riabituarsi a poco a poco e nei primi tempi sarà un po' doloroso. Ma una volta riusciti, avrete grandi benefici.

La posizione perfetta rende agili le gambe, assottiglia le caviglie, elimina la cellulite, mantiene la colonna vertebrale naturalmente eretta. E' il miglior modo di sedere davanti alla tv senza stancarsi, oppure per concentrarsi su un problema e pensare alla sua soluzione (i yogi la prendono per dedicarsi alla contemplazione). Particolare importante: cercate di portare progressivamente i talloni sempre più vicini al corpo fino a sedervici quasi sopra.

POSIZIONE DEL COBRA

Rende elastica la colonna vertebrale, rinforza i muscoli dell'addome, stimola i reni, il fegato e il pancreas.

Sdraiati bocconi a terra, le palme appoggiate sul pavimento all'altezza delle spalle. Sollevate lentamente il capo, poi il petto e il tronco. Le gambe devono rimanere aderenti a terra per tutta la durata dell'esercizio. Fermatevi nel punto che precede la sensazione di dolore, rimanete in posizione fino a un momento prima di sentire stanchezza. Questa regola vale per tutti gli esercizi yoga: ognuno di essi dev'essere piacevole e facile. Ciò che non riesce il primo giorno, si otterrà in seguito. Bisogna avere pazienza e costanza.

POSIZIONE DELLO STRUZZO

Elimina il grasso superfluo, riduce il peso. Contrae e decontrae i muscoli dorsali e, tendendo le vertebre, distribuisce un flusso di sangue alla colonna vertebrale. Ringiovanisce, corregge la tendenza delle ossa a decalcificarsi con l'età e delle vertebre a diventare fragili. Rinforza i muscoli addominali. Previene e guarisce la dispepsia. Allunga i muscoli delle gambe e delle braccia.

Cominciate l'esercizio in piedi a braccia tese in alto. Piegatevi lentamente fin dove potete e fermatevi nella posizione raggiunta per qualche secondo. Non preoccupatevi se l'esercizio riesce solo a metà. Domani andrà un po' meglio.

POSIZIONE DELL'ALBERO

Dà elasticità e rettifica la colonna vertebrale. Rinforza i muscoli dell'addome. Elimina il senso di fatica dopo un lavoro pesante (come il bucato) ed è consigliata a chi rimane a lungo chino al tavolino.

Per trovare l'equilibrio le prime volte appoggiatevi leggermente ad una parete. Alternate una gamba e poi l'altra.

POSIZIONE «TUTTI I MUSCOLI»

E' considerato uno degli esercizi più importanti ed efficaci perché fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Benefici: decongestiona le gambe e i visceri addominali, guarisce le emorroidi, le varici, le mestruazioni dolorose, la stitichezza. Fa affluire sangue alla testa, fortifica le ghiandole endocrine, aumenta le secrezioni della tiroide. Allunga i muscoli delle gambe, delle cosce, delle anche, dell'addome, del collo, delle braccia. Rende elastica la colonna vertebrale. Sopprime le adiposità, aumenta l'elasticità generale e migliora l'aspetto fisico. Calma la tensione nervosa e l'irritazione.

E' abbastanza difficile ai primi tentativi. Si comincia l'esercizio supini a terra. Si alzano lentamente le gambe fino a formare un angolo retto col corpo. A questo punto, aiutandosi con le mani appoggiate alle anche, si solleva il tronco fino a raggiungere la posizione verticale. Tutto il peso del corpo è ora sul triangolo formato dai gomiti, dalle spalle e dalla testa. Si ridiscende lentamente, appoggiando a terra prima il tronco e poi le gambe tese.

Non scoraggiatevi se non vi riesce subito. Riprovate ogni giorno.

l. b.

In motoscafo a Venezia: la miliardaria americana Bebo Sigrist col fidanzato, l'inglese Mc Clery, regista del film «Il ragazzo e il ponte» (f. Molalo)

Incontro con i cineasti di oltre cortina al festival di Venezia

Come lavorano e quanto guadagnano registi ed attori del cinema polacco

L'attività dello schermo è nelle mani di otto "gruppi di autori" che si riuniscono per discutere le loro idee e i loro soggetti - Il regista riceve un salario minimo dallo Stato anche quando non dirige, ma appena inizia le riprese il suo stipendio aumenta - All'attrice Winnicka sembrano astronomiche le cifre percepite dalle nostre dive - Conversazione non "ufficiale" con Kawalerowicz, autore del film presentato ieri sera alla Mostra

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

L'arrivo della delegazione polacca, venuta a Venezia per presentare Pociag (Il treno della notte), proiettato ieri sera, offre l'occasione di parlare del cinema dei Paesi satelliti del mondo sovietico. Sul cinema russo molto è stato detto, infatti, e da tempo: da quando cioè i rappresentanti dell'Urss vennero al festival prima della guerra (e il fatto avvenne nel '32 e nel '34) e allorché, dopo la guerra, parteciparono alle rassegne di Venezia e di Cannes. Meno nota è la situazione dei Paesi di oltre cortina e pressoché sconosciuta l'atmosfera mutevole e specialissima della Polonia, che pur appartenendo al blocco comunista, fruisce di una indipendenza del tutto particolare.

Nell'indagine, la curiosità è subito risvegliata dall'annuncio che segue il titolo di Pociag, che viene definito un film «prodotto da un gruppo di autori». Di che si tratta? Ce lo ha detto il direttore generale della cinematografia polacca, Jerzy Lewinski, che si trova a Venezia a capo della delegazione della sua nazione. In Polonia tutta l'attività dello schermo è nelle mani di gruppi o associazioni liberamente costituite fra i registi e scrittori di soggetti. I gruppi sono otto in tutto. I membri di essi si riuniscono quasi di continuo e lavorano, come una vera e propria équipe, a discutere vicendevolmente i propri soggetti e le proprie idee, le sceneggiature e i piani di lavorazione del film in preparazione. Ogni gruppo sovrintende quindi non soltanto il treatment di una vicenda da filmare, ma il completo script book, cioè il soggetto definitivo da sottoporre per un'approvazione di massima alla direzione generale del cinema, sia sotto il profilo artistico e sia sotto quello politico e finanziario.

«Non bisogna credere però — ci ha detto Lewinski — che tutta la produzione polacca sia così "bloccata" esclusivamente fra gli otto "gruppi di autori" e che questi ne siano diventati gli esclusivisti unici ed assoluti. Ad ognuno, in Polonia, è dato di creare un soggetto con buone probabilità di vederlo realizzato, sempre che risponda alle condizioni richieste come valore intrinseco. In questo caso il soggetto viene sottoposto all'esame preventivo di uno o più "gruppi di autori" i quali lo discutono e lo esaminano sotto i diversi aspetti, comunicando il proprio giudizio alla direzione generale. Se il parere è favorevole, la vicenda si può dire sulla via di diventare un film. Ma anche quando il giudizio è negativo, la direzione generale, in sede diremo così di appello, può esaminare il soggetto e, trovandolo invece buono e realizzabile, approvarlo o ripresentarlo in discussione presso altri "gruppi di autori". Sono stati così scoperti in questi ultimi tempi dei giovani e ottimi creatori di vicende per lo schermo, che si sono fatti un nome, entrando poi a far parte di un "gruppo", a seconda delle loro tendenze e inclinazioni artistiche».

In Polonia i registi sono impiegati di Stato e ricevono uno stipendio, o per meglio dire, un «minimo» che consente loro di vivere decorosamente, di non pensare ad altro che al cinema. Quando però, ultimato il lavoro preparatorio di un film e ottenuta l'approvazione, iniziano le riprese, il loro trattamento economico «scatta» alla paga vera e propria. La cifra che un buon film frutta ad un buon regista si aggira intorno ai 600 mila «zloti». E' una somma che dice poco, anche rapportata al cambio in lire. Un'idea più chiara della sua entità la si può avere quando si pensi che la paga media mensile di un alto funzionario statale (considerata fra le più alte delle diverse categorie di cittadini) si aggira intorno ai 3 mila «zloti» e che quella di un vice-ministro raggiunge i cinquemila, naturalmente mensili. Sono stipendi che permettono un tenore di vita assolutamente agiato, con macchina e villa propria.

Ora però la direzione della cinematografia polacca ha in corso di studio una modifica del trattamento dei registi, che non saranno più compensati con un tanto a film, ma attraverso una percentuale che deve premiare il più o meno grande successo di cassetta di ogni lavoro. E' una piccola rivoluzione capitalistica, nel cinema del blocco sovietico, poiché né in Russia, né in Ungheria o Cecoslovacchia un tal fatto sarebbe neppure immaginabile. In tutti gli altri Paesi oltre cortina i compensi sono fissi, senza eccezione, per quanto grande e famoso sia il cineasta.

Quanto agli attori, la situazione è in Polonia del tutto particolare. Quasi tutti i protagonisti dei film vengono dal teatro, con gli stipendi del quale (essendo la scena finanziata e retta dallo Stato) vivono tutto l'anno. Pochissimi sono gli attori esclusivamente cinematografici. Il caso di Lucyna Winnicka, interprete appunto di Pociag, è si può dire unico o per lo meno singolarissimo. Il «divismo» in Polonia non esiste. Con i loro compensi attori e attrici sono in grado di rifornire convenientemente il guardaroba e di vivere largamente, ma i compensi per un film sono ben lontani da quelli del mondo occidentale. Gli 80 milioni che una «diva» italiana, la quale contratta privatamente con i produttori, può spuntare per ogni film sembrano a Lucyna Winnicka — con la quale abbiamo parlato — una cifra astronomica. Nel tentativo di rapportare la cifra diremo che una «stella» di prima grandezza del firmamento cinematografico polacco non arriva ai 2 milioni per film.

L'attrice polacca Lucyna Winnicka, protagonista del film «Pociag» (Il treno) proiettato ieri sera a Venezia

Al trattamento economico del quale abbiamo parlato si assoggettano senza distinzione tutti i registi, siano essi assai popolari nel Paese e celebri anche all'estero, come Jerzy Kawalerowicz (che ha diretto il film presentato a Venezia), Andrej Wajda, Andrej Munk (tutti della giovane generazione) e come il celeberrimo Alexander Ford, regista del memorabile Via Granitchna. A sua volta Andrej Wajda ha diretto il film Kanal che ha avuto il secondo premio al Festival di Cannes, senza ch'egli ne ricevesse un superò di compenso.

La Polonia ha prodotto quest'anno 21 film; ne produrrà 24 nel 1960. I centri che ospitano teatri di posa sono tre: Lodz, Wroclaw (Breslavia) e Varsavia. Nell'attività cinematografica lavorano 1500 persone, fra registi, attori, tecnici e operai. Oltre i lungometraggi, la Polonia possiede una notevole attività nella produzione di documentari e di film popolari di istruzione o propaganda. Circa 90 film scolastici vengono prodotti ogni anno e distribuiti fra gli allievi delle classi di ogni ordine, ai quali non è richiesto che il pagamento di un contributo puramente simbolico. Prima della guerra la Polonia produceva una trentina di film all'anno, tutti destinati al mercato interno. Oggi l'esportazione dei suoi film è ben avviata, non solo verso i Paesi comunisti ma anche in Occidente.

Quanto all'importazione di film stranieri, il direttore generale Lewinski, mi ha detto, non senza una punta di orgoglio: «Da noi trovate il meglio che venga prodotto in ogni Paese, sia esso comunista o no. La Magnani, la Masina, la Loren, la Lollobrigida sono popolari in Polonia come in ogni altro Paese. Non importiamo che 200 film all'anno, ma garantisco che si tratta di un blocco di eccellenza assoluta, tratta da ogni nazione: Italia, Francia, Germania Ovest e Est, Stati Uniti. Generalmente non doppiamo i film stranieri, salvo che qualche copia destinata alle campagne. Il pubblico delle città preferisce le versioni originali con i sottotitoli».

Più curiosa, meno «ufficiale», la conversazione che ho avuto col regista Jerzy Kawalerowicz, trentasettenne, ex-allievo dell'Istituto cinematografico di Cracovia, autore, oltre che di Pociag, dei film Cellulosa, Sotto la stella di Frisia e Cien (presentato a Cannes nel '56). Egli capeggia il gruppo «Kadr» di Varsavia. Ha parlato con me molto liberamente, senza pentimenti e reticenze, quando già il suo direttore generale aveva chiuso la conversazione.

— *I nostri «gruppi», ha detto, discutono di cinema; senza preoccupazioni soverchie in materia di costi e di bilanci. L'idea di ogni appartenente al gruppo viene discussa e non è accettata che all'unanimità.*

— *Ma almeno in sede politica avete delle limitazioni — ho domandato.*

— *E' inevitabile. Ma la sola, che del resto è sentita da tutti noi, è quella di non produrre film antisocialisti. Per il resto siamo lasciati liberissimi. Discutiamo animatamente e non crediate che fra noi non vi sia chi manifesti aperti dissensi con la linea politica ufficiale. Tutti però restiamo, per decisa e libera volontà, nell'ambito del pensiero e delle concezioni socialiste. Non riceviamo ordini da alcuno, poiché in arte consideriamo che nessuna dittatura sia valida e opportuna. Sappiamo che più di una volta Gomulka ha criticato, anche pubblicamente, questo nostro modo di agire. Non per questo i nostri «gruppi di autori» sono stati sciolti o proibiti o influenzati in alcun modo.*

— *E che pensate dell'attuale cinema russo?*

— *L'Urss ha avuto momenti cinematograficamente migliori. Tuttavia vi è oggi in Russia una nuova ondata di giovani che danno le migliori speranze.*

— *E in Occidente, chi pensate sia il miglior regista?*

— *Senz'altro Fellini. Dopo di lui viene Bergman. Sono i due autori di film che hanno maggiore individualità.*

— *Credete alla «nouvelle vague» e, in genere, alle «scuole»?*

— *Sono decisamente contrario ad ogni scuola. La creazione di un film è un fatto individuale nel periodo preparatorio. In fase realizzativa diventa un fatto di équipe. I nostri «gruppi» sono tutto, meno che «scuole». Sono un fatto collettivo solo sotto il profilo della produzione in un paese socialista. Sappiate che tali «gruppi» hanno rappresentato nel tempo e rappresentano oggi una valida difesa della libertà nell'arte, sia pure una libertà socialista, da noi tutti non già accettata, ma liberamente voluta.*

A stasera il primo film della selezione italiana: Estate violenta, di Carlo Lizzani, con Carla Gravina, Geoffrey Horne e Domenico Modugno. L'annunciato arrivo di Rossellini, con relativo Sonali, non è avvenuto. Si smentisce anche che il regista si trovi a Venezia in un ben sicuro nascondiglio. E' ancora a Roma, si afferma, e non verrà qui che il 28, cioè domani. Sarà l'arrivo più clamoroso del Festival, che le notizie sulla febbrile lavorazione de Il generale Della Rovere non hanno finito di costituire argomento di tutte le conversazioni.

Angelo Nizza

Questa notte in una strada di Roma

Catturato il pugliese che strangolò l'amante

Aveva ancora in tasca la collana d'oro della vittima - La confessione dell'orrendo delitto perpetrato nella stanza d'un albergo di Bari

Roma, giovedì sera.

Il dott. Luglià, dirigente del commissariato Viminale, ha arrestato questa notte Giorgio Golia, l'uomo ricercato da due giorni per l'uccisione della ventenne Italia Picci, perpetrata in una stanza d'albergo a Bari.

La cattura è avvenuta alle 1,30. Le squadre speciali del commissariato Viminale che perlustrano la zona adiacente la Stazione Termini notavano a quell'ora un individuo dall'aspetto trasandato ed evidentemente senza meta, che si aggirava nei pressi di piazza dei Cinquecento. Un sottufficiale di P. S., dopo aver seguito per qualche tempo lo sconosciuto, si avvicinava e gli chiedeva i documenti. L'individuo affermava di non possedere alcuna carta d'identità e forniva indicazioni confuse e contraddittorie sulle proprie generalità e sui motivi della sua permanenza a Roma.

Il sottufficiale segnalava l'episodio al dirigente il commissariato, il dott. Luglià, il quale immediatamente si recava in ufficio e procedeva all'interrogatorio dello sconosciuto che nel frattempo era stato tradotto nei locali del commissariato. Una perquisizione portava al rinvenimento, nelle tasche dell'uomo, di una collana con medaglione, di un anello con un brillante probabilmente falso e di un orologio da polso, oggetti tutti che erano stati segnalati come appartenenti e sottratti alla vittima di Bari.

Nonostante tali prove l'uomo negava disperatamente di essere l'individuo ricercato per il brutale omicidio, ma finalmente crollava e rendeva ampia confessione.

Il Golia ha dichiarato che in un primo tempo aveva pensato di impartire alla sua amante una «lezione». Pertanto, appena si trovò solo con lei, prese a colpirla duramente in testa: ma la donna cominciò ad urlare e il Golia, perché le sue urla non fossero udite, le mise in bocca un fazzoletto e quindi la strangolò. Ancora in preda alla follia che lo aveva spinto all'omicidio, vergò quindi la singolare frase, a firma Zorro, sul ventre della vittima. La penna biro con la quale egli scrisse le sconclusionate parole, l'aveva ancora in tasca all'atto dell'arresto e l'ha mostrata al funzionario che lo interrogava.

Il Golia è un individuo basso, dai capelli neri, le lunghe basette, un accenno di «pizzo» sotto il mento. Si era fatto crescere la barba per non essere riconosciuto, senza sapere che i suoi tratti somatici erano stati comunicati alle polizie di tutta Italia. Veste un abito blu. E' sposato con una giovane di Malpignano (Lecce), tale Cecilia Gigante, che è in stato interessante da sei mesi.

L'assassino non ha documenti indosso. La sua carta di identità era rimasta all'albergo «Miramare». Aveva avvolto la refurtiva in uno di quei volantini con la spiegazione del Vangelo che la domenica si distribuiscono nelle chiese. E' un pregiudicato per sfruttamento di donne e per reati contro il patrimonio. Sembra inoltre che sia affetto da mitomania, esplicantesi nella vendetta contro le mondane perché contaminano la «bellezza» e la «purità» della vita sociale.

La polizia tuttavia, pure prendendo in considerazione l'ipotesi che il delitto sia stato commesso in un improvviso «raptus», non scarta neppure l'ipotesi dell'omicidio per rapina.

Misterioso globo luminoso stanotte nel cielo di Udine

Udine, giovedì sera.

Un grosso globo luminoso, che ha lasciato dietro di sé una scia biancastra, ha solcato ieri sera velocemente il cielo, poco prima delle 23, con una traiettoria dal mare verso la zona montana della Carnia.

Molte persone all'aperto hanno seguito con curiosità lo spostarsi dello strano «oggetto volante». Il signor Giovanni Fasolo, abitante in via Birago 3, ha detto di aver potuto notare chiaramente come esso fosse di proporzioni abbastanza notevoli e avesse una specie di coda incandescente. E' escluso — a detta degli occasionali osservatori — che potesse trattarsi di una stella cadente, anche se il fenomeno non è raro di questi giorni, cioè nel periodo di S. Lorenzo.

Ieri sul campo di Cuneo rassegna completa delle forze granata

Il Torino allo specchio

E' stato possibile un serio esame di tutti i giocatori: il bilancio, tenendo conto della preparazione ancora sommaria, è all'attivo. Buon rendimento della difesa, qualche incertezza all'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Il Talmone Torino a Cuneo ha presentato le «sue forze»: prima i rincalzi, poi la prima squadra, così che i dirigenti, i tecnici e gli appassionati hanno potuto passare in rassegna tutti gli effettivi a disposizione della società.

Risultati positivi? Una domanda cui è facile rispondere: bisogna attendere ancora un po'. Siamo all'inizio della stagione ed è prematuro emettere giudizi che potrebbero domani essere smentiti dai fatti. Conviene prima attendere che i giocatori trovino la buona forma atletica, bisogna che i nuovi abbiano raggiunto il necessario affiatamento con i vecchi, ed occorre specialmente — per molti almeno — il «clima» del campionato, un ambiente del tutto particolare, che non ha mai riscontro nelle prove amichevoli.

La partita di Cuneo comunque qualcosa di preciso ha pur detto, ed è opportuno che i tecnici ne tengano conto: alcuni giocatori hanno già raggiunto una discreta condizione fisica, altri invece sono ancora [illegible] in ritardo; il gioco d'assieme non sempre è spontaneo, vi sono atleti che amano troppi «assolo», difetto che [illegible] la continuità nella manovra. Chiaroscuri di una situazione che non deve comunque allarmare perché siamo appena agli inizi, e ci vorrà ancora tempo prima che il Torino sia «il Torino» che i suoi dirigenti hanno ideato e che i suoi tifosi desiderano.

Chiaroscuri. Cominciamo dal bello. La difesa pare già a punto, e gli scambi avvengono con discreta disinvoltura. Buono, distrazioni a parte, pare un terzino di sicuro rendimento; segue l'uomo che ha in custodia quasi con meticolosità, è forse un po' irruento, e non sempre cura l'impostazione del gioco con i mediani. Inutile parlare di Ganzian; i tifosi granata lo conoscono bene. Di Lancioni poco da dire; è un rude, un «grintoso», ma sul rendimento del centromediano granata ci sentiamo di giurare ad occhi chiusi. Impossibile parlare di Soldan, l'abbiamo notato sì e no un paio di volte, e sempre su interventi facili.

Bearzot e Bonifaci rimangono i cardini su cui si basa l'impostazione della manovra della squadra; giocatori di buona classe e di esperienza non dovrebbero «fallire», sempre che non si trovino in difficoltà contro avversari che usino le armi della velocità e dell'improvvisazione. Il torneo di «B» molte volte riserba delle sorprese. Appunto per fattori particolari che nella serie superiore non si registrano che raramente.

Passiamo all'attacco, il reparto che maggiormente preoccupa i tecnici granata. Sentiamo Senkey: «Ci vuole pazienza. Moschino specialmente deve migliorare ancora».

«Nel gioco?».

«No, nella tenuta».

E' l'argomento del giorno: questo ragazzo novarese è un tecnico sopraffino, gioca con intelligenza, è un regista di valore. Dopo mezz'ora, cala in modo impressionante; non lo si vede quasi più, bisogna cercarlo nella massa, studiarlo, osservarlo. Prima invece spicca con decisione, si fa notare. Perché? Particolare condizione fisica, oppure ritardo d'allenamento? E' certo che Moschino può far meglio, ed è quanto tutti si attendono da lui, che dell'attacco granata è il «suggeritore». Quando Moschino «gioca», l'intero settore ne trae vantaggio; l'irruente Crippa che ama scorrazzare in giro per il campo (e molte volte crea confusione), il tenace anche se non sempre preciso Virgili, l'estroso Santelli. Rimane Mazzero. Un elemento difficilmente giudicabile. Non lo si vede che raramente, ma è infaticabile nel lavoro di raccordo a centro campo, è sempre in movimento, non si stanca mai. Forse rende di più di quanto possa sembrare.

Questo il Talmone Torino visto a Cuneo; un esame rapido degli uomini che partono favoritissimi per la vittoria nel campionato di serie B. Rimangono le riserve, ed anche in questo settore c'è qualcosa di interessante: il veloce e classicheggiante terzino Brontegani, amante — forse eccessivamente — del gioco d'attacco; l'anziano ma sempre a posto Farina; Gerbaudo di cui forse si parla troppo poco, ma che ha doti e pregi notevoli; il forte e rude centromediano Bassi; Pozzo laterale di possibilità; Festroso, Piaceri, Pallia, Farinelli e tanti altri.

Senkey comunque segue con particolare attenzione il lavoro di due giovani: Angeli e Ferrini, entrambi attaccanti, entrambi più tecnici che combattenti. Ferrini potrebbe essere il sostituto di Mazzero o anche di Moschino in caso di necessità; Angeli invece ricopre indifferentemente il ruolo di ala destra e sinistra. Due ragazzi su cui i tecnici granata potranno contare a cuor tranquillo.

Giulio Accatino

Un violento tiro del centrattacco Virgili impegna il portiere del Cuneo (Foto Moisio)

I rossoneri in dura trasferta

Parte il Milan atteso a Cadice dal Real Madrid

Santelli in azione durante la gara di ieri (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Como, giovedì sera.

Domattina alle ore otto la comitiva rossonera spiccherà il volo dall'aeroporto della Malpensa per raggiungere Cadice, con scali a Roma, Madrid e Siviglia. Subito in «notturna» la squadra campione d'Italia esordirà contro il Real Madrid, misurandosi poi, il giorno successivo, con un altro avversario da designare (che potrebbe essere il Barcellona). Compito difficile, dunque, per i rossoneri, sia per le precarie condizioni di forma e di fiato, sia per il calore degli antagonisti, sia per la fatica del lungo trasferimento. Dopo gli agevoli galoppi sostenuti a Gallarate (8 a 1) ed a Busto Arsizio (3 a 0), il forte collaudo è stato curato nel tardo pomeriggio di ieri allo stadio Sinigaglia, contro un avversario combattivo e già abbastanza avanti nella preparazione.

Perfetto ed invitante il rettangolo erboso (il Como si era preparato a Masliantico), ma pesante l'atmosfera, per l'alta temperatura e l'afa incombente. I rossoneri, scesi in campo nella formazione tipo, identica a quella dello scorso campionato, con la sola assenza di Schiaffino tenuto prudenzialmente a riposo a causa di un lieve disturbo a un ginocchio, hanno palleggiato senza forzare, provando e riprovando i vecchi schemi già attuati con successo nello scorso torneo.

Rinfrescata la memoria e ritrovata la fluidità della manovra, i campioni d'Italia sarebbero passati in vantaggio prima della mezz'ora, se la base del palo non avesse respinto una staffilata di Galli a portiere battuto. Spettava a Grillo, l'attaccante più dinamico e positivo, segnare due volte, al 32' ed al 38', ma nel secondo tempo, subentrati nel Como sette giocatori freschi e smaniosi di mettersi in luce, i rossoneri dopo aver sostituito Buffon con Gallesi e Zagatti con Salvadore, tendevano sempre più a temporeggiare, conformandosi del resto al carattere ed alle finalità della partita.

Sfuggito all'inizio ad ulteriori segnature (pali di Bean e di Galli), il Como quasi completamente rinnovato si dava da fare, specialmente dopo la rete segnata al 10' da Firotto, che fruendo di un malinteso degli avversari (fidenti nel fuori gioco) depositava indisturbato il pallone oltre la linea bianca.

Al 24' la riserva Marchioro sostituiva Galli e mentre il Como sfiorava il pareggio (Firotto fermato per un fuori gioco inesistente), il Milan dal canto suo metteva all'attivo un tiro di Bean respinto forse quando già era entrato in rete.

La vittoria a debole scarto dei rossoneri potrebbe prestarsi a considerazioni poco ottimistiche in vista del torneo di Cadice; ma nel secondo tempo l'impegno di Liedholm, Maldini e Galli è stato relativo ed anche gli altri si sono guardati bene dallo spingere a fondo e di sudare troppo, sotto il sole calante ma caldo. L'allenatore Bonizzoni, che si è dichiarato soddisfatto della prova, sottoporrà oggi i sedici partenti — Buffon, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Schiaffino, Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova, Occhetta, Gallesi, Salvadore, Ferrario e Marchioro — ad un ulteriore addestramento, facendo «lavorare» soprattutto Altafini, Occhetta, Bean e Danova.

In quanto al Como, il gioco ed il brio hanno favorevolmente impressionato: eccettuato Stefanini I, ceduto dal Verona, l'allenatore Lamanna può contare su elementi già sperimentati ed affiatati. Le realizzazioni rimangono tuttavia inferiori agli sforzi elaborativi degli attaccanti.

Leo Cattini

A BERLINO NEGLI "EUROPEI" DI MOTONAUTICA

Molinari conquista il titolo ma la giuria lo squalifica

La nostra Federazione protesta - Tra i vari documenti presentati all'Unione internazionale figura una dichiarazione di quindici piloti stranieri che dicono: "riconosciamo in Molinari il vero campione"

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

L'episodio che domenica scorsa nel settore orientale di Berlino ha concluso in modo inaspettato il campionato motonautico europeo della categoria B corsa (500 cc. fuoribordo) è stato segnalato dalla Federazione Italiana all'Union Internationale Motonautique perché venga svolta un'inchiesta sull'operato della giuria. In base al reclamo di due corridori della Germania Est, i giudici, dopo avere estromesso il rappresentante italiano, hanno squalificato il vincitore Angelo Molinari, di Como, assegnando il titolo europeo al secondo classificato Lange. Ieri pomeriggio l'avv. Dino Bertola, di Biella, presidente della commissione sportiva della F.I.M., ha avuto un colloquio col corridore Crespi, che ha steso una minuziosa relazione dei fatti e quindi ha spedito il reclamo della stessa F.I.M. a Bruxelles, dove ha sede il massimo organo motonautico.

Alla gara, svoltasi in tre manches a distanza di due ore l'una dall'altra, avevano partecipato gli italiani Molinari, Dell'Oro, Giacomini, Grassi e Crespi. Quest'ultimo rappresentava la F.I.M. e di conseguenza faceva anche parte della giuria. Nonostante l'eliminazione di Giacomini e Grassi, i cui mezzi si erano rovesciati in piena velocità, il successo italiano era netto. La classifica generale risultava infatti la seguente: 1) Molinari; 2) Lange (Germania Est); 3) Dell'Oro; 4) Crespi.

Dalle 17,40 alle 18,30 circa, secondo il rapporto di Crespi, gli italiani rimasero con i motoscafi nel recinto chiuso, loro assegnato, in attesa di eventuali verifiche. Poiché nessuno si era fatto vivo, caricarono i mezzi e alle 21 raggiunsero gli altri concorrenti per la premiazione. All'improvviso la giuria comunicò a Crespi che il secondo arrivato ed il suo connazionale Mittendorfer avevano presentato reclamo perché i motori degli italiani dopo la gara non erano stati verificati. Dopo avere ribattuto che nessuno, come si è detto, si era fatto vivo, per evitare discussioni Crespi fece scaricare i motori e li mise a disposizione della giuria. Tra l'altro quelli di Molinari e Dell'Oro avevano ancora i piombini della punzonatura intatti.

Sospesa la premiazione, la giuria si riunì per deliberare e ad un certo momento Crespi venne bruscamente — come precisa nel suo rapporto — invitato a uscire con la scusa che era corridore. Poco dopo, Lange veniva proclamato campione d'Europa. Amareggiati, gli italiani abbandonavano il locale, seguiti da diversi corridori stranieri: König, Questor, Schultze, Bishop, Hartmann. König prima di uscire si portava al microfono installato nel locale e difendeva pubblicamente la condotta di gara di Molinari e l'operato degli altri italiani, mentre Hartmann restituiva addirittura la sua licenza di pilota.

L'avv. Bertola ha inserito nel plico inviato alla U.I.M. anche un significativo documento. Una quindicina di piloti appartenenti a quattro nazioni (Svizzera, Stati Uniti, Germania Occidentale e Austria), avversari degli italiani, hanno sottoscritto spontaneamente una dichiarazione in cui tra l'altro è detto testualmente: «Riconosciamo in Molinari il vero campione d'Europa».

Piero Minoli

Scattati i nuotatori che traversano la Manica

CAP GRIS-NEZ, giovedì sera.

Ventidue nuotatori si sono immersi alle 1,27 nelle fredde acque della Manica, per la nona edizione della traversata annuale fra la costa inglese e francese.

Le condizioni del tempo, ideali fino ad un'ora dall'inizio della traversata, son peggiorate improvvisamente; all'orizzonte sono apparse nubi minacciose e ha cominciato a spirare un forte vento del Nord. Soltanto 22 nuotatori dei 28 iscritti si sono tuffati. [illegible] si sono rifiutati di scendere in acqua (tra questi gli italiani Cesare Alberti e Arnaldo Coppola) a causa delle cattive condizioni del mare, mentre altri due (un inglese e un irlandese del Nord) non si sono presentati sulla spiaggia.

Una flottiglia di barche, una per ogni nuotatore, ha salpato insieme ai concorrenti. Le loro luci di bordo, balzellanti sul mare, costituivano uno spettacolo suggestivo. [illegible] i nuotatori sono spariti alla vista quasi subito ma le voci degli accompagnatori sono state udite per un pezzo. Prima di immergersi ogni concorrente è stato abbondantemente spalmato di grasso su tutto il corpo, a difesa dalla bassa temperatura dell'acqua.

Per la vittoria, i favori del pronostico vanno alla californiana Greta Andersen.

Una novità nel ciclismo

Junkermann al comando di una squadra italiana

NOVI LIGURE, giovedì sera.

Una nuova squadra ciclistica è stata formata in questi giorni e inizierà la propria attività nella prossima stagione: essa ha assunto la denominazione di «G.S. Gazzola» di Mondovì.

La struttura della nuova squadra, già definita, sarà formata da cinque corridori stranieri e da cinque italiani; gli effettivi stranieri saranno i tedeschi Junkermann, Fischerkeller e Reitz ed i belgi Desmet e Kerckhove; capitano della squadra sarà Junkermann.

Per risolvere la crisi è intervenuto il Sindaco

Nominato un commissario nell'Associazione calcio Asti

Asti, giovedì sera.

Ieri sera, dopo una lunga riunione tra il sindaco avv. Viale e alcuni ex dirigenti dell'associazione calcio Asti è stato affidato al rag. Carlo Bruno l'incarico di reggere le sorti del sodalizio in qualità di commissario per la corrente stagione calcistica. La nomina sarà ratificata dal delegato provinciale del Coni cav. Condulo.

L'intervento del sindaco è dovuto al fatto che tutte le persone interpellate avevano rifiutato la carica di presidente. Da diversi anni l'Associazione Calcio Asti si trascina da una crisi all'altra, soprattutto perché mancano gli organi dirigenti e i quadri dei soci che ogni società sportiva deve avere. Ogni anno il sindaco è costretto a intervenire e fare pressione presso noti sportivi perché si assumano la responsabilità di costituire la squadra di calcio e permettere all'Asti di disputare il campionato.

Questa volta il rag. Bruno, che lo scorso anno fu vice presidente, ha accettato di fare il commissario. Come allenatore è stato chiamato l'ex giocatore dell'Asti Giuseppe Cavagnero. I giocatori in forza all'Asti disputeranno domenica il primo allenamento.

Pronostici ippici

2-1 ROMA (Villa Glori), premio Velletri (trotto; lire 525.000, m. 1600; 9 partenti). Meticcio (gr. 2) ci sembra la concorrente più qualitativa. Per il secondo posto preferiamo Sciarada (gr. 1).

X-2 ROMA (Villa Glori), premio Vallerano (trotto; L. 510.000, m. 1640; 8 partenti). Zipolo (gr. X) e Papirus (gr. 2) dovrebbero essere due concorrenti da favorire nel gruppetto assai omogeneo di concorrenti.

2-X MONTECATINI (Sesana), premio Calafuria (trotto; L. 400.000, m. 1660; 9 partenti). Altra corsa molto aperta; i migliori ci paiono Raffaina (gr. 2) e Turno (gr. X).

1-X CESENA (Savio), premio Allevamento Valsassina (trotto; L. 400.000, metri 1600; 12 partenti). Siciliana (gr. 1) si stacca nettamente dagli altri concorrenti. Per il secondo posto indichiamo Gennarino (gr. X).

1-1 TRIESTE (Montebello), premio Crevalcore (trotto; L. 400.000, m. 2100; 8 partenti). Tok (gr. 1) si presenta in questa corsa per una prova di collaudo; è comunque il netto favorito davanti al compagno di allenamento Pripet (gr. 1).

1-2 LIVORNO (Ardenza), premio Ligure (galoppo; lire 500.000, m. 2100; 10 partenti). Galantide (gr. 1) è la favorita, mentre per il posto d'onore vediamo bene in corsa Walkyria (gr. 2).

Juventus: a riposo il portiere Vavassori

I giocatori della Juventus compiranno oggi e domani la preparazione in vista della trasferta di Bologna. Cesarini e Puricelli non potranno contare per questa partita sul portiere Vavassori, che si è infortunato, come è noto, durante l'«amichevole» di Cuneo. Come estremi difensori saranno a Bologna Mattrel e Cassani.

La direzione della società intanto ha reso noto che da oggi sono posti in vendita gli abbonamenti per la stagione '59-'60. Tutti i possessori delle tessere potranno assistere gratis alla gara Juventus-Reims valevole per la Coppa dell'Amicizia, in programma per la serata di mercoledì 2 settembre.

Serie A e serie B: questi i calendari

SERIE A

1ª GIORNATA (20-9-1959) — Alessandria-Milan; Bari-Palermo; Bologna-Lazio; Internazionale-Padova; Juventus-Lanerossi Vicenza; Napoli-Spal; Roma-Genoa; Sampdoria-Atalanta; Udinese-Fiorentina.

2ª GIORNATA (27-9-1959) — Atalanta-Internazionale; Bari-Alessandria; Fiorentina-Napoli; Genoa-Bologna; Lazio-Udinese; Milan-Roma; Padova-Juventus; Palermo-Sampdoria; Spal-Lanerossi Vicenza.

3ª GIORNATA (4-10-1959) — Alessandria-Atalanta; Bologna-Fiorentina; Internazionale-Lazio; Juventus-Spal; Lanerossi Vicenza-Milan; Napoli-Genoa; Roma-Palermo; Sampdoria-Bari; Udinese-Padova.

4ª GIORNATA (11-10-1959) — Alessandria-Bologna; Atalanta-Juventus; Bari-Genoa; Fiorentina-Roma; Lazio-Lanerossi Vicenza; Milan-Napoli; Padova-Palermo; Sampdoria-Internazionale; Spal-Udinese.

5ª GIORNATA (18-10-1959) — Bologna-Bari; Genoa-Milan; Internazionale-Fiorentina; Juventus-Alessandria; Lanerossi Vicenza-Padova; Napoli-Atalanta; Palermo-Spal; Roma-Lazio; Udinese-Sampdoria.

6ª GIORNATA (25-10-1959) — Alessandria-Sampdoria; Bari-Internazionale; Fiorentina-Atalanta; Genoa-Lanerossi Vicenza; Lazio-Juventus; Milan-Udinese; Padova-Roma; Palermo-Napoli; Spal-Bologna.

7ª GIORNATA (8-11-1959) — Atalanta-Bari; Bologna-Palermo; Internazionale-Milan; Juventus-Fiorentina; Lanerossi Vicenza-Alessandria; Napoli-Lazio; Roma-Spal; Sampdoria-Padova; Udinese-Genoa.

8ª GIORNATA (15-11-1959) — Alessandria-Udinese; Bari-Roma; Bologna-Juventus; Fiorentina-Palermo; Genoa-Sampdoria; Internazionale-Spal; Lazio-Atalanta; Napoli-Lanerossi Vicenza; Padova-Milan.

9ª GIORNATA (22-11-1959) — Atalanta-Padova; Juventus-Genoa; Lanerossi Vic.-Fiorentina; Milan-Bari; Palermo-Lazio; Roma-Internazionale; Sampdoria-Bologna; Spal-Alessandria; Udinese-Napoli.

10ª GIORNATA (6-12-1959) — Alessandria-Roma; Bari-Lanerossi Vicenza; Fiorentina-Milan; Genoa-Atalanta; Internazionale-Bologna; Lazio-Sampdoria; Napoli-Juventus; Palermo-Udinese; Spal-Padova.

11ª GIORNATA (13-12-1959) — Alessandria-Napoli; Atalanta-Roma; Bari-Udinese; Bologna-Lanerossi Vicenza; Juventus-Internazionale; Lazio-Fiorentina; Milan-Palermo; Padova-Genoa; Sampdoria-Spal.

12ª GIORNATA (20-12-1959) — Atalanta-Palermo; Fiorentina-Padova; Genoa-Alessandria; Lanerossi Vicenza-Internazionale; Milan-Sampdoria; Napoli-Bari; Roma-Bologna; Spal-Lazio; Udinese-Juventus.

13ª GIORNATA (27-12-1959) — Internazionale-Genoa; Juventus-Roma; Lanerossi Vicenza-Atalanta; Lazio-Milan; Padova-Bari; Palermo-Alessandria; Sampdoria-Napoli; Spal-Fiorentina; Udinese-Bologna.

14ª GIORNATA (10-1-1960) — Alessandria-Padova; Atalanta-Udinese; Bari-Lazio; Bologna-Napoli; Fiorentina-Sampdoria; Genoa-Spal; Milan-Juventus; Palermo-Internazionale; Roma-Lanerossi Vicenza.

15ª GIORNATA (17-1-1960) — Alessandria-Fiorentina; Bologna-Milan; Internazionale-Udinese; Juventus-Bari; Lanerossi Vicenza-Palermo; Lazio-Genoa; Napoli-Padova; Sampdoria-Roma; Spal-Atalanta.

16ª GIORNATA (24-1-1960) — Atalanta-Bologna; Fiorentina-Bari; Internazionale-Alessandria; Padova-Lazio; Palermo-Genoa; Roma-Napoli; Sampdoria-Juventus; Spal-Milan; Udinese-Lanerossi Vicenza.

17ª GIORNATA (31-1-1960) — Bari-Spal; Genoa-Fiorentina; Juventus-Palermo; Lanerossi Vicenza-Sampdoria; Lazio-Alessandria; Milan-Atalanta; Napoli-Internazionale; Padova-Bologna; Udinese-Roma.

SERIE B

1ª GIORNATA (20-9-'59): Cagliari-Verona; Como-Parma; Lecco-Modena; Messina-Brescia; Ozo Mantova-Novara; Sambenedettese-Talmone Torino; Simm. Monza-Marzotto; Taranto-Reggiana; Triestina-Catanzaro; Venezia-Catania.

2ª GIORNATA (27-9-'59): Marzotto-Como; Messina-Lecco; Modena-Novara; Parma-Ozo Mantova; Reggiana-Sambenedettese; Talmone Torino-Cagliari; Taranto-Brescia; Triestina-Catania; Venezia-Catanzaro; Verona-Simm. Monza.

3ª GIORNATA (4-10-'59): Brescia-Marzotto; Catania-Lecco; Catanzaro-Taranto; Como-Venezia; Novara-Messina; Ozo Mantova-Cagliari; Reggiana-Triestina; Sambened.-Parma; Simm. Monza-Talmone Torino; Verona-Modena.

4ª GIORNATA (11-10-'59): Cagliari-Messina; Catania-O. Mantova; Lecco-Como; Marzotto-Sambenedettese; Modena-Simm. Monza; Novara-Catanzaro; Parma-Reggiana; Talmone Torino-Brescia; Taranto-Verona; Triestina-Venezia.

5ª GIORNATA (18-10-1959): Brescia-Novara; Cagliari-Catania; Catanzaro-Modena; Como-Talmone Torino; Messina-Verona; Reggiana-Marzotto; Sambenedettese-Triestina; Simm. Monza-Lecco; Taranto-Ozo Mantova; Venezia-Parma.

6ª GIORNATA (25-10-1959): Brescia-Cagliari; Catanzaro-Catania; Lecco-Sambenedettese; Marzotto-Taranto; Messina-Modena; Ozo Mantova-Reggiana; Parma-Novara; Talmone Torino-Venezia; Triestina-Simm. Monza; Verona-Como.

7ª GIORNATA (1-11-'59): Catania-Messina; Como-Triestina; Marzotto-Catanzaro; Modena-Cagliari; Novara-Lecco; Reggiana-Brescia; Sambenedettese-Ozo Mantova; Simm. Monza-Parma; Talmone Torino-Taranto; Verona-Venezia.

8ª GIORNATA (8-11-'59): Cagliari-Marzotto; Catania-Reggiana; Lecco-Brescia; Messina-Catanzaro; Modena-Sambenedettese; Novara-Verona; Ozo Mantova-Como; Parma-Talmone Torino; Taranto-Triestina; Venezia-Simm. Monza.

9ª GIORNATA (15-11-1959): Brescia-Venezia; Cagliari-Lecco; Catanzaro-Reggiana; Como-Messina; Marzotto-Modena; Parma-Taranto; Simm. Monza-Catania; Talmone Torino-Ozo Mantova; Triestina-Novara; Verona-Sambenedettese.

10ª GIORNATA (22-11-'59): Catanzaro-Cagliari; Como-Catania; Lecco-Verona; Modena-Parma; Novara-Marzotto; Ozo Mantova-Triestina; Reggiana-Talmone Torino; Sambenedettese-Brescia; Simm. Monza-Messina; Taranto-Venezia.

11ª GIORNATA (6-12-1959): Brescia-Como; Catania-Verona; Marzotto-Ozo Mantova; Messina-Sambenedettese; Novara-Simm. Monza; Parma-Catanzaro; Talmone Torino-Lecco; Taranto-Cagliari; Triestina-Modena; Venezia-Reggiana.

12ª GIORNATA (13-12-'59): Brescia-Parma; Cagliari-Novara; Catania-Sambenedettese; Como-Taranto; Marzotto-Lecco; Messina-Venezia; Ozo Mantova-Simm. Monza; Reggiana-Modena; Triestina-Talmone Torino; Verona-Catanzaro.

13ª GIORNATA (20-12-'59): Cagliari-Triestina; Catanzaro-Como; Lecco-Ozo Mantova; Modena-Catania; Parma-Messina; Reggiana-Verona; Sambenedettese-Taranto; Simm. Monza-Brescia; Talmone Torino-Marzotto; Venezia-Novara.

14ª GIORNATA (27-12-'59): Brescia-Modena; Catanzaro-Talmone Torino; Como-Cagliari; Novara-Reggiana; Ozo Mantova-Venezia; Parma-Catania; Sambenedettese-Simm. Monza; Taranto-Lecco; Triestina-Messina; Verona-Marzotto.

15ª GIORNATA (3-1-'60): Brescia-Verona; Catania-Taranto; Lecco-Triestina; Marzotto-Parma; Messina-Ozo Mantova; Modena-Como; Reggiana-Cagliari; Simm. Monza-Catanzaro; Talmone Torino-Novara; Venezia-Sambenedettese.

16ª GIORNATA (10-1-'60): Cagliari-Parma; Como-Simm. Monza; Lecco-Reggiana; Marzotto-Venezia; Messina-Talmone Torino; Modena-Taranto; Novara-Catania; Ozo Mantova-Brescia; Sambenedettese-Catanzaro; Verona-Triestina.

17ª GIORNATA (17-1-'60): Cagliari-Simm. Monza; Catania-Talmone Torino; Catanzaro-Brescia; Como-Sambenedettese; Ozo Mantova-Modena; Parma-Verona; Reggiana-Messina; Taranto-Novara; Triestina-Marzotto; Venezia-Lecco.

18ª GIORNATA (24-1-1960): Brescia-Triestina; Catanzaro-Ozo Mantova; Marzotto-Catania; Modena-Venezia; Novara-Como; Parma-Lecco; Sambenedettese-Cagliari; Simm. Monza-Reggiana; Talmone Torino-Verona; Taranto-Messina.

19ª GIORNATA (31-1-'60): Catania-Brescia; Lecco-Catanzaro; Messina-Marzotto; Modena-Talmone Torino; Reggiana-Como; Sambenedettese-Novara; Simm. Monza-Taranto; Triestina-Parma; Venezia-Cagliari; Verona-Ozo Mantova.

Nelle gare che inaugurano i Giochi mondiali Universitari

Oggi di turno i campioni di nuoto

100 metri stile libero: una sfida d'interesse mondiale

Il gran duello tra Pucci e Luzkovskij domina la scena della prima giornata

I due rivali si sono incontrati stamane in semifinale: ha vinto di un soffio il russo - Nel pomeriggio l'elettrizzante finale - Nei 200 metri a farfalla è favorito l'italiano Fritz Dennerlein - Olanda, Germania, Gran Bretagna e Italia si disputano il successo nella staffetta 4x100 mista femminile

Il nuoto ha fatto da staffetta della Universiade, entrando in scena già stamane alle 10, nella grande piscina scoperta dello Stadio Comunale.

Erano in programma le batterie e le semifinali dei 100 metri stile libero maschili e le batterie dei 200 metri a farfalla, pure maschili. Il ruolo di protagonisti della mattinata toccava quindi, oltre che a Pucci e a Luzkovskij nella gara di «crawl» anche ad un altro azzurro, Fritz Dennerlein, detentore del record europeo dei 200 metri a farfalla, col tempo di 2'19"4.

Quattro serie di eliminazione nei 100 s. l. con accesso alle semifinali dei sedici migliori tempi. Ciò consiglia tutti i concorrenti al massimo impegno. Nella prima batteria vince facilmente il francese Treillet in un minuto netto, precedendo il jugoslavo Nardelli (1'01"4) e il tedesco Strasser (1'01"8) poi entra in scena, nella seconda batteria, il fuoriclasse sovietico Luzkovskij. Il nuotatore russo non avrebbe alcun bisogno di spingere a fondo per garantirsi il passaggio al turno successivo, tuttavia si impegna con grande agonismo, resta con gli avversari fino a tre quarti della prima vasca, poi allunga e fa gara a sé, concludendo in 57"3 e staccando di 2"5 il secondo arrivato Still (Gran Bretagna) e di 3" il terzo classificato, l'ungherese Katona.

Ben diverso invece il comportamento del primatista europeo Pucci. Perché sciupare uno sforzo inutile per vincere il duello a distanza col sovietico, quando basta poca fatica per garantirsi l'ingresso alla semifinale? Perciò Pucci economizza le forze, lasciando che il jugoslavo Kocmur conquisti un certo vantaggio nella fase centrale della gara e contentandosi di finire secondo recuperando buona parte del distacco nel finale. Il tempo del vincitore è di 58"3 quello di Pucci è superiore di un decimo di secondo appena, mentre terzo è il tedesco Link in 59"4.

Il «numero due» azzurro Perondini è impegnato nella quarta batteria. Si comporta assai bene, mantenendosi in seconda posizione alle spalle del fortissimo polacco Salamon e difendendosi strenuamente nel finale dall'attacco del francese Kamou. Salamon vince in 58"8, Perondini fa segnare 59"3 ed il francese realizza un minuto netto. In base ai tempi entrano nelle semifinali Strasser (Germania), Kamou (Francia), Link (Germania), Luzkovskij (Russia), Pucci (Italia), Still (Gran Bretagna), Kovak (Cecoslovacchia) e Mariell (Spagna) nel primo raggruppamento e Grenner (Finlandia), Katona (Ungheria), Perondini (Italia), Kocmur (Jugoslavia), Salamon (Polonia), Treillet (Francia), Nardelli (Jugoslavia) e Ramirez (Spagna). Quest'ultimo, accreditato dello stesso tempo dell'olandese Van der Zwan, avrebbe dovuto disputare uno spareggio, ma l'avversario ha rinunciato, lasciando campo libero allo spagnolo.

I «liberisti» si prendono un po' di riposo in attesa delle semifinali, ed entrano in scena i farfallisti. Sono in programma tre sole batterie, ragion per cui gli otto tempi migliori daranno diritto a disputare direttamente la finale. La prima batteria mette in evidenza le ottime capacità del russo Kisselev che si afferma facilmente in 2'32"6, davanti al tedesco Zippelius (2'38"7) e all'inglese Beal (2'45"2) mentre nella seconda batteria il ruolo di protagonista tocca al cecoslovacco Pazdirek, nettamente trionfatore in 2'30"2, davanti al finlandese Holman e al nostro «n. 2» Lombardi, staccatissimi.

Tocca ora all'attesissimo Dennerlein. Il napoletano disputerà la finale soltanto nel pomeriggio, non ha quindi — contrariamente a Pucci — alcuna ragione di risparmiare le forze. E difatti non le risparmia anche se, quando è ormai sicuro di essere indisturbato vincitore, rallenta un po' la sua possente bracciata. Il suo tempo è di 2'29"6, secondo è il polacco Caya in 2'33"6, terzo in 2' e 44" lo spagnolo Jimenez.

Sono quindi in finale — per ordine di corsia — Lombardi, Caya, Pazdirek, Dennerlein, Kisselev, Zippelius, Holman e Kasterke.

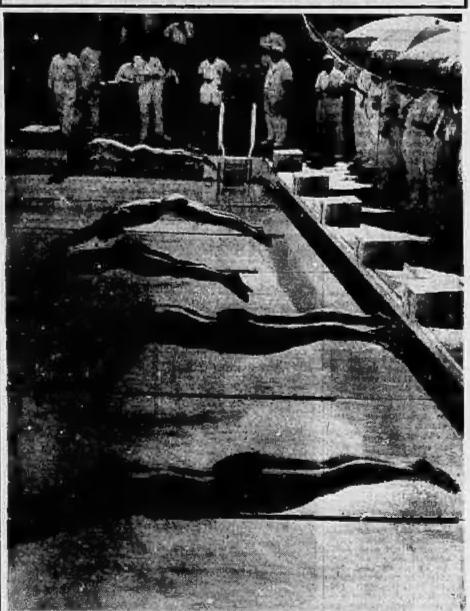
Un anticipo del gran duello tra Pucci e Luzkovskij si ha subito dopo nella prima semifinale dei 100 metri stile libero che vede i due fuoriclasse impegnati, nella quinta e quarta corsia, insieme a Strasser, Kamou, Link, Still, Kovak e Mariell.

Pucci però non cambia comportamento. Quello che conta è la finale, di oggi pomeriggio, ora basta correre controllando la propria corsa su quella dell'avversario. Il primatista europeo nuota a spalla a spalla col russo, concedendogli appena un impercettibile vantaggio, vira con tutta calma al termine della prima vasca e continua a regolare la sua azione su Luzkovskij. Nel finale, il calmissimo romano rinuncia addirittura all'ultima bracciata e finisce secondo sullo slancio, in 57"8, preceduto dal russo di appena un decimo. Terzo è il francese Kamou ad un secondo da Pucci e quarto Link in 59"2.

In pericolo è invece Perondini, per una balorda partenza, nella seconda semifinale. L'azzurro tuttavia, staccato all'inizio, recupera bene, giunge a lottare col francese Treillet per il terzo posto, si classifica poi quarto in 59"4 — lo stesso tempo del transalpino che lo ha preceduto, mentre il jugoslavo Kocmur vince in 57"6 davanti al polacco Salamon (58"4). Sono in finale quindi Kamou, Link, Luzkovskij, Pucci, Perondini, Kocmur, Salamon e Treillet.

Gianni Pignata

Il vittorioso arrivo dell'italiano Fritz Dennerlein in una delle batterie eliminatorie dei 200 m. a farfalla (f. Moisio)

I risultati di stamane

100 metri stile libero. Parte la batteria del russo Luzkovskij, quarto dal basso in alto

Ecco i risultati delle gare di nuoto che stamane, nella piscina scoperta dello Stadio Comunale, hanno aperto i Giochi Universitari.

100 METRI STILE LIBERO MASCHILE — Prima batteria: 1. Treillet (Francia) 1'00"; 2. Nardelli (Jugoslavia) 1'01"4; 3. Strasser (Germania) 1'01"8; 4. Grenner (Finlandia) 1'01"8; 5. Ramirez (Spagna) 1'02"; 6. Lawless (Irlanda) 1'12"8.

Seconda batteria: 1. Luzkovskij (Russia) 57"3; 2. Still Atheis (Gran Bretagna) 59"8; 3. Katona (Ungheria) 1'0"3; 4. Kovac (Cecoslovacchia) 1'00"8; 5. Thodorov (Bulgaria) 1'04"1; 6. Wagner (Lussemburgo) 1' 07"4.

Terza batteria: 1. Kocmur (Jugoslavia) 58"3; 2. Pucci (Italia) 58"4; 3. Link (Germania) 59"4; 4. Van der Zwan (Olanda) 1'02"; 5. Brock (Russia) 1'03"5; 6. Tasker (Gran Bretagna) 1'04"2; 7. Bonev (Bulgaria) 1'05".

Quarta batteria: Salamon (Polonia) 58"8; 2. Perondini (Italia) 59"3; 3. Kamou (Francia) 1'00"; 4. Mariell (Spagna) 1'01" e 3; 5. Clignett (Olanda) 1'02"9; 6. Olander (Svezia) 1'03"3; 7. O' Brien (Irlanda) 1'07"5.

SEMIFINALI — Prima semifinale: 1. Luzkovskij (Russia) 57"7; 2. Pucci (Italia) 57"8; 3. Kamou (Francia) 58"8; 4. Link (Germania) 59"2; 5. Still (Gran Bretagna) 1'00"2; 6. Kovac (Cecoslovacchia) 1'00" e 4; 7. Mariell (Spagna) 1'01"8; 8. Strasser (Germania) 1'02".

Seconda semifinale: 1. Kocmur (Jugoslavia) 57"6; 2. Salamon (Polonia) 58"4; 3. Treillet (Francia) 59"4; 4. Perondini (Italia) idem; 5. Katona (Ungheria) 59"8; 6. Ramirez (Spagna) 1'01"4.

* *

200 METRI FARFALLA — Prima batteria: 1. Kisselev (Russia) 2'32"6; 2. Zippelius (Germania) 2'38"7; 3. Beal (Gran Bretagna) 2'45"2; 4. Kerste (Olanda) 2'48"6. Il turco Mahmat è stato squalificato per virata irregolare.

Seconda batteria: 1. Pazdirek (Cecoslovacchia) 2'30"2; 2. Holman (Finlandia) 2'41"1; 3. Lombardi (Italia) 2'41"; 4. Katzorke (Germania) 2'43"8; 5. Coghlan (Gran Bretagna) 3'00"1.

Terza batteria: 1. Dennerlein (Italia) 2'29"6; 2. Caya (Polonia) 2'33"1; 3. Jimenez (Spagna) 2'44"; 4. Schillingemann (Olanda) 3'05"7; 5. Thodorov (Bulgaria) 3'07"4.

* *

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle 17, sono in programma nella piscina scoperta dello Stadio Comunale, tre finali di nuoto:

Ore 17: 200 metri a farfalla maschile;

Ore 17,20: staffetta 4 x 100 mista femminile;

Ore 17,40: 100 stile libero maschile.

* *

I primati da battere nelle varie specialità sono:

100 stile libero: mondiale Devitt (Australia) 54"6, europeo e italiano Pucci 55"1.

200 farfalla: mondiale Troy (Usa) 2'16"4, europeo e italiano Dennerlein 2'19"8.

4 x 100 mista: mondiale Australia 4'40"4, europeo Urss 4'48"5, italiano Nazionale 4'59".

* *

Ecco le trasmissioni televisive messe in onda in occasione dei Giochi Mondiali dello Sport Universitario. Il primo collegamento viene effettuato oggi con la piscina scoperta dello stadio (ore 16,30) per la ripresa delle prime finali di nuoto. Domani il servizio comincerà alle 16,30 e si concluderà alle 18. Idem per sabato.

Per domenica, invece, dalle 16,30 alle 17,20 verranno teletrasmesse in Eurovisione le finali dei 100 m. dorso maschili, dei 200 rana femminili, dei 1500 m. maschili e della staffetta 4 x 200 maschile.

Martedì, telecronaca delle semifinali del tennis, dai campi del Circolo della stampa; mercoledì (17-18), trasmissione delle finali del tennis; giovedì: ancora finali del tennis (17-18) oppure gare atletiche dallo Stadio comunale; venerdì (in Eurovisione dalle ore 16,30 alle 19) atletica leggera, con le semifinali dei 100 e 400 piani e le finali degli 80 ostacoli femminili, dei 100 femminili, dei 100 e degli 800 maschili; sabato 5 settembre: (Eurovisione dalle 16 alle 17,30) finali degli 800 m. femminili, del 400 [illegible] e del lancio del [illegible] maschile.

SONO ARRIVATI A TORINO 1500 ATLETI DA OGNI PARTE DEL MONDO

Dietro le quinte i "segreti,, della Universiade

Alzabandiera, con accompagnamento di chitarra, per la rappresentativa spagnola - Piatkowski non ha superato l'esame d'ammissione all'Università: ecco il motivo del suo forfait - Vedremo, sui 100 metri, il confronto Berruti-Germar? - Il signor "Saggio Soave,, giornalista della Repubblica Araba Unita

Vita segreta (o quasi) dell'Universiade e dei suoi protagonisti. L'alzabandiera più pittoresco è stato fatto a Porta Nuova con l'arrivo della comitiva spagnola. Mentre l'altoparlante diffondeva le note dell'inno ufficiale della manifestazione, un ragazzotto spagnolo pizzicava in sordina le corde della chitarra che portava a tracolla. Il ragazzotto, sul cui viso erano chiare le impronte della razza gitana, pareva che, suonando, vedesse il suo vessillo innalzarsi lento e solenne sugli spalti di una gigantesca arena.

* *

Edmund Piatkowski, primatista mondiale del lancio del disco, la figura di maggior risalto forse tra gli iscritti alle prove mondiali di atletica leggera dell'Universiade, non verrà a Torino. A meno di un vero e proprio miracolo. Il gigante polacco infatti non ha superato l'esame di ammissione all'Università di Varsavia e lo ritenterà nel prossimo ottobre. A saperlo, pur di vederlo scagliare allo stadio il suo disco fatato, c'era quasi da attuare una modifica al regolamento della manifestazione.

* *

Anche Manfred Germar (e così chiudiamo il capitolo delle notizie poco piacevoli) diserterà probabilmente le gare torinesi. Il fortissimo velocista tedesco ha fatto sapere (ufficialmente) di essere impegnatissimo nello studio a causa di un paio di esami che dovrà sostenere tra poco. Ufficiosamente si sa invece che Germar ha accusato giorni fa un lievissimo stiramento muscolare: una cosa da nulla, intendiamoci, ma sufficiente per fargli pensare che — sulla pista dello stadio — il nostro Berruti, al massimo della condizione atletica, lo avrebbe inesorabilmente battuto. C'è quindi solo da augurarsi che Germar possa guarire dal malanno e ritrovare fiducia in se stesso. Glielo chiediamo apertamente in nome di Livio Berruti che vorrebbe conquistare, davanti agli sportivi della sua città, una vittoria di ampio rilievo.

* *

A proposito poi di Livio Berruti c'è da tener presente che il giovanotto delle «Fiamme Oro» è, insieme al tennista Sergio Motta, il solo torinese in lizza nella Universiade. Tra le atlete invece abbiamo Giusi Leone, Federica Galli, Maria Luisa Mascaro, Cristiana Bortolotti.

* *

Quarantadue sono le Nazioni in lizza nella Universiade; circa 1500 gli atleti che vi prendono parte. Sono rappresentati tutti e cinque i continenti della Terra. Per quello australiano, assenti i «canguri», gareggerà il tennista neozelandese Robin Ala David.

* *

Il signor «Saggio Soave» viene dalla Repubblica Araba Unita. Si chiama, nella sua lingua, Hakimi Safa e fa il giornalista. Attualmente egli è a Roma quale studente del secondo anno di architettura ed assistente al corso d'inglese.

* *

Dalla Costa Azzurra è arrivata l'altro giorno l'olandese Ida Bergsma. Vi ha trascorso un periodo di vacanze, girovagando da un capo all'altro della bella riviera francese con il suo «camping» portatile. La Bergsma è una solida ragazzona del Nord ed assicura che la vita dura (almeno per quanto riguarda i viaggi e i preparativi per i pernottamenti) le hanno consentito di raggiungere un'ottima forma. Gareggerà nel nuoto.

* *

Visti stamane in piscina, per le gare di nuoto dei turni eliminatori, Rino Ferrario ex-centromediano della nazionale e Carlo Mario Abate il giovane pilota torinese che domenica sarà tra i protagonisti della corsa automobilistica in salita Sassi-Superga. Stamane, Carlo Mario Abate, si è alzato alle quattro, ha «provato» il percorso della scalata fino alle 6, poi è tornato a casa, ha fatto colazione e si è precipitato alla piscina. Non perderà una gara di nuoto, né una partita di «water polo».

* *

Hanno chiesto al russo Luzkovskij chi vincerà il torneo di pallacanestro. «La squadra sovietica — ha risposto — perché è la più preparata di tutte». «Ed i 100 metri stile libero?» è stata la nuova domanda. «Pucci, che gareggia a casa sua». Gli è stato risposto che Pucci, essendo romano, si troverà a Torino praticamente in «trasferta» ed il giovane, spigliatissimo Luzkovskij ha replicato: «Già, ma qui a Torino c'è tanta atmosfera tipo Olimpiade che pare d'essere a Roma».

* *

Fritz Dennerlein, lo scapigliato, simpaticissimo nuotatore napoletano sul quale si fondano le speranze italiane per la conquista di un titolo (i «200 a farfalla») e per la vittoria nelle staffette, è contentissimo di essere nuovamente a Torino. «La città mi porta fortuna — ha detto a chi gli chiedeva il perché di tanto entusiasmo; — lo scorso anno, con la Canottieri Napoli abbiamo conquistato proprio qui il titolo di campioni italiani di pallanuoto ed io ho disputato una serie di buone partite. Quest'anno invece, che siamo andati a giocare le finali a Trieste, abbiamo perso lo scudetto ed io mi sono fatto forare un timpano».

* *

La rappresentativa più numerosa alla Universiade è quella italiana: è composta di 190 elementi. Seguono, staccate, Germania con 130 e Francia con 127. Al quarto posto si è la Polonia con 86 esponenti, alle cui spalle in questa speciale graduatoria sono: Bulgaria (73), Ungheria, Jugoslavia (64), Iran (53), Cecoslovacchia (52).

* *

Le notti insonni del professor Paratore, commissario tecnico della nazionale italiana di basket e incaricato di formare ed allenare la rappresentativa universitaria per i giochi di Torino. Le notti insonni gli sono procurate dalle condizioni fisiche di Riminucci, il «fuori-classe» della squadra azzurra e del «Simmenthal». Riminucci si è infortunato in allenamento una decina di giorni fa e da allora il ginocchio colpito ha fatto i capricci. Paratore, che conosce l'importanza di poter schierare in gara il formidabile cestista, lo ha assistito e curato con tutti gli accorgimenti possibili ed immaginabili. Da quando però ha letto che i russi includono gli italiani nella rosa dei favoriti solo se avranno in squadra Riminucci, Paratore ha perso del tutto la sua tranquillità. «Vorrei [illegible] — ha spiegato — come anche senza Riminucci la nostra compagine possa figurare bene: d'altra parte spero proprio di averlo in campo non fosse altro che per... dare ragione agli amici russi».

* *

Ancora i russi di scena. Ieri poco prima di mezzogiorno il capo della comitiva di Mosca ha fatto presente agli organizzatori della Universiade il desiderio suo e dei suoi giovani di andare a rendere omaggio al cippo che ricorda la tragedia aerea di Superga. E' stato allora ordinato uno speciale torpedone su cui hanno preso posto quasi tutti gli atleti ed i dirigenti.

Giunti sul colle gli ospiti si sono incolonnati e la gentile tennista Riasanova ha deposto sulla stele un grande mazzo di garofani rossi con un nastro dello stesso colore su cui era la scritta: «Gli sportivi dell'U.R.S.S. ai morti di Superga».

Atleti e dirigenti hanno chiesto notizie agli accompagnatori sulle cause della tragedia, sulla figura degli scomparsi, sostando parecchio davanti alla croce di marmo ed alla lapide su cui sono incisi i nomi dei giocatori del «grande Torino».

* *

Quali i gironi eliminatori del torneo di pallacanestro: «A»: Ungheria, Cecoslovacchia, Irlanda, Iran; «B»: Polonia, Brasile, Spagna, Corea del nord; «C»: Bulgaria, Francia, Lussemburgo, Libano; «D»: Russia, Germania, Italia, Israele.

Giuseppe Barletti

Irina Riasanova ed Andrej Potanin, i due tennisti che rappresentano la Russia (f. Moisio)

Tennisti azzurri. Da sinistra: la Bruini, Tommasi, Motta, la Riedl e Villa (Foto Moisio)

Il saluto alla Universiade della «Stampa Subalpina»

L'Associazione Stampa Subalpina, che ha l'onore di ospitare nella sede estiva del Circolo della stampa i colleghi italiani e stranieri convenuti a Torino in occasione della Universiade, è felice di porgere a tutti il suo affettuoso saluto e l'augurio di lieto soggiorno e di ottimo lavoro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si conclude stasera la serie delle farse di altri tempi

Macario tornerà alla tv con una rubrica per ragazzi

Il comico torinese si augura che il «Macariotto show» piaccia anche ai grandi - Prepara intanto una commedia musicale e tre atti unici con i quali esordirà a Torino

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Si conclude stasera, con La consegna di rusaro, la serie delle farse d'altri tempi presentata in televisione da Macario. Bilancio positivo, nonostante le perplessità suscitate dalla materia scelta: ci si è accorti che non siamo più capaci di ridere come ridevano i nostri nonni (i lazzi di Rascel, Walter Chiari e compagni ci avevano già dimostrato che non siamo capaci di ridere neppure come ridono i contemporanei); ad ogni buon conto i giudizi sugli interpreti dei lavori scelti sono stati concordemente favorevoli. E' innegabile che la televisione ha determinato un «rilancio» di Macario. Che ne pensa il comico torinese? Gliel'abbiamo chiesto.

«Sì, un rilancio c'è stato senza dubbio», ci ha risposto. «Ma non credo che dipenda da un rinnovamento del mio stile, bensì, forse da un adeguamento alle esigenze del pubblico moderno che non vuol più saperne del vecchio spettacolo di varietà e di rivista. Il mio ritorno al successo ha coinciso col mio ritorno alla prosa, che ho intenzione di confermare e di rendere definitivo nei prossimi mesi».

«In che modo?».

«Con una commedia musicale — ho detto commedia musicale, non rivista — di Corbucci e Grimaldi; si chiamerà Blue-jeans story, molto probabilmente, oppure Venere in blue-jeans, ed avrà per tema l'ambiente della delinquenza minorile, dei cosiddetti teddy-boys. Debutteremo a Torino, al Carignano. Prima, però, farò un altro lavoro teatrale, metterò in scena, cioè, tre atti unici che rappresenterò soltanto in Piemonte: «Il Carabiniere», di Enrico Gemelli (con Carlo Campanini), «L'uomo delle nevi», di Pino Dusa e «Undici ore un ramo», di Ernesto Cabello. E' la realizzazione di un antico progetto di teatro regionale, nel quale si rappresentano commedie in dialetto o in lingua, purché trattino vicende di carattere tipicamente piemontese. Ci impegnammo l'anno scorso a farlo, firmando una pergamena nel corso di una allegra serata in un locale di Torino, ed ora spero di mantenere la promessa».

«E l'attività televisiva?».

«Tornerò sul video, dagli studi di Torino, il 27 settembre, per una nuova rubrica televisiva dedicata ai ragazzi che s'intitolerà Macariotto show e andrà in onda ogni domenica alle 17,30. Io apparirò nelle vesti di uno scolaretto che, di volta in volta, farà la parodia dei più noti personaggi delle storie per ragazzi. Ogni trasmissione avrà degli ospiti d'onore, che potranno essere Rascel, Modugno, Walter Chiari, Nino Taranto ed altri. Indosseranno il grembiulino e reciteranno per i piccoli telespettatori, ma mi auguro che piaceranno anche ai grandi».

E' probabile, perché il Macariotto show sarà uno spettacolo musicale di notevole impegno: autori del testo originale saranno Corbucci e Grimaldi, le musiche saranno scritte dal maestro Valtellini, ad ogni numero parteciperanno personaggi notissimi, campioni sportivi, nomi proiettati dalla cronaca alla ribalta dell'attualità. Macario organizzerà per loro i suoi piccoli amici, assumerà il ruolo di interrogante malizioso e pignolo con «cinque minuti in aula», sarà arbitro e giudice in gare di disegno, in competizioni con strumenti musicali, allestirà giochi umoristici per bambini, e si presenterà infine nelle vesti di un imprevedibile ed umoristico commissario Maigret.

Una delle novità più curiose sarà la partecipazione allo show dei figli di Macario, Alberto, di sedici anni, detto Chicchi, e Mauro di dodici. Alberto ha delle particolari doti di caricaturista e di imitatore, quindi verrà utilizzato nel settore della trasmissione dedicato alle gare di disegno fra i ragazzi, e collaborerà col fratello minore — ottimo chitarrista e cantante — nella realizzazione di sketches musicali. Lo spettacolo durerà un'ora e tre quarti, occuperà quindi buona parte dei pomeriggi domenicali, in autunno. La speranza e l'ambizione di Macario è che genitori, nonni e parenti, facendo finta di nulla, si fermino anche loro davanti ai televisori, dietro le spalle dei bimbi, e senza darlo a vedere seguano con interesse la sua trasmissione e si divertano. «Ho provato a farli ridere come ridevano i nostri nonni — dice Macario sorridendo. — Adesso proviamo a farli ridere come rideranno i nostri nipoti».

a. m.

Françoise Arnoul con Harold Kay, l'attore scelto dal regista Decoin come partner della vedetta francese per il film che costituirà il seguito della «Gatta».

Con la nuova tecnica di trasmissione per cavo

Vedremo in tv Eisenhower e Kruscev a poche ore di distanza dal loro incontro

LONDRA, giovedì sera.

Grazie all'utilizzazione intensiva dell'Eurovisione e del sistema di trasmissione di film mediante cavo, i telespettatori canadesi e americani potranno vedere sui loro schermi il viaggio del presidente Eisenhower in Europa con soltanto un ritardo di tre o quattro ore, ha annunciato la BBC. La trasmissione di film mediante cavo è un nuovo metodo che è stato utilizzato dalla BBC in occasione del recente viaggio della regina Elisabetta in Canada.

Il mese prossimo, saranno i telespettatori europei che beneficeranno della nuova tecnica in occasione della visita di Kruscev negli Stati Uniti. I film saranno trasmessi per cavo a Londra e di qui immediatamente diffusi nei Paesi membri dell'Eurovisione.

Il festival siciliano

Ragusa, giovedì sera.

Si è concluso all'Arena Aurora di Vittoria il secondo Festival di prosa di autori siciliani con la rappresentazione in prima assoluta della commedia di Giovanni Gualta Giacomino re del grano

Gloria Davy canterà all'Olimpico di Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

Il celebre soprano negro Gloria Davy sarà la protagonista del melodramma Dido and Aeneas del compositore inglese del '600 Henry Purcell, che andrà in scena al Teatro Olimpico. La regia dell'opera sarà curata da Riccardo Bacchelli. Le musiche saranno eseguite dal Coro dei Madrigalisti del Teatro di Villa Olmo e dal Nuovo Quartetto d'archi di Milano. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Gerelli; coreografia di Luciana Novaro.

LA VANONI CHE PIACE AGLI ITALIANI

Ornella girerà l'Europa con le canzoni della malavita

In un recente film ha abbandonato temporaneamente il suo repertorio per sostenere la parte di "urlatrice"

(Nostro servizio particolare)

MILANO, giovedì sera.

L'hanno tolta dal suo ambiente per farle interpretare un film di attualità. Ornella Vanoni, la cantante della malavita, nel film «Ragazzi del juke-box» abbandona il repertorio che l'ha resa celebre e impareggiabile, interpreta, per sostenere il ruolo della «urlatrice».

Se ciò le si addica è difficile dirlo. Ha accettato la parte. Ma occorre considerare i tempi. Ornella Vanoni è l'unica ragazza giovane che abbia avuto il coraggio di navigare contro corrente. Ha rispolverato un genere alla Toulouse-Lautrec che andava di moda nella Parigi fine '800; ha coniato il tipo di canzone "bohémienne" italiana, nel periodo in cui il pubblico si entusiasma per gli sincanovisti dell'ugola: le Mina, i Celentano, i Gabor, i Joe Sentieri e così via.

Il cinema oggi l'ha chiamata; l'ha avvolta dei panni neri, aderenti della «peccatrice» dei sobborghi, per trasformarla alla maniera dei "night" d'oggi. Eppure la notorietà può essere incrementata anche attraverso la finzione cinematografica. Ragazza intelligente, la Vanoni, non ha trascurato l'occasione e così, quando programmeranno «Ragazzi del juke-box» sarà riconoscibile soltanto dalla voce.

Per quanto riguarda il resto, cioè il «mestiere d'attrice» Ornella ne è provvista a sufficienza. Per tentare un genere tanto singolare e soprattutto per rivivere, senza cadere nella parodia, le vicende amare delle sue creazioni, il talento è necessario.

Non è escluso che Ornella sia la capostipite di una nuova generazione di cantanti. L'anno degli urlatori sta per finire anche in America. Il 1960 potrebbe essere la data d'inizio dell'èra blues nostrana, indigena.

Se così sarà, Ornella della "mala" è votata a divenire la diva di domani. La corrente muterà corso. Ornella sarà la «Vanoni che piace agli italiani». Quella che tutti vorrebbero ricevere in casa. Intanto si prepara a partire per una lunga tournée europea.

tt. a.

Ornella Vanoni colta dall'obiettivo mentre interpreta una delle canzoni che l'hanno resa celebre

NOTIZIE BREVI DA PARIGI

Terminate le vacanze della Morgan e della Feuillère

Michèle andrà ora in America per rivedere il figlio - La sua illustre collega prepara una tournée teatrale in Europa

Parigi, giovedì sera.

Per Michèle Morgan ed Edwige Feuillère le vacanze estive sono ormai soltanto un ricordo: esse le hanno trascorse insieme nella calma di Challes-les-Eaux, dove si sono soprattutto riposate, senza essere da nessuno molestate, e hanno praticato una benefica cura delle acque del luogo. La sola concessione fatta da Michèle ai suoi doveri professionali è stata quella di esaminare, con tranquillità, lontana dai rumori della città, una decina di soggetti consegnatile a Parigi. Intanto si era preparata a un grande incontro: con suo figlio, da lei separato da parecchio tempo per volontà del padre. Per rivedere Mike, Michèle è andata — com'è noto — in California, dove trascorrerà un mese.

Edwige Feuillère, prima di rientrare a Parigi, ha fatto una scappata in Svizzera. Ai primi di settembre riprenderà, per l'ultima volta, il ruolo in cui è incomparabile: La signora delle camelie. Questa volta Paul Guers sarà il suo Armando Duval. In seguito, compirà una tournée in Francia, Belgio e Svizzera con Lucy Crown, il suo grande successo parigino della stagione scorsa. Soltanto a marzo potrà dedicarsi al cinema, a meno che non si realizzi un altro progetto che essa ha molto a cuore: recarsi a difendere il prestigio del teatro francese — con Fedra e La signora delle camelie — in Russia, Jugoslavia, Romania e Polonia.

Ritorno di Joséphine sullo schermo (forse)

Com'era da prevedersi, Joséphine Baker, dopo il suo trionfale ritorno alla rivista, di cui all'«Olympia» è l'incomparabile attrazione, interessa nuovamente i produttori cinematografici. Joséphine non è più apparsa sullo schermo dall'epoca di Falso allarme (film di argomento contingente) che essa girò nel 1940, durante la guerra e nel quale ebbe due «sconosciuti», esordienti al suo fianco, come primi attori: Georges Marchal e Micheline Presle.

Marcel Carné deciso a girare «Les fauves»

Contrariamente alle informazioni di questi ultimi tempi, Marcel Carné è decisissimo; nella seconda quindicina di ottobre incomincerà a girare il suo nuovo film Les fauves. Per ora, sugli ottanta ruoli previsti dalla sceneggiatura, tre, tra i più importanti, sono stati già assegnati: a Jack Palance, Roland Lesaffre e Jacques Charrier.

* *

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il barbiere di Siviglia, di Rossini, alle 21 sul Nazionale - Il bibliotecario, commedia in quattro atti di von Moser, alle 21 sul Secondo - Alla tv: cantanti e attori italiani e francesi in Sera d'estate, da Cannes (ore 21)

GIOVEDI' 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «Il bibliotecario», commedia in quattro atti di Gustav von Moser; compagnia di prosa di Torino con Umberto Melnati; regia di Eugenio Salussolia. La vicenda si svolge in Inghilterra, verso la fine del secolo scorso: Lothair McDonald, giovane studente scozzese, ha la disgrazia di avere un vecchio zio, e cioè che per dissipare vari tomini al debito commettere delle parole in giornata. Lothair, per rendersi gradito allo zio, cerca di fare lo scavezzacollo: crearsi un debito di 300 sterline, si sostituisce al bibliotecario di un amico di suo zio e ne corteggia la figlia, arrivando a farsi arrestare, al posto suo, lo stesso zio. Quando questi si accorge che è combinare tutte queste belle imprese è stato quel «reverendo» e di suo nipote, gli apre le braccia e la borsa. La vicenda si conclude con un duplice matrimonio: quello di Lothair e quello dell'amico che gli è stato complice in tutte le sue «parate». - Al termine: Ultime notizie - 23,15: Il giornale della sera, a cura di Dino Garretta.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Dall'opera americana (seconda trasmissione) - 19,30: Anton Dvorak: «Quattro duetti», e «Sonata op. 100» per violino e pianoforte - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi: Dai «Le quattro stagioni» op. 8: «Concerto n. 1 in mi maggiore "La primavera"»; «Concerto n. 2 in sol minore "L'estate"»; R. Wagner: «Idillio di Sigfrido» [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Partecipano per la Francia: Charles Trenet, Les Compagnons de la Chanson, Georges Ulmer, Dora Doll e Dany Dauberson. Partecipano per l'Italia: Gloria Christian, Miranda Martino, Jula De Palma, Renato Rascel, Presentano: Jacqueline Joubert ed Enzo Tortora; regia di Stelio Lorenzi. Questo «varietà» franco-italiano è, sotto molti aspetti, un autentico «Son et Lumière» — come quelli del Partenone di Atene e del Castello del Valentino a Torino — ma, naturalmente, senza colori e con molte canzoni. Con abili giochi di luce (in bianco e nero per i telespettatori) Cannes offre, dunque, un «varietà» in grande stile, in una splendida cornice - 22: Venezia: XX Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Ore 22,15: Macario con Carlo Campanini presenta Farse d'altri tempi: «La consegna è di russare», farsa in un atto da un vecchio vaudeville francese rielaborata da Mario Amendola; regia di Ermindo Macario e Lino Procacci. -

Ore 23,15: Lavoriamo senza paura: inchiesta sugli infortuni sul lavoro; servizio di Sergio Ricci: IV. Un babbo per Claudio - 23,45: Telegiornale.

VENERDI' 28 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: «A due passi dalla strada», radiodramma - 11,40: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borse Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Vita musicale del popolo italiano - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,45: Fonologia musicale - 18,15: Universiade 1959 - 18,45: Domani farà bello? - 19: Musica sprint - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Diario verde - 11: La ragazza delle 11 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Orchestra Melachrino - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: I solamari - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - Universiade 1959 - 20,45: Bibelot musicale - 21: Orfeo al juke-box - 22: Ultimo quarto - 22,30: «L'apprendista gentiluomo», di F. M. de Melia - 23: Siparietto - 23,15: Canzoni del concorso di Adriatic - 23,30: Jazz in Versilia.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 16,30: Universiade - 19,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Scrollina», tre atti di A. Torelli - Mostra del Cinema a Venezia - 24: Telegiornale.

Le caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 22 agosto 59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 83 (da 87 sett.); 84 (da 65); 36 (da 51); 19 (da 49); 74 (da 46); 30 (da 41); 55 (da 39); 7 (da 37); 78 (da 36); 75 (da 34).

BARI: n. 55 (da [illegible]); 64 (da 114); 19 (da 74); 40 (da 72); 65 (da 61); 77 (da 57); 33 (da 51); 75 (da 46); 70 (da 43); 20 (da 42).

CAGLIARI: n. 58 (da 86); 8 (da 82); 85 (da 65); 78 (da 61); 12 (da 57); 45 (da 55); 33 (da 55); [illegible] (da 51); 11 (da 45); 83 (da 44).

FIRENZE: n. 88 (da 81); 34 (da 78); 40 (da 53); 39 (da 50); 81 (da 49); 15 (da 48); 27 (da 46); 44 (da 43); 88 (da 40); 1 (da 38).

GENOVA: n. 46 (da 73); 57 (da 71); 48 (da 71); 15 (da 57); 4 (da 57); 59 (da 53); 49 (da 53); 37 (da 49); 38 (da 46); 62 (da 45).

MILANO: n. 32 (da 73); 30 (da [illegible]); 76 (da 60); 44 (da 53); 51 (da 51); 12 (da 47); 72 (da 45); 61 (da 42); 83 (da 41); 32 (da 38).

NAPOLI: n. 85 (da 80); 4 (da 74); 20 (da 60); 77 (da 58); 59 (da 56); 53 (da 49); 37 (da 47); 1 (da 46); 80 (da 45); 34 (da 41).

PALERMO: n. 77 (da 75); 31 (da 64); 43 (da 62); 79 (da 57); 40 (da 53); 23 (da 52); 7 (da 49); 20 (da 48); 70 (da 44); 66 (da 43).

ROMA: n. 11 (da 63); 16 (da 62); 50 (da 53); 29 (da 44); 1 (da [illegible]); 83 (da 42); 53 (da 40); 34 (da 36); 77 (da 36); 85 (da 35).

VENEZIA: n. 41 (da 77); 1 (da 71); 9 (da 59); 56 (da 50); 48 (da 48); 10 (da 43); 34 (da 42); 21 (da 40); 60 (da 28); 57 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 41 sett.; Bari, 56; Cagliari, 2; Firenze, 6; Genova, 28; Milano, 38; Napoli, 13; Palermo, 11; Roma, 60; Venezia, 5.

VERTIBILI: Torino, 0 sett.; Bari, 5; Cagliari, 13; Firenze, 30; Genova, 35; Milano, 1; Napoli, 2; Palermo, 6; Roma, 0; Venezia, 3.

CADENZE: Torino, 8 (da 22); Bari, 4 (da 15); Cagliari, 4 (da 13); Firenze, 6 (da 36); Genova, 0 (da 14); Milano, 2 (da 28); Napoli, 3 (da 58); Palermo, 7 (da 56); Roma, 8 (da 33); Venezia, 6 (da 44).

FIGURE: Torino, 8 (da 59); Bari, 6 (da 22); Cagliari, 3 (da 33); Firenze, 2 (da 30); Genova, 4 (da 30); Milano, 4 (da 27); Napoli, 1 (da 29); Palermo, 6 (da 37); Roma, 2 (da 26); Venezia, 1 (da 22).

DECINE: Torino, 60.na (da 18); Bari, 30.na (da 25); Cagliari, 80.na (da 15); Firenze, 30.na (da 14); Genova, 1.a (da 31); Milano, 10.na (da 36); Napoli, 80.na (da 41); Palermo, 20.na (da 60); Roma, 20.na (da 17); Venezia, 1.a (da 37).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 614 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 782 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 710 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 790 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 35 da 603 settimane;

Dopo 537 settimane è uscito il 66 quarto estratto sulla ruota di Genova.

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 3 v. a Cagliari (44, 88; 55, 66, 77; 55, 44); 2 v. a Firenze (22, 11; 77, 66); 1 v. a Genova (33, 66); 1 v. a Napoli (22, 33); 2 v. a Palermo (55, 11; 55, 44); 4 v. a Venezia (88, 11; 55, 77; 11, 22; 44, 11).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (X); Venezia, 33 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 13 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 200 settimane): Bari, 86 (X); 84 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha:

Bari, X, 2; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo X; Venezia, 1; Napoli, 2° estratto, X; Roma, 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 20 volte (su 37 estrazioni):

Bari, 1, X; Cagliari, 2; Firenze, X; Genova, X; Milano, 1; Napoli, 1; Roma, 2; Torino, 1; Napoli, 2° estratto, X; Roma, 2° estratto, 1.

Meno frequenti sono:

Bari, 2 (23 volte); Genova, 1 (12 v.); Roma, 1 (12 v.).

g. m.

CARTOUCHE

XI. — Nato a Parigi da un bottaio, Cartouche a dodici anni è stato rapito dagli zingari dai quali ha imparato ogni loro mestiere truffaldino. Dopo cinque anni, fa ritorno alla casa paterna, che poi abbandona associandosi ad un ladro di professione, certo Galichon. La società funziona a dovere, coadiuvata com'è da due graziose ragazze, fino a quando una viene scoperta in flagrante dalla polizia. Cartouche, sfuggito all'arresto, diventa aiuto arruolatore di soldati e un giorno si trova arruolato anch'egli. Finita la guerra, vuole tornare alla vita libera e escogitando un trucco con l'aiuto del fratello Louison, ottiene la sospirata libertà. Una volta borghese, realizza il suo sogno: organizzare una banda. Più di duecento uomini raccoglie attorno a sé. Una sera entra per la finestra, nella camera della duchessa di Boufflers e le chiede una cena e il permesso di dormire nel letto della cameriera alla quale verrà data libera uscita. Ottenuto ciò che desidera, al mattino se ne va furtivamente e l'indomani invia alla gentildonna in omaggio cento bottiglie di champagne.

Qualche tempo dopo, una notte che i suoi uomini hanno fermato sulla strada di Cherche-Midi una carrozza, Cartouche, riconoscendo la livrea e lo stemma della marescialla di Boufflers, si precipita alla portiera, fa un profondo inchino alla duchessa e poi grida alla

La pesca all'arpione

gente della sua banda: «Oggi e sempre io vi ordino di lasciar passare senza inconvenienti la signora marescialla di Boufflers!». Poi, prendendo la mano della duchessa come per baciarla, Cartouche passa all'anulare della signora un magnifico diamante, da lui sottratto qualche giorno prima alla bella signora di Phalaris,

laris, grande amica del Reggente. Di giorno in giorno Cartouche organizza sempre più strettamente la sua banda e stabilisce un regolamento che ciascun affiliato si impegna di osservare strettamente sotto pena di morte. Gli affiliati si riconoscono a certi segni massonici e a certe parole d'ordine e si devono aiuto e

protezione reciproche. Il bottino dovrà essere diviso in proporzione al rischio corso. Quando, di notte, Cartouche incontra dei malfattori che non appartengono alla sua banda, egli prende loro la metà del bottino e qualche volta anche tutto. Nessun bandito, secondo lui, ha il diritto di lavorare senza il suo permesso (pretesa che avanzeranno due secoli dopo i gangsters ameri-

cani). Oltre i suoi membri attivi, la banda di Cartouche conta degli ausiliari: informatori, ricettatori, merciai, un fabbro, un archibugiere, un fonditore d'oro e d'argento, quattro chirurghi, e infine un «palo», il colosso Simon l'Auvergnat che puntellando le sue larghe spalle contro muri di un palazzo, serve da scala ai membri della sua banda per raggiungere le finestre degli ammezzati, tagliare un vetro, far scattare la maniglia e introdursi nella casa. Queste visite domiciliari si fanno tanto frequenti che i parigini, pieni di terrore, si preoc-

cupano di munire di inferriate le finestre dei piani inferiori. Allora i membri della banda di Cartouche, rinunciando a entrare di persona negli alloggi si servono di lunghe pertiche di legno munite in cima di uncini di ferro, specie di arpioni che passando attraverso le sbarre, pescano a caso, sui mobili e sui letti, abiti, parrucche, borse, borsette, cappelli, coperte. Tale sistema di pesca procura anche dei grandissimi divertimenti ai membri della banda Cartouche, perché non è raro il caso che pertiche e uncini vadano a turbare nel loro riposo le coppie coniugali e extra coniugali...

SEGUE: I clienti delle bettolacce

U L T I M E N O T I Z I E

Allarme per la delinquenza giovanile

Si cerca di porre un freno al teppismo

La proposta di legge dell'on. Quintieri per reprimere talune manifestazioni dei cosiddetti "teddy-boys" ha incontrato favorevoli consensi - I due articoli del progetto - La posizione dei partiti di fronte al problema

Ragazzi che tentano di far deragliare un treno

Roma, giovedì sera.

Tempi difficili si profilano per i cosiddetti teddy-boys, e per tutti quei giovani che intendono imitarne le malefatte gesta. L'iniziativa del deputato democristiano Renato Quintieri, che ha presentato alla Camera una proposta di legge «per la repressione di talune nuove forme di delinquenza», ha incontrato il consenso di tutta la stampa italiana, di ogni colore e corrente, anche se da qualche parte si muovono delle riserve sulla sua esatta formulazione. Si tratta indubbiamente, viene fra l'altro rilevato, di una proposta che ha dell'originalità in cui si cerca di colpire i teppisti proprio in quello che sono le manifestazioni a loro più congeniali, e maniera per coloro che preferiscono trascurare gli studi per dedicarsi all'illegale dimostrazione della loro virilità e del loro malinteso coraggio è previsto il decadimento dal diritto di rinvio del servizio militare.

La proposta di legge dell'on. Quintieri consta di due articoli: nel primo si afferma che «le persone che non hanno compiuto i 25 anni che, in numero superiore a due, nel commettere un reato o susseguentemente, hanno tenuto condotta spavalda improntata a motivi di esibizionismo, sono presunte socialmente pericolose agli effetti della legge penale. Tale presunzione si estende alle persone maggiori degli anni 25, che hanno concorso nel reato. Nei confronti delle persone anzidette cessano di avere effetto le disposizioni che consentono di rinviare l'effettuazione del servizio militare».

Nell'art. 2 della stessa proposta di legge è detto: «Chiunque per motivi d'esibizionismo commette i reati di cui agli articoli da 387 a 370 del Codice penale, è punito, oltre che con le pene stabilite nei precedenti articoli, anche con la pena della sospensione della professione, arte o mestiere, che esercita nel momento in cui il reato è stato commesso e non può pubblicare scritti o partecipare quale attore a pubblici spettacoli per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a tre anni».

Tra gli echi suscitati dalla iniziativa parlamentare va segnalata una presa di posizione di alcuni ambienti politici sensibili e qualificati i quali, pur riconoscendo la opportunità dell'iniziativa ritengono che le misure della proposta siano forse troppo blande se riferite alla gravità del problema.

Si osserva tra l'altro per esempio, che non sarà certo la minaccia del servizio militare o della sospensione professionale che potrà indurre i giovani delinquenti a più miti consigli. E' opinione diffusa che si debbano varare e applicare verso la nuova forma di delinquenza misure eccezionali di estrema durezza, misure di emergenza che sole possono servire a stroncare il fenomeno. Mentre da una parte i comunisti colgono l'occasione per muovere accuse circa la incapacità della attuale classe dirigente di educare la gioventù senza ricorrere alla repressione, i socialdemocratici pur accogliendo come opportuna la proposta Quintieri sottolineano che «la piaga dei giovani teppisti italiani non si risolverà solo con misure di polizia».

La «Giustizia», annunciato che sul problema del senatore socialdemocratico l'on. Ariosto ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio, scrive tra l'altro: «Benvenuta, la proposta di legge dell'on. Quintieri. Tuttavia ci sembra il caso di osservare che la piaga dei giovani teppisti italiani non si risolverà solo con misure di polizia. Per rendersi conto delle ragioni che sono alla base di questa straordinaria forma di delinquenza, sarebbe necessario che il governo ordinasse una inchiesta».

I missini accettano anch'essi la proposta Quintieri ma in un commento sul loro giornale tornano su un argomento loro molto caro affermando stamane che tra le tante cause che hanno provocato il fenomeno dei teppisti in primo piano va messa la legge Merlin che ha abolito le case chiuse. I monarchici dal canto loro reclamano maggiori severità contro il teppismo e mettono anche loro il problema in relazione a taluni aspetti della politica: così chiamano in causa i comunisti accusandoli di favorire questo fenomeno con le loro campagne denigratorie dell'autorità dello Stato. «Questa propaganda — sottolineano i monarchici — ha come obbiettivo principale un attacco alla saldezza dello Stato contro le forze dell'ordine, contro gli organi statali, e la distruzione di tutti i sentimenti patri e della nostra coscienza nazionale».

I quattro ragazzi protagonisti dell'aggressione ad Alba Sbrighi, la giovane contadina che per difendere il suo onore ha ucciso Benedetto Argenti con una coltellata, sono stati trasferiti ieri a tarda sera, a bordo di un cellulare, al carcere minorile «Aristide Gabelli» a Porta Portese.

Giorgio Lascarini, Giacomo Bergodi, Francesco Lilli e Nicola Scano non sembrano ancora convinti che contro di loro è stata presentata regolare denuncia per un grave reato. Nessuno di questi ragazzi, si è reso conto che contro di loro sarà celebrato un processo. Sono tutti giovanissimi, e se non fossero stati chiusi nelle strette celle del carcere di Bracciano se la gente non parlasse ancora della loro aggressione avrebbero già dimenticato che per colpa loro un ragazzo è morto. La scorsa notte, quando i carabinieri sono venuti a liberare Alba Sbrighi hanno protestato allegramente, hanno chiesto di essere liberati anche loro.

Grosse pietre sui binari del direttissimo Roma-Pisa

Firenze, giovedì sera.

I carabinieri di San Vincenzo, una località vicina a Piombino, hanno identificato cinque giovani teppisti che volevano fare deragliare il direttissimo 14 sulla linea Roma-Pisa. L'incredibile episodio è avvenuto alcuni giorni fa, ma solo ora se ne ha notizia.

I giovani si chiamano Sauro Innocenti, Sergio Burchi, Alessandro Mattolini, Aldo Benvenuti e Sergio Tarinatti: quattro sono fiorentini, a San Vincenzo in villeggiatura, uno è del posto. Tutti e cinque sono minorenni, ed appunto la loro giovane età li ha fatti beneficiare della libertà subito dopo l'interrogatorio.

Questo, in breve, l'accaduto. Il tecnico ferroviario Renato Motta, passando per la strada che fiancheggia la linea ferrata, scorgeva il gruppetto dei giovani seduto sulla scarpata. I cinque stavano mangiando pane e fichi. Il Motta faceva osservare che non si può sostare sulla scarpata ferroviaria, ma uno dei giovani gli dava una risposta che lo faceva rimanere di stucco: «Aspettiamo che il treno deragli», diceva infatti. Il tecnico saliva allora sulla scarpata e constatava che il binario, per lungo tratto, era seminato di grosse pietre.

Senza esitare, si scagliava allora verso i giovani e li raggiungeva: costoro, impauriti, fuggivano a bordo delle loro motorette; il Motta, riusciva a rilevare il numero della targa. Quindi il Motta si dava a liberare il binario come meglio poteva dai sassi che lo ostruivano: il treno infatti sarebbe passato dopo pochi minuti. I sassi più grossi erano già stati tolti quando il convoglio arrivò, ed esso non subì alcun danno.

Il Motta informava poi dell'accaduto i carabinieri ed attraverso il numero di targa di una delle motorette i giovani venivano tutti identificati.

La festa in casa Ciano

L'Osservatore e la frivolezza della gioventù dorata

Roma, giovedì sera.

Non meno interessante, accanto al fenomeno dei teppisti vero e proprio, è il problema messo ieri in evidenza dall'Osservatore Romano con un articolo del suo direttore, conte Dalla Torre.

L'Osservatore Romano mette in risalto lo stridente contrasto tra la frivolezza della gioventù cosiddetta dorata e la miseria purtroppo ancora diffusa in Italia. Prendendo lo spunto dal resoconto di una festa svoltasi a Capri in casa di Marzio Ciano alla vigilia della sua partenza per il servizio militare, il giornale vaticano ricorda una serie di fatti [illegible] registrati dalla [illegible] nello stesso giorno e la cui origine è la miseria, ed afferma: «Si direbbe: i teddy boys a Capri, se atroci ricordi ancora tanto recenti, benché tali che non dovrebbe bastare una vita a dimenticarli, sconsigliassero da [illegible] che sono dai [illegible] nelle case e così eloquenti da poter bene consigliare agli eredi di tragedie storiche — e lo sono tutti i ventenni d'oggi di qualsiasi nome — a trarne ben altra concezione e disciplina della vita che non rivela codesto giuoco della «palla-maestra» eseguito con delle ragazze».

Così proseguendo l'Osservatore Romano deplora il contegno di questi «teddy boys capresi» che dovrebbero trarre ben altra concezione e disciplina della vita proprio dal fatto di essere eredi di tragedie storiche, e conclude quindi deprecando il giuoco di lanciare in alto le ragazze in abito da sera cercando di indovinare fra lo svolazzare delle vesti il colore del dessous vincendo come premio alla risposta esatta un bacio.

Chelo Alonso è giunta ieri ad Aosta per girare parte degli esterni del film «I Reali di Francia», prodotto dal marchese Alberto Manca. Il film, a soggetto storico, avrà alcune scene girate nel castello di Fénis, dove la "troupe" si trasferisce ogni giorno

SONO IN GIOCO INTERESSI DI MILIARDI

Un po' di pubblicità nell'arresto della "spia della moda,, a Parigi

Gli esponenti della "Haute couture,, sostengono che gli americani non sono più gli ottimi clienti di un tempo per l'attività illecita di informatrici clandestine come la sedicente giornalista austriaca ora incarcerata - Replicano gli americani: "Storie! La verità è che Parigi è troppo cara: in Italia si compra meglio,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I sarti parigini fanno pagare 350 mila franchi l'uno i loro modelli, e sono molti i compratori americani che, ad ogni presentazione delle collezioni, ne tornano via con una decina di modelli nella valigia. Ognuno di loro lascia quindi a Parigi da cinque a sette milioni di franchi ad ogni stagione.

Così la moda parigina, compresi tuttavia i profumi, fa entrare in Francia parecchi miliardi di franchi l'anno in valuta estera. Di ciò si fanno forti i dirigenti della camera sindacale della Haute Couture per chiedere periodicamente una sovvenzione statale e soprattutto una protezione efficace sui loro modelli, affinché non vengano copiati.

La richiesta viene di nuovo avanzata perché è stato scoperto che una donna austriaca, Helli Kastner-Srubar, detta anche Helène o Maria Vera, di 31 anni, copiava i modelli parigini e li inviava a Vienna per essere rispediti, pare, alle edizioni Frederic Milton, di Nuova York. Queste riprodurrebbero regolarmente i modelli parigini disegnandoli in un album venduto a duemila dollari (chi dice soltanto mille) a cinquemila abbonati. Il profitto della Milton sarebbe comunque notevole, perché cinquemila abbonati anche a mille dollari soltanto l'uno, fanno la bellezza di tre miliardi di lire.

Gli abbonati a questi album, dal canto loro, tutti fabbricanti di abiti femminili, avrebbero per mille dollari, [illegible] seicentomila lire, i disegni di 300 vestiti, il che significa che pagherebbero, per ognuno, duemila lire invece di trecentocinquantamila franchi se li avessero comperati a Parigi.

Le edizioni Milton non smentiscono la pubblicazione di un album che interpreta le collezioni di moda europea, ma negano di copiare i modelli parigini. Li riproducono approssimativamente, basandosi unicamente sulle spiegazioni date dai giornali al momento della loro presentazione. A Parigi si afferma invece che le riproduzioni sono talmente perfette da dover escludere una interpretazione nel modo indicato dalla Milton. I parigini, che cercavano dal 1949 la «spia» della Milton, sono convinti ora di averla trovata nella persona dell'austriaca Helli Kastner-Srubar.

Chi è costei? Ora è in carcere essendo stata arrestata il 31 luglio scorso, mentre si accingeva ad inviare a Vienna una voluminosa busta contenente molti disegni. Si diceva giornalista, e la camera sindacale della Haute Couture l'aveva accreditata come corrispondente parigina del settimanale austriaco [illegible] Osterreich Illustrierte sul quale, effettivamente, era pubblicato ogni tanto un articolo, con la sua firma, sulla moda francese. Gli articoli erano sempre molto elogiativi e questi scritti avevano per l'autore una grande simpatia.

Era evidente però che quella modestissima collaborazione, molto saltuaria, non poteva fare vivere a Parigi, molto bene, in un albergo elegante, la sedicente giornalista; le autorità ufficiali l'avevano capito e perciò avevano rifiutato di accreditarla quando ne fece richiesta a varie riprese. La camera sindacale della Haute Couture, invece, l'aveva accolta ugualmente, poiché i suoi articoli erano favorevoli. Ora, come si è detto, l'ha fatta arrestare.

Riuscirà però a dimostrare che lavorava per l'organizzazione Milton, alla quale l'Haute Couture parigina intende fare un processo? E riuscirà a fare ammettere, l'Haute Couture parigina, alla Milton, che queste le hanno fatto perdere dieci miliardi, come si afferma a Parigi, perché i compratori americani, grazie all'album a cui abbiamo accennato, non avrebbero più bisogno di venire a Parigi?

Pare difficile. Gli americani dicono che non vengono più a Parigi non perché hanno gli album con i disegni della moda, bensì perché Parigi è troppo cara e quindi vanno altrove. Ad esempio vanno a Firenze, dove vengono presentati modelli altrettanto belli, con minori pretese e senza imporre a chicchessia l'obbligo di acquisto o altro.

L'esistenza di una moda italiana è stata sempre contestata dai dirigenti la sartoria francese, i quali hanno per motto: «C'è una moda sola, è quella di Parigi».

E pure ammettendo che i compratori non vengano più numerosi come prima, ne danno la colpa soltanto alla Milton, afferrando, d'altra parte, con ciò l'occasione di far parlare della Haute Couture. L'arresto della disegnatrice e finta giornalista austriaca è sfruttato come una ottima pubblicità. Non è da escludersi, del resto, che la Haute Couture tenti di fare arrestare qualche altra persona, accusandola di complicità, per alimentare lo «scandalo».

Loris Mannucci

Steven Rockefeller e la moglie, Anne Marie Rasmussen, fotografati a New York dopo il loro arrivo dalla Norvegia

Il caso Marzano-Melone alla Giunta capitolina

L'auto del questore non sorpassò ma fece un semplice "scorrimento,,

Un teste citato dal vigile avrebbe inoltre dichiarato che la macchina colta in fallo non era quella guidata dal capo della polizia romana ma un'altra

Roma, giovedì sera.

Come previsto la Giunta del comune di Roma, udita la relazione dell'assessore Marazza, non ha preso nessuna decisione sul caso Marzano-Melone in attesa che si pronunci la Procura della Repubblica. Dalla seduta «segreta» della Giunta sono comunque trapelate ampie e numerose indiscrezioni.

La situazione è stata così inquadrata da uno degli assessori, il dott. L'Eltore: «La relazione di Marazza è stata esauriente sotto ogni punto di vista. Soprattutto la deposizione del teste citato dal vigile Melone ha fatto prospettare l'ipotesi che il caso tanto agitato in queste ultime settimane sia [illegible] sommato il frutto di un equivoco. Marazza convocherà nei prossimi giorni la commissione consiliare del comune di cui fanno parte rappresentanti di tutti i partiti per mostrare i documenti che rappresentano i pilastri della sua inchiesta. Non sarà espresso tuttavia alcun giudizio in attesa del parere della Magistratura».

L'esame della Giunta municipale si è sviluppato su due argomenti: 1) l'esistenza o meno dell'infrazione. Per accertarla sono stati richiesti i pareri dei tecnici. Ne è risultato che il fatto che l'automobile pilotata dal questore marciava nell'area prossima all'incrocio sulla corsia centrale di una strada a doppia carreggiata non costituì un «sorpasso vietato» dal Codice della strada, ma una manovra ammessa detta «scorrimento», tale da consentire a veicoli più veloci il superamento di quelli meno veloci. 2) Il comportamento del vigile. Utilissima a questo proposito la deposizione dello stesso testimone indicato dal vigile Melone, il dottor Mantegna. Infatti ne è risultato che il Melone dovette equivocare sull'identità della macchina, quando proprio il dottor Mantegna, richiamò la sua attenzione su di una infrazione al Codice della strada che in quel momento una vettura di passaggio aveva commesso. Il dott. Mantegna, continua la relazione, è stato lungamente interrogato ed ha dichiarato: «Io non intendevo richiamare l'attenzione del vigile sull'automobile che poi ho saputo essere quella del questore Marzano, ma su di un'altra macchina».

«Quando il vigile, [illegible] to nella [illegible] con il questore, succeduta al fermo della sua vettura, mi chiamò come testimone, io gli feci notare subito che non era quella la macchina che io gli avevo indicata. Ma Melone mi rispose come un forsennato: «So io quello che devo fare».

A questo punto la situazione prende una piega inaspettata: infatti, sospesa qualsiasi decisione anche di carattere amministrativo, in attesa che si pronunci il magistrato, si critica aspramente il comportamento del comandante dei vigili urbani. Il col. Tobia non si sarebbe infatti comportato correttamente. L'assessore Marazza avrebbe fatto rilevare che il col. Tobia ha omesso di avvertire il suo diretto superiore su un episodio che, data la figura del personaggio coinvolto, non poteva essere esaminato e risolto a livello del comandante del corpo.

La rapina all'industriale a Varallo Sesia

Cugino di Giuliano il malvivente arrestato

E' un manovale di Montelepre che finora non aveva dato fastidio a nessuno - Si presentò alla sua vittima (che stava in auto con una donna) in costume da bagno, armato di bastone e col volto mascherato - La facile cattura del giovane

Dal nostro corrispondente

Varallo Sesia, giovedì sera.

La rapina avvenuta la scorsa notte in località Baraggiolo alla periferia di Varallo e di cui è rimasto vittima un industriale di Ponzone, frazione di Trivero in Valsessera, ha suscitato vivissima impressione in città e nell'intera zona. Il luogo dove è stato compiuto l'atto di banditismo si trova sulla provinciale della Valgrande, a meno di un chilometro da Varallo.

Era circa l'una quando un individuo in costume da bagno, con in pugno un grosso bastone e il volto coperto da un fazzoletto nero, si avvicinava a un'automobile ferma sulla piazzetta nei pressi della chiesa di San Giovanni sulla quale si trovavano l'industriale Olivio Bocchio-Ramazzio di 29 anni e la signorina varallese Doris Frigerio di 25 anni; aperta la portiera anteriore, lo sconosciuto intimava al giovane di consegnargli il denaro che aveva con sé. Visto che l'industriale tergiversava, l'energumeno si infuriava e minacciava col bastone il Bocchio, dicendogli che se si fosse rifiutato di consegnargli i soldi avrebbe fatto con un fischio accorrere i suoi compagni, una decina, tutti armati di rivoltella, che in quel momento erano appostati nei pressi.

L'industriale estraeva allora di tasca il portafogli contenente una discreta somma in valuta italiana, francese e belga e lo porgeva allo sconosciuto il quale, in possesso del denaro, abbandonava rapidamente il luogo raggiungendo di corsa la vicina zona boschiva. Fuggito il malvivente, il Bocchio non esitava a recarsi velocemente alla nostra caserma dei carabinieri, denunciando l'accaduto e descrivendo per sommi capi la figura del rapinatore. L'azione dei carabinieri era immediata. Portatisi sul luogo indicato, i militi, guidati dal tenente Roatta e dal maresciallo Borsarelli, entravano nel bosco; durante la perlustrazione, ad un tratto era lo stesso bandito che, vista probabilmente la impossibilità di sottrarsi alla cattura, gridava: «Maresciallo, sono qua».

Dopo la facile cattura, il rapinatore veniva condotto in caserma e identificato pel siciliano Giovanni Gaglio fu Giuseppe, nativo di Montelepre e domiciliato a Palermo. Dal maggio dello scorso anno egli risiedeva però a Varallo, dove svolgeva varie attività, prima come vigile del fuoco, quindi come commerciante ambulante di acciughe e sardine e poi come manovale a servizio saltuario presso commercianti di legname. Di corporatura alta e assai robusto, egli si vantava di essere cugino del bandito Giuliano essendo sua madre una Pisciotta; ma, pur avendo un carattere strano, mai finora aveva dato fastidio a nessuno. In primavera si era allontanato dicendo di far ritorno in Sicilia, ma dopo un mese era tornato a Varallo dove alloggiava in una locanda e dove viveva signorilmente.

Nel corso dell'interrogatorio il Gaglio ha dapprima negato, ma in seguito, messo a confronto con l'industriale, ha confessato ogni particolare della rapina dichiarando pure che il portafogli e il denaro li aveva gettati nel bosco prima di essere catturato. Da parte dei carabinieri continuano intanto nel bosco le ricerche, oltre che del denaro, anche del bastone che, secondo la deposizione del siciliano, sarebbe stato tagliato da una pianta poco prima della rapina. In giornata il Gaglio viene tradotto al carcere cittadino e denunciato all'autorità giudiziaria.

F. B.

Altra vittima dell'«E. 605»

Moribonda la bimba avvelenata dall'uva

Nei giorni scorsi è deceduta la sorellina, colpita dagli stessi sintomi

Napoli, giovedì sera.

I medici del Cardarelli continuano nella loro lotta, ormai in corso da 48 ore, per strappare alla morte la piccola Luisa Testa, trasportata dall'ospedale di Montefalcione, in provincia di Avellino, e ricoverata con la vaga e preoccupante diagnosi di «sindrome tossica di natura sconosciuta». I genitori sono vicini alla bimba; ma nessun elemento preciso è venuto da essi, timorosi, forse, delle responsabilità penali nel caso ammettessero quella che sembra essere l'unica causa possibile della tragedia, costata la vita di un'altra loro figlia, Maria Teresa, di due anni più piccola della Luisa, che ne ha 11.

Sembra infatti che la bambina abbia mangiato uva su cui era stato spruzzato, secondo le consuetudini praticate in tutti i vigneti, un potente anticrittogamico, l'«E. 605», un prodotto così forte da rimanere micidiale veleno anche se diluito in centoventi litri di acqua.

I sintomi accusati dalla piccola Luisa sono gli stessi della sorella: atroci dolori al ventre, pallore al viso, tumefazione degli arti e respiro asfittico.

Intanto la Procura della Repubblica di Avellino ha ordinato l'autopsia della piccola Maria Teresa Testa, per accertare dall'esame di laboratorio sui visceri se è stato l'«E 605» a ucciderla. La sciagura non è un fatto casuale, in quanto numerose sono state in tutta la Campania le disgrazie del genere.

Sistemata a Tortona la statua di 12 tonnellate

Tortona, giovedì sera.

Iniziata alle 9,20 di stamane, è terminata alle 11,15 la complessa manovra di elevazione sulla torre-campanile del Santuario di don Orione della colossale statua della Madonna della Guardia, pesante 12 tonnellate. Quando la statua s'è posata sul suo piedestallo, a 70 metri da terra, dal folto pubblico che assisteva alla manovra è partito un applauso. Il superiore dell'opera della Divina Provvidenza s'è congratulato coi tecnici della Soc. Elia di Torino per il felice esito dell'operazione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27	OBBLIGAZIONI	26	27	MINERARIE-ESTRATTIVE	26	27
[illegible]	70 60	70 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21590
[illegible]	70 50	70 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7675
[illegible]	70 70	70 71	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1630
[illegible]	102	102	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	101 90	101 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			ELETTRICI		
[illegible]	100 30	100 30	TESSILI E MANUFATTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15650	15690	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2645	2710	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4275	4300	[illegible]	2065	2117
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2940	2940	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2160	2220	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 80	104 70	[illegible]	17050	17650	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale apre orizzonti ancora più ampi al tema al rialzo. I compratori affluiscono con larghezza di espressione sui principali settori.

Particolarmente rilevante il miglioramento iniziale delle Italgas.

Uno strappo vivacissimo sulle Montecatini e sulle Fiat è affiancato dal progresso degli elettrici, delle Bastogi, della Viscosa.

Nei rimanenti settori il mercato risulta contrastato sempre sotto il lieve predominio della contropartita compratrice.

La fase centrale della riunione è caratterizzata da frequenti oscillazioni.

In chiusura il mercato ricupera i livelli medio massimi della giornata ed espone netti progressi dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa irregolare.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,60; id. canadese 645,45; franco svizzero 143,75; corona danese 89,60; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,80; fiorino oland. 163,90; franco belga 12,27; franco francese 125,95; sterlina G.B. 1741,10; marco germanico 148,23; scellino austr. 24,02.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5500-6000; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta USA 618-621; franco svizzero 142,50-144,50; id. francese 126-127; oro fino 700-705; argento 19-19,50.

A MILANO. — Il mercato azionario segna all'attivo un'altra giornata di netto rialzo. In apertura vengono segnati i massimi della giornata, con punte piuttosto euforiche sugli elettrici, specie Edison ed Edison Volta ordinaria, sulle Fiat, che continuano a guidare il mercato, sulle Viscosa e, nei chimici, sulle Pibigas e Italgas. Sostenute anche le Montecatini, mentre il resto della quota beneficia della fermezza del mercato.

Le punte massime vengono in seguito corrette da numerosi realizzi di beneficio, che però sono prontamente assorbiti, senza sostanziali mutamenti di prezzi.

Ben tenuti i valori di Stato con minime variazioni.

Molto attivo, con quotazioni stabili, il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 53.600; Bastogi 3060; Finelettrica 2205; Fiumare 725; Finsider 1655; Gim 7795; Invest 4855; La Centrale 17.350; Sviluppo 2900; Ass. Generali 60.650; Fond. Incendio 14.050; Assicurat. Italiana 72.000; Ras 36.900.

Ferr. N. Ord. 4150.

Cantoni 22.000; Cicogna 1880; Cucirini C. C. 14.300; De Angeli 4045; Cascami Seta 16.000; Gavardo 8770; Lanificio Rossi 3800; Lanif. e Canap. 1210; Rossari e Varzi 34.700; Rotondi 22.690; Tosi 3850; Snia Viscosa 5719; Un. Manifatture 78.200; Châtillon 3650.

Dalmine 2495; Ilva 723; Metalli 6800; Id. Acciaieria 7890; Montecatini 3378; Montoponi 1850; Siele 2690.

Bianchi 341; Fiat 2535; Nebiolo 15,75.

Sade 2555; Cieli 4500; Dinamo 4330; Edison 4815; Bresciana 4200; Sarda 3348; Valdarno 4330; Emiliana 4068; Subalpina 4180; Magnetti Marelli 1815; Ercole Marelli 770; Orobia 3250; Romana Elettr. 4348; Sesso 4265; Sip 2512; Meridelettrica 3060; Stet 4305; Tecnomasio 2907; Tell A 4575; Tell B 4510; Terni 470; Unes 1895; Viscosa 5790.

Dist. Italiane 5425; Eridania 3395; Romana Zuccheri 749.

Anic 4240; Italgas 2180; Liquigas 1296; Mira Lanza 16.350; Pibigas 431; Rumianca 4425; Saffa 4810.

Aedes 4850; Beni Stabili 4295; Immobiliare 930; Risanamento 8115; [illegible] Genova [illegible].

Cartiere Burgo 19.000; Ciga 7380; Eternit 5040; Italcementi 20.150; La Rinascente 439; Pirelli Spa 5500; Pirelli e C. 4875; Mittel 5850; Edison Volta ord. 3430; Edison Volta priv. 3565.

Prezzi informativi: sterlina: oro vecchio [illegible]; nuovo 5575-5625; marengo 4355-4415; sterlina un. 1750-1767; doll. carta 619-621; franco svizz. 142,50-143,75; franco francese 124-126; oro fino 701-705; argento 19,15-19,65.

A GENOVA. — Mercato fermissimo su tutti i valori.

Alcuni prezzi: Centrale 17.325; Generali 60.000; Ras 36.800; Meridionali 3018; Alta Italia 17.190; Viscosa 5725; Finsider 1032; Cotini 3345; Ilva 724; Fiat 2523.

A FIRENZE. — Anche nella seduta odierna, molto attiva, è continuata la corsa al rialzo con le Fiat, le Montecatini, le Centrale, le Viscosa, le Bastogi all'avanguardia.

Prezzi: Fiat 2537; Montecatini 3300; Fondiaria Vita 16.450; Fondiaria Incendio 14.010; Magona 887; Bastogi 3045; Centrale 17.140; Valdarno 4410; Immobiliare 943; Snia Viscosa 5725.

Stasera si elegge il sindaco di Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

Il Consiglio comunale di Sanremo, dopo le dimissioni presentate dalla Giunta, si riunirà questa sera per eleggere il nuovo sindaco. Quasi certamente sarà chiamato a ricoprire la carica di primo cittadino il socialdemocratico senatore Anfossi. A suo favore voteranno i consiglieri comunisti, socialisti, indipendenti, del Mois, dei Pedi e del Msi.

L'atteggiamento della Dc è stato precisato in una lettera del sen. Zaccari al sen. Anfossi, nella quale è detto, tra l'altro, che la democrazia cristiana conferma l'opposizione assoluta a trattare la soluzione della crisi della città sulla base delle proposte avanzate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Protagonisti del Festival nell'incanto di Venezia

La bella Maria Felix, giunta a Venezia per assistere al film «Sonadas» del quale è una delle interpreti. Il film è stato girato in Messico dal regista spagnolo Bardem.

Quattro salti all'Excelsior: danza spigliata di Barbara Valentini German con Folco Lulli mentre Marina Vlady balla con il marito Robert Hossein (Fotografie Moisio)

La contessa di Normont

Minacce di morte

XIX. — Sposata al conte Carlo di Normont, Elisabetta Leverd, figlia di un modesto bottegaio, si accorge di avere in casa una spietata nemica nella propria zia Francesca Leverd, chiamata Madame Mellerix, che è stata la governante e poi, per molti anni, l'amante di Carlo. Ed ecco che due uomini mascherati, che debbono avere un misterioso mandato, se la prendono direttamente con lei, dapprima a Choisy invadendo e svaligiando la sua camera, e poi una sera, a Parigi, approfittando dell'oscurità per trascinarla in un angolo.

Uno dei due uomini mascherati dice allora, con voce sinistra, alla contessa di Normont: «Se vi capita la disgrazia di parlare ancora alla polizia dell'affare di Choisy, c'è nel vostro giardino di che fare morire voi e tutti quelli che vi sono cari!...». Detto questo i due uomini dànno uno spintone ad Elisabetta e si dileguano con rapidità. Babet tenta di raggiungere Madame Mellerix ed il signor Caffin, ma, non essendosi accorti di nulla, essi hanno proseguito nel loro cammino e sono scomparsi all'angolo di una strada. Sconvolta, Babet corre a perdifiato; sentendosi letteralmente morire dal terrore, ella urta un passante, rischia di cadere in un buco di una fogna, mal segnalato da una piccola lan-

terna, e [illegible] finalmente un negozio ancora aperto, vi si precipita dentro. È la botteguccia di un mercante di cicoria, un certo Maldon. Costui sta chiacchierando con due persone quando vede Babet fare irruzione nel suo negozio, pallida, tremante, estenuata. Debbono passare alcuni minuti prima che Elisabetta possa respirare regolarmente e racconti quello che le è capitato. Quelle

brave persone la confortano, cercano di rassicurarla. Ma ella rimane agitata, in preda ad un tremito continuo... E naturalmente il bravo Maldon propone alla contessa di Normont di riaccompagnarla a casa sua. Ella accetta e raggiunge così il suo alloggio al braccio del mercante di cicoria. Madame Mellerix ed il signor Caffin sono già arrivati, senza preoccuparsi di lei. Nonostante che ormai Babet si veda completamente in salvo,

trema sempre di più. Una specie di terror panico continua a possederla. Elisabetta viene condotta nella sua camera. Non appena vi ci arriva, presa dal delirio, ella crede di vedere gli uomini mascherati pronti a gettarsi su di lei. Per rassicurarla, il signor Caffin fruga in tutti i possibili nascondigli della camera, apre persino gli armadi ed i cassetti. «Non c'è proprio nessuno, lo potete vedere!» «Ma sì, c'è qualcuno! Ecco uno dei terribili uomini!» si mette a gridare Babet. Ed indica con la mano il buon Maldon che ella non riconosce più e che crede sia uno dei suoi nemici. Si rende necessario mettere a letto Babet con la forza e darle dei calmanti.

SEGUE: Inattesa notizia